

**DIOCESI DI PATTI**  
**Centro Diocesano Vocazioni**



# In Te la sorgente della vita

Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per il Tempo Ordinario  
Settimane VII - XXI (Anno B)



Diocesi di Patti  
Centro Diocesano Vocazioni

# In Te la sorgente della vita

Sal 36,10

Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per il Tempo Ordinario  
Settimane VII - XXI (Anno B)

Il volumetto è stato curato da **don Dino Lanza** e dall'equipe del **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI** della Diocesi di Patti (Me).

I testi delle riflessioni sono stati preparati da:

- **don Enzo Smriglio**, parroco della Cattedrale di Patti: il 21/5 e dal 23 al 26/5/2018
- **Sr. Maria Letizia Salpietro fdz**, originaria di Ucria: il 22/5/2018
- **don Emanuele Di Santo**, vicerettore del Santuario di Tindari: dal 27 al 28/5 e dal 30/5 al 9/6/2018
- **don Biagio Amata sdb**, originario di S. Agata Militello: il 29/5/2018
- **don Dino Lanza**, parroco della chiesa S. Febronia in Patti: 10/6/2018
- **Elena Musmeci**, giovane appartenente alla parrocchia San Nicolò di Bari di Patti: dal 11 al 17/6/2018
- **Massimiliano Rondinella**, diacono della diocesi di Patti: dal 18 al 30/6/2018
- **Don Carmelo Scalisi**, parroco della parrocchia S. Maria di Gesù di Raccuja: dal 1/7 al 4/8/2018
- **Fra Umile (Franco Minola)**: 5/8/2018
- **p. Carmelo Prestipino csi**, originario di S. Agata Militello: dal 6 al 7/8 e dal 9 al 18/8/2018
- **don Basilio Rinaudo**, rettore del Seminario vescovile di Patti: il 8/8/2018
- **p. Giampaolo Gugliotta omi**, originario di Capo d'Orlando: il 9/8/2018
- **sr. Aureliana Foti fdz**, originaria di Tortorici: dal 20/08 al 2/9/2018

Immagine di copertina di Claudio Masetta Milone, capo scout AGESCI del gruppo Sant'Agata Militello I

© 2018 - **Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) inserendo il titolo del sussidio



## Presentazione del Vescovo

Carissimi,

Il fascicolo che ho la gioia di presentare, contiene le meditazioni sul Vangelo del giorno che accompagneranno il nostro cammino umano e cristiano durante il tempo liturgico Ordinario.

Il tema «In Te la sorgente della vita» è tratto dal Salmo 36 nel quale l'orante riconosce nell'unione con Dio, il segreto per vivere in pienezza il dono della vita. Egli riconosce che Dio lo ha chiamato all'esistenza, partecipandogli il Suo amore, e perciò avverte struggente il bisogno di tornare a Lui come ad una sorgente dove attingere la luce dell'amore che rende luminosa l'esistenza.

L'amore è realizzazione dell'esistere, scoperta di essere un valore, desiderio di voler bene. Per questo tutto cambia quando il cuore dell'uomo si apre al mistero e inizia a guardare a Dio, ad incontrarlo e parlargli nella ferialità del quotidiano.

La pagine che seguono hanno lo scopo, attraverso la riflessione sul Vangelo quotidiano, di introdurci al dialogo con Dio per ritornare alla vera sorgente della vita e attingere l'acqua che rigenera il cuore.

Auguro a quanti pregheranno con le meditazioni che seguono di incontrare nella preghiera Dio e trovare in Lui la sorgente che dona la vera gioia della vita.

Vi benedico di cuore.

*Patti, 13 maggio 2018.*

+ Guglielmo Giombanco, vescovo

# **Tempo Ordinario**

(Anno B – pari)



**VII Settimana  
del Tempo Ordinario**

In te la  
sorgente  
della vita

**Lunedì, 21 Maggio 2018***San Vittorio e compagni, martiri***Liturgia della Parola**

Gc 3,13-18; Sal 18; Mc 9,14-29

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, [Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte] e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece

alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

### ...È MEDITATA

“*Credo; aiuta la mia incredulità!*” è il grido del padre di quel fanciullo posseduto da uno spirito immondo. E deve essere anche il nostro grido quando dinanzi alle meraviglie che il Signore compie restiamo come intontiti, incapaci a reagire per accogliere la salvezza. Gesù dice “*tutto è possibile per chi crede*” e questa parola risuoni nei nostri cuori e ci spinga ad osare: osiamo sperare in un mondo più giusto, osiamo domandare l'intervento del Signore che sostiene i nostri sforzi e i nostri propositi di bene, osiamo credere nell'amore misericordioso di Dio che ci libera anche quando sembra tutto perduto.

### ...È PREGATA

*Ti ho trovato in tanti posti, Signore [...]. Ti ho trovato sempre nella gioia, dove ti cerco e spesso ti trovo. Ma sempre ti trovo nella sofferenza. La sofferenza è come il rintocco della campana che chiama la sposa di Dio alla preghiera. Signore, ti ho trovato nella terribile grandezza della sofferenza degli altri. Ti ho visto nella sublime accettazione e nell'inspiegabile gioia di coloro la cui vita è tormentata dal dolore. Ma non sono riuscito a trovarti nei miei piccoli mali e nei miei banali dispiaceri [...]. Signore io credo. Ma aiuta tu la mia fede.*

Santa Madre Teresa di Calcutta

### ...MI IMPEGNA

Tutto è possibile per chi crede. Te lo ha appena ricordato Gesù. “Credi tu questo?” (Gv 11,26).

**Martedì, 22 Maggio 2018**

*Santa Rita da Cascia, religiosa*

## **Liturgia della Parola**

Gc 4,1-10; Sal 54; Mc 9,30-37

### **La Parola del Signore**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

#### **...È MEDITATA**

Gesù punta dritto a Gerusalemme, ed i suoi discepoli con Lui. Gesù li istruisce apertamente, ma essi non solo non comprendono, ma non chiedono spiegazioni... Continuano ad andare avanti per la "loro" strada. Coltivano dentro il desiderio di essere "il più grande", di realizzarsi come persona, anche davanti a Dio. Ciò è bello e salutare per ogni uomo, ma l'errore sta nel pensare che la propria auto-realizzazione consiste nell' "usare gli altri" come trampolino. E Gesù continua: *"Chi vuol essere il primo sia l'ultimo"*. La sequela comincia ad assumere contorni precisi: seguire Gesù significa rinunciare sempre

e comunque all'affermazione di sé a discapito dell'altro, è realizzarsi accogliendo l'altro. È così che il Vangelo si sbriciola quale pane fragrante nel quotidiano: Dio mi si fa prossimo nel volto del fratello! È duro il linguaggio di Gesù, non abbiamo paura di confessarlo a noi stessi, ma soprattutto a Lui. È inattuale, anacronistico, in una società dove l'altro vale perché io posso salirci sopra, vale perché io posso dire di essere il primo... e così assistiamo alla "cosificazione", alla "sfigurazione" del volto dell'altro e del proprio. Ed abbiamo rimedi per tutto, per il bimbo non programmato... per la persona malata... per soddisfare il proprio istinto sessuale... Seguire Gesù ha un prezzo: la nostra "umanizzazione" pagata già da Lui; a noi seguire il Crocifisso-Risorto stando dalla sua parte, dalla parte dell'uomo. Con Gesù non si sbaglia mai schieramento!

**...È PREGATA**

*Signore, allarga i miei orizzonti. Tu mi apri la strada: fa' che quello che io penso non sia lontano da quello che tu desideri da me. Da solo non arriverò mai a capire cosa vuol dire "essere l'ultimo e il servo di tutti". Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Guardo dove va il Signore, e mi sforzo di capire cosa dice.



## **Mercoledì, 23 Maggio 2018**

*Santi Lucio, Montano e Compagni, martiri*

### **Liturgia della Parola**

Gc 4,13-17; Sal 48; Mc 9,38-40

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e voleva-

mo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi».

### ...È MEDITATA

*“Chi non è contro di noi è per noi”*. Così dice Gesù a Giovanni che si lamentava del bene fatto da alcuni che non appartenevano al gruppo. Quante volte anche noi ci siamo chiusi in noi stessi pensando di essere i più bravi, coloro che fanno meglio di tutti. Quante volte abbiamo avuto la tentazione di non fidarci di nessuno: “meglio soli, gli altri disturbano”. Il Signore oggi ci invita ad aprire il nostro cuore e ci sprona a fidarci di quanti incontriamo. Se vogliamo essere suoi discepoli non possiamo restare soli, ci dobbiamo relazionare agli altri che possibilmente faranno bene e meglio di noi. Così guadagneremo la comunione e l'intimità con la Santa Trinità.

### ...È PREGATA

*Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Amen.*

Dalla Liturgia

### ...MI IMPEGNA

Nelle tue relazioni con gli altri prevalgono il “sospetto” e la “chiusura”, oppure la “fiducia” e il desiderio di collaborazione?



**Giovedì, 24 Maggio 2018**

Beata Vergine Maria Ausiliatrice

**Liturgia della Parola**

Gc 5,1-6; Sal 48; Mc 9,41-50

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

**...È MEDITATA**

Quando noi ci pieghiamo al male e ce ne facciamo complici condizionando gli altri allora siamo perduti, è meglio metterci al collo una macina e gettarci in mare perché non valiamo niente. Il Signore spinge i suoi discepoli alla radicalità evangelica, non ci possono essere compromessi con il peccato, non possiamo vivere una doppia vita:

desiderare il bene e nasconderci dietro questo desiderio operando il male. Gesù dice “*se la tua mano... , se il tuo occhio...*” cioè se la tua azione, se la tua coscienza sono occasione di scandalo allora bisogna cambiare, purificare senza perdere tempo, radicalmente. Se abbiamo il coraggio di abbandonare quanto ci fa perdere di vista il Sommo Bene allora possiamo sperare nella presenza misericordiosa del Signore che dà forza. Se riusciamo a distaccarci dalla nostra condotta peccaminosa allora diventeremo come il sale che dà sapore, ci perderemo negli altri per essere segno della misericordia infinita di Dio.

**...È PREGATA**

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non respingermi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo Spirito.  
Rendimi la gioia di essere salvato,  
sostieni in me un animo generoso.*

Dal Salmo 50

**...MI IMPEGNA**

Spesso ci capita di scandalizzarci per ciò che fanno gli altri. Ci preoccupiamo, però, di non essere noi di scandalo per gli altri?

**Venerdì, 25 Maggio 2018**

San Gregorio VII, papa

**Liturgia della Parola**

Gc 5,9-12; Sal 102; Mc 10,1-12

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, partito da Cafàrnao, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La fol-

la accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

### ...È MEDITATA

Quando la durezza del cuore sostiene i nostri pensieri e le nostre azioni allora cerchiamo di fare sconti alla legge di Dio, vogliamo ridurre l'esigenza di radicalità che la volontà del Signore comporta. Il cuore duro ci fa centrare su noi stessi, ci fa piangere per quello che non riusciamo a comprendere senza metterci in condizione di passare oltre. *“Donaci un cuore nuovo, o Signore”*: così comprenderemo la radicalità del Vangelo che ci porta ad aderire a Cristo con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra mente, con tutta la nostra vita. Un cuore nuovo che ci spinga sempre in avanti, che ci faccia capire il male che c'è in noi per distruggerlo con la grazia di Dio. Un cuore nuovo che ci aiuti a essere segno e strumento della misericordia divina.

**...È PREGATA**

*Vieni, o Spirito Santo, dà a noi un cuore nuovo, che ravvivi in noi tutti i doni da te ricevuti con la gioia di essere cristiani, un cuore nuovo, sempre giovane e lieto. Vieni, o Spirito Santo, e dà a noi un cuore puro che non conosca il male se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo [...]. Vieni, o Spirito Santo, e dà a noi un cuore grande, aperto alla tua parola ispiratrice, chiuso a ogni meschina ambizione, un cuore grande e forte ad amare tutti, a tutti servire, con tutti soffrire; un cuore grande, forte, solo beato di palpitare col cuore di Dio.*

Beato Paolo VI

**...MI IMPEGNA**

Durezza del cuore. Per cortesia, non pensare al cuore degli altri, pensa al tuo! E chiediti: cosa sto facendo in questo tempo di grazia, che è l'Anno Santo, per "ammorbidire" il mio cuore, così da esprimere segni concreti di obbedienza a ciò che Dio vuole?

**Sabato, 26 Maggio 2018**

San Filippo Neri, sacerdote

**Liturgia della Parola**

Gc 5,13-20; Sal 140; Mc 10,13-16

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non

accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, ponendo le mani su di loro.

### ...È MEDITATA

Gesù invita i suoi discepoli ad accogliere il regno di Dio come i bambini. I bambini sono semplici, non hanno pretese, si fidano, si lasciano coinvolgere, si stupiscono e si meravigliano dinanzi ai doni. Questi atteggiamenti devono caratterizzare la nostra vita ricolma della presenza del Signore. I doni grandi e incommensurabili di Dio ci devono lasciare attoniti e senza alcuna pretesa; con grande semplicità possiamo scorgere la presenza di Cristo che ci coinvolge ad essere suoi discepoli, che ci affascina prendendo il nostro essere. La misericordia del Signore ci pervade e riempie la nostra vita di autentica gioia, ci fa tendere le mani per accogliere e ringraziare. Se siamo come i bambini potremo restare tra le braccia di Cristo e ricevere la sua benedizione.

### ...È PREGATA

*O Padre, che hai nascosto la tua verità ai dotti e ai potenti e l'hai rivelata ai piccoli, donaci, nel tuo Spirito, un cuore di fanciulli, per avere la gioia di credere e la volontà libera per obbedire alla parola del tuo Figlio.  
Amen.*

Dalla Liturgia

### ...MI IMPEGNA

Gesù non ci esorta a “rimanere” bambini, ma a ridiventarlo. Vuole, cioè, che cresciamo senza perdere, però, la semplicità del cuore e la capacità di saperci stupire. Tu sei capace di stupore dinanzi agli incommensurabili doni di Dio?



**VIII Settimana  
del Tempo Ordinario**

**SU DI NOI  
SIA IL TUO  
AMORE,  
SIGNORE**

**VIII Domenica, 27 Maggio 2018**

SANTISSIMA TRINITÀ

Solemnità

**Liturgia della Parola**

Dt 4,32-34.39-40; Sal 32; Rm 8,14-17; Mt 28,16-20

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

**...È MEDITATA**

Questa è la pagina conclusiva del Vangelo, ma in realtà non ci troviamo di fronte a un epilogo. Se da un lato sembra terminare la vicenda terrena di Gesù con la sua ascensione al cielo, dall'altro lato viene affermato che la sua opera nella storia non finisce. L'orizzonte che si profila è *“la fine del mondo”*, cioè il momento del suo ritorno. Ma già al presente Cristo assicura la sua signoria sulla storia e la sua continua presenza, che si concretizza nella vita dei suoi discepoli mandati ad annunciarlo, nell'opera della sua Chiesa che battezza le genti, custodisce la fede ed esercita la carità. In questo modo Dio ha stabilito di estendere la sua vita trinitaria nel mondo. Secondo una felice espressione di Sant'Ireneo, Cristo è venuto sulla terra *“per abituare l'uomo a comprendere Dio e per abituare Dio a stare con l'uomo”*. L'orizzonte spirituale di un credente è

dunque la Trinità: non solo desiderio della vita futura, ma modello della nostra esistenza attuale. Dalla Trinità impariamo che noi esistiamo perché in relazione con Dio e con gli altri e siamo chiamati a costruire unità, pur nella singolare irripetibilità di ciascuno: proprio come Dio che è uno e trino, cioè essenzialmente relazione d'amore, unico perché non vi sono altri dèi né in cielo né in terra, ma non solitario perché comunione nel Dono infinito. Guardando alla Trinità, comprendiamo che la nostra missione è quella di collaborare all'azione dello Spirito Santo, perché l'umanità divenga una famiglia sul modello di quella divina, dove si superi la divisione e l'egoismo e regni la concordia: *vedi la Trinità, se vedi la Carità* (Sant'Agostino).

### ...È PREGATA

*Signore nostro Dio, crediamo in te, Padre e Figlio e Spirito Santo. Perché la Verità non avrebbe detto: Andate, battezzate tutte le genti nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, se Tu non fossi Trinità... Dirigendo la mia attenzione verso questa regola di fede, per quanto ho potuto, per quanto tu mi hai concesso di potere, ti ho cercato ed ho desiderato di vedere con l'intelligenza ciò che ho creduto. Signore mio Dio, mia unica speranza, esaudiscimi e fa' sì che non cessi di cercarti per stanchezza, ma cerchi sempre il tuo volto con ardore.*

Sant'Agostino d'Ipbona

### ...MI IMPEGNA

Reciterò la professione di fede nella SS. Trinità, impegnandomi a compiere un gesto di comunione in famiglia o nella comunità.



**Lunedì, 28 Maggio 2018**

*San Germano di Parigi, vescovo*

**Liturgia della Parola**

I Pt 1,3-9; Sal 110; Mc 10,17-27

**La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

**...È MEDITATA**

“Gesù fissò lo sguardo su di lui e lo amò”: non poteva certo essere diversamente. Il *Rabbì*, che amava teneramente i peccatori, si trova davanti un giovane (come dice esplicitamente il testo parallelo di *Matteo* 19,20) che con sincerità è alla ricerca della vita eterna. E non si tratta di una pecorella smarrita o di un’anima perduta, né di uno che si accosta al Signore per cercare guarigione, sicurezza, benessere. Egli chiede la strada per la vita eterna: riconosce così che l’unica cosa essenziale è scoprire il senso della propria esistenza, non sbagliare la direzione per il Paradiso. In fondo, la questione fondamentale della vita è non perdere Dio, scoprire che è Lui il vero bene, il tesoro da condividere perché aumenti a dismisura.

Gesù mostra al giovane un cammino, la cui prima tappa è l’osservanza dei comandamenti di Dio: non si può pensare di giungere alla vita eterna facendone a meno. I sentieri apparentemente comodi e appaganti del peccato, che ci fanno sentire l’ebbrezza di una (inesistente) libertà dall’autorità del Padre, conducono in realtà all’auto-rovina dell’uomo. Solo l’ubbidienza alla voce di Dio ci rende adulti e ci fa davvero ricchi. Il secondo passo indispensabile verso la vita eterna è imparare a condividere le proprie ricchezze, a mettere a disposizione degli altri i talenti ricevuti, il tempo, le energie, la propria stessa vita. Il problema di questo giovane non sono i suoi beni, ma l’attaccamento ad essi e quindi alle proprie sicurezze, che gli impedisce di compiere il passo decisivo: rinunciare a se stesso e seguire Gesù. Passare per la “*cruna dell’ago*” diventa possibile solo a chi si fa umile e comprende che la sua ricchezza aumenta se la dona, che la sua vita diventa più piena se la mette a servizio dei più bisognosi. Il segno che non si sbaglia strada nel donare tutto per

Cristo è la gioia: viceversa la tristezza stampata sul volto di quel giovane che si allontana dal Signore è la dimostrazione più eloquente del fallimento. Oggi lo sguardo pieno di amore di Gesù si fissa anche su di te e ti dice: *“Seguimi! Non sprecare il tesoro della tua vita dietro falsi ideali!”* Come risponderai?

**...È PREGATA**

*Guardami ancora, Signore Gesù, con lo sguardo con cui hai amato quel giovane ricco. Guardami e infondimi il desiderio della vita eterna. Guardami e aiutami a riconoscere la mia vera ricchezza. Fa' che l'attaccamento ai beni, all'apparenza, al successo e la noia di una vita troppo comoda non spengano l'entusiasmo per i grandi ideali e la passione per il tuo Regno. Aiutami a passare dai pii desideri ad una vera imitazione della tua vita povera, casta e umile. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Sceglierò qualcosa a cui sono particolarmente legato (nel vestiario, fra gli strumenti tecnologici, gli arredi di casa, ecc.) e lo condividerò con un fratello più bisognoso.



## **Martedì, 29 Maggio 2018**

*Beato Giuseppe Gerard, sacerdote missionario*

### **Liturgia della Parola**

IPt 1, 10-16; Sal 97; Mc 10, 28-31

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lascia-

to casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

### ...È MEDITATA

*“Ecco, noi abbiamo lasciato tutto”*. Questa affermazione di Pietro esprime la radicalità della scelta che è richiesta all’apostolo. L’intervento di Pietro diventa espressione della grazia con cui Dio trasforma l’uomo e lo rende capace di un dono totale. *“Abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito”*. È così che si diventa apostoli. Ed è così che si sperimenta anche l’avverarsi della promessa di Cristo circa il «*centuplo*»: l’apostolo che ha lasciato tutto per seguire Cristo vive già su questa terra, nonostante le immancabili prove, un’esistenza realizzata e gioiosa. (San Giovanni Paolo II). La risposta di Cristo rivela l’immensa larghezza del suo cuore: ai Dodici promette che parteciperanno alla sua autorità sul nuovo Israele; a tutti, poi, assicura che *“chiunque avrà lasciato”* i beni terreni per il suo nome, *“riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna”* (Mt 19,29). Chi sceglie Gesù, trova il tesoro più grande, la perla preziosa (cfr Mt 13,44-46), che dà valore a tutto il resto, perché Egli è la Sapienza divina incarnata (cfr Gv 1,14), venuta nel mondo perché l’umanità abbia vita in abbondanza (cfr Gv 10,10). E chi accoglie la superiore bontà e bellezza e verità di Cristo, in cui dimora tutta la pienezza di Dio (cfr Col 2,9), entra con Lui nel suo Regno, dove i criteri di valore di questo mondo decadono e sono addirittura rovesciati (Benedetto XVI). Per avere una perla preziosa uno sarebbe disposto a vendere tutto. Allora bisogna capire qual è la perla preziosa che dà la gioia di vivere. Ecco: la sequela di

Gesù, il “seguimi” è la perla per possedere la quale siamo capaci anche di rinunciare ad altre perle, o meglio, a quelle che altri chiamano perle, ma che per noi non lo sono. Questa è la grande rivoluzione! “Che cosa avviene?” chiedono gli apostoli, a quanti sono disposti a rinunciare a tutto per questa perla. E Gesù risponde: “*Chi rinuncia a tutti questi beni, perché sceglie me, avrà cento volte tanto*”, ma in gioia dell’anima, non in possedimenti, e poi la vita eterna. E allora cosa dobbiamo fare? Come o cosa dobbiamo essere per avere la vita eterna? Seguire il Signore secondo la misura della chiamata che Lui ci fa, ponendo in Lui la nostra speranza per poterla poi testimoniare agli altri.

### ...È PREGATA

*Santissima Vergine Immacolata e Madre mia, Maria, a Te, Madre del mio Signore, Regina del mondo, Avvocata, Speranza, Rifugio dei peccatori, affido la mia vocazione. Ti amo, Signora amabilissima, e per l'amore che ti porto, ti prometto di fare quanto posso perché tutti ti servano e si affidino a te. Io ripongo in te tutte le mie speranze: accettami per tuo servo ed accogliami sotto il tuo santo manto, o Madre di misericordia. Liberami da tutte le tentazioni e ottenetemi la forza di vincerle. A te domando il vero amore a Gesù, tuo Figlio e nostro fratello, da te spero aiuto nelle tribolazioni. Non abbandonarmi mai. Amen.*

### MI IMPEGNA...

Non si può rimanere insensibili alle difficoltà che attanagliano numerose popolazioni. Sentiamo l'urgenza di essere testimoni dell'unica Verità capace di trasmettere speranza.



**Mercoledì, 30 Maggio 2018**

*Santa Giovanna d'Arco, vergine*

**Liturgia della Parola**

IPt 1,18-25; Sal 147; Mc 10,32-45

**La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà». Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle na-

zioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

### ...È MEDITATA

Paura e presunzione vanno spesso di pari passo nella vita di fede: quando non si comprende l'agire di Dio e le esigenze dell'insegnamento di Cristo, si cerca di fare per conto proprio, perché in fondo si ha paura di quanto il Signore può chiederci. Così avviene anche ai discepoli di cui parla oggi il Vangelo: dopo aver sentito che per seguire Gesù non solo bisogna lasciare tutto, ma che si corre pure il rischio di essere perseguitati, il timore e lo sgomento si impadroniscono del loro animo. E a questo punto non si comprende più. Gesù rivela il suo prossimo destino di morte e risurrezione, ma i discepoli pensano alla gloria e al regno che Cristo deve instaurare sulla terra. Di fronte al quadro a tinte fosche che si delinea dinanzi a loro, Giacomo e Giovanni cercano di correre ai ripari, assicurandosi una posizione di privilegio. Ben a ragione Gesù dice loro: *“Voi non sapete quello che chiedete”*, perché non comprendono che per entrare nella gloria del loro Signore bisogna accettare di bere il calice amaro e di ricevere il battesimo di sangue nella Passione. Ma non sono solo Giacomo e Giovanni a non sapere ciò che chiedono: anche gli altri dieci apostoli dimostrano di stentare a seguire la logica del Maestro, venuto a servire. Il regno che Gesù promette appartiene in verità solo a chi non pretende di essere il primo e il migliore di tutti, ma a chi si adopera perché neppure gli altri ne restino fuori. Ogni autorità è quindi veramente evangelica se diventa

servizio: come tale, richiede il coraggio di mettersi anche all'ultimo posto e la capacità di sacrificio (*“dare la propria vita in riscatto per molti”*).

**...È PREGATA**

*Signore, siamo solo dei discepoli paurosi, pronti a venirti dietro nei momenti di gloria, ma altrettanto incapaci di seguirti quando si comincia a parlare di sofferenza. Facciamo grande fatica a capire che la logica del tuo regno non è la competizione e il prestigio personale, ma il servizio.*

*Liberaci dalla tentazione di volerci mettere in mostra e di pensare che saremo ritenuti stupidi, se non approfittiamo di ogni occasione, costi quel che costi.*

*Aiutaci a saper scegliere l'ultimo posto, in famiglia, sul lavoro, nella Chiesa. E donaci di esserne felici perché in questo modo imitiamo Te, l'unico che hai diritto di essere servito e invece hai scelto di venire a servirci. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Offrirò le contrarietà della giornata, vivendole con pazienza e amore, per unirmi alla Passione di Gesù.



## Giovedì, 31 Maggio 2018

VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Festa

### Liturgia della Parola

Sof 3,14-18 opp. Rm 12,9-16b; Sal Is 12,2-6; Lc 1,39-56

### La Parola del Signore

**...È ASCOLTATA**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di

Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che a creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

### ...È MEDITATA

Il mese di Maggio, consacrato per lunga tradizione a Maria SS., si chiude con la festa della sua Visitazione a Elisabetta. La scena evangelica ci presenta l'incontro fra due creature segnate, in modo diverso, dalla Grazia. Si tratta di due donne portatrici di un dono straordinario destinato a tutta l'umanità, ma che inizia a realizzarsi nel loro grembo, reso miracolosamente fecondo dallo Spirito divino. Per questo la loro missione è anzitutto quella di riconoscere l'agire di Dio e di crederci, senza fermarsi a ragionamenti ispirati a

criteri di umana convenienza. Difatti, vedendo entrare Maria nella sua casa, Elisabetta la saluta con parole che condensano tutta la speranza di generazioni: l'Atteso è finalmente arrivato, Dio è di nuovo in mezzo al suo popolo, custodito nell'Arca santa del grembo della Vergine.

Un antico poeta cristiano d'Oriente dice che Maria è il mattino che porta il Sole, Elisabetta la sera che porta la stella. La stella del vespero serve per il buio della notte, ma poi deve cedere di fronte al mattino, perché trionfi la luce. L'esultanza di Giovanni, ancora nel grembo della madre, ci lascia così intravedere la gioia che nasce nel cuore di chi è illuminato da Cristo. Di questa gioia tutti siamo posti a servizio, perché non c'è missione più grande che favorire quest'incontro, recando Gesù a un fratello e sapendo, al momento opportuno, mettere da parte se stessi.

La visita di Maria a Elisabetta ci suggerisce inoltre di non sottovalutare l'importanza dello scambio fra le generazioni: una ragazza e una donna matura narrano l'una all'altra quanto Dio ha operato in loro, intessendo un dialogo di fede che si trasforma in benedizione. Entrambe vivono pienamente la loro condizione, senza le fughe in avanti, consuete nella giovinezza, o i nostalgici richiami al passato, tipici dell'anzianità. Ogni stagione della vita va considerata portatrice di grazia; ognuno ha una ricchezza da condividere, per cui un dialogo sincero fra le generazioni costituisce la base di una seria crescita umana e spirituale, tanto del giovane quanto dell'adulto.

### ...È PREGATA

*Beata te, o Maria, figlia di povera gente,  
che divenisti madre del Signore dei re,  
e nel tuo ventre dimorò santamente*

*colui la cui lode riempie i cieli!  
Beata te, o madre ripiena di beni:  
poiché ecco che tutte le generazioni ti proclamano  
beata, con voce grande e sonora,  
a motivo del nato che spunta da te,  
e le isole e le nazioni tutte quante  
con i loro popoli ti dicono beata!*

Sant'Efrem il Siro

**...MI IMPEGNA**

Andrò a visitare una persona anziana o ammalata, mettendomi a sua disposizione e offrendo l'opportunità di un dialogo di fede.



**GIUGNO**

**Venerdì, 1 Giugno 2018**

Sant'Annibale Maria di Francia, sacerdote

**Liturgia della Parola**

1Pt 4,7-13; Sal 95; Mc 11,11-25

**La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

Dopo essere stato acclamato dalla folla, Gesù entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània. La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi

frutti!». E i suoi discepoli l'udirono. Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città. La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Avbate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».

### ...È MEDITATA

L'immagine del Salvatore che questo testo evangelico presenta ci lascia un po' sconcertati, perché non ci troviamo davanti al solito Gesù, mite e disposto al perdono a oltranza. Il suo apparente rigore ci fa forse tremare, perché in coscienza sentiamo che le sue azioni esprimono un giudizio difficilmente contestabile. Il Signore – ce l'ha assicurato lui stesso - non è venuto *“per condannare, ma per salvare il mondo”* (Gv 12,47),

ma per salvarci è necessario che ci faccia prendere coscienza del nostro peccato, la cui reale gravità emerge solo dal confronto con la santità di Dio.

La maledizione del fico sterile e la purificazione del tempio di Gerusalemme sono due gesti profetici, una sorta di parabola in atto, con cui Gesù intende far prendere coscienza della situazione spirituale del popolo eletto: l'Israele del suo tempo e oggi noi, la sua Chiesa. Dio si attende frutti dal popolo che ha curato con amore e provvidenza, ma, sotto l'apparenza di un albero lussureggiante di foglie o di un tempio maestoso trova solo sterilità interiore e formalismo religioso. Si potrà facilmente obiettare che *“non era la stagione dei fichi”* o che i mercanti si trovavano nel cortile più esterno del sacro recinto del tempio, ma con l'autenticità della fede non possiamo scendere a compromesso. Dio si mostra esigente, perché ci ha amati seriamente e non per scherzo. Per questo dobbiamo curare la nostra fede, perché porti frutti abbondanti di bene in ogni stagione della vita e in qualunque situazione spirituale ci troviamo. Per questo non possiamo rassegnarci a vedere la Chiesa di Cristo sfigurata dai nostri peccati: pur soffrendo per il tradimento di tanti suoi figli, siamo chiamati a mostrare la santità di questa madre che è per noi la Chiesa, mantenendoci fedeli al suo Magistero e offrendo a tutti la testimonianza della carità.

Davvero *“non c'è che una tristezza al mondo: quella di non essere santi”* (Léon Bloy) ed è di questa santità che Gesù oggi continua ad avere fame.

### ...È PREGATA

*Mio Signore, volgi l'occhio della tua misericordia sopra il tuo popolo e sopra il corpo mistico della santa Chiesa! Maggior gloria ti verrà dal perdonare a tante creature e a donar loro la luce della vera conoscenza,*

*che dal riguardare solamente a me, che nella mia miseria tanto ti ho offeso, facendomi causa e strumento di ogni male.*

Santa Caterina da Siena

**...MI IMPEGNA**

Oggi offrirò una mortificazione personale per la purificazione della Chiesa e la santificazione dei suoi ministri.



## **Sabato, 2 Giugno 2018**

*Santi Marcellino e Pietro, martiri*

### **Liturgia della Parola**

Gd 17,20-25; Sal 62; Mc 11,27-33

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

**...È MEDITATA**

Gli uomini, e specialmente coloro che detengono un potere, sono sempre preoccupati dell'autorità, anche perché il più delle volte la confondono con la forza e il dominio sugli altri. Nel caso di Gesù questi criteri saltano: ascoltandolo, tutti riconoscevano con meraviglia che Egli *“insegnava come uno che ha autorità e non come gli scribi”* (Mc 1,22). L'autorità di Gesù viene dal mistero della sua persona divina ed Egli la esercita con la santità, la misericordia, l'autorevolezza che sono connaturali in chi agisce in virtù di una forza che viene dall'alto. La parola e le azioni di Gesù si impongono da sé, per cui non sono gli uomini a dargli autorità.

Ancor oggi si sottopone a giudizio il messaggio e la persona di Cristo (soprattutto quando appare in rottura con la mentalità moderna), si cerca di destituire di credibilità i Vangeli e la Chiesa e di ridurre il cristianesimo a una dottrina umana. Gesù tuttavia non si può condurre in giudizio se non a prezzo di condannare la propria incredulità e malafede. Il richiamo finale a Giovanni Battista ci fa comprendere che Cristo associa alla sua autorità quella di chi lo testimonia con rettitudine e coerenza. Il vero testimone del Vangelo è dunque un credente autorevole per il suo stile di vita e disposto a subire la stessa sorte del suo Signore, proprio come Giovanni.

#### ...È PREGATA

*Anche noi, Signore, siamo di quelli che cercano conferme, che hanno bisogno di garanzie per credere alla tua parola, al tuo stile rivoluzionario, alla tua Chiesa. Aumenta la nostra fede e rendici autorevoli testimoni del tuo messaggio. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Nelle relazioni con gli altri non cercherò di imporre il mio pensiero, ma di confrontare ogni situazione con il messaggio del Vangelo.

**IX Settimana  
del Tempo Ordinario**

**CHE COSA  
RENDERÒ AL  
SIGNORE,  
PER TUTTI I  
BENEFICI CHE  
MI HA FATTO?**

## CORPUS DOMINI

### Sequenza

Ecco il pane degli angeli,  
pane dei pellegrini,  
vero pane dei figli:  
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,  
in Isacco dato a morte,  
nell'agnello della Pasqua,  
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,  
o Gesù, pietà di noi:  
nutrici e difendici,  
portaci ai beni eterni  
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,  
che ci nutri sulla terra,  
conduci i tuoi fratelli  
alla tavola del cielo  
nella gioia dei tuoi santi.

**Domenica 3 Giugno 2018**

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DEL SIGNORE

Solemnità

**Liturgia della Parola**

Es 24,3-8; Sal 115; Eb 9,11-15; Mc 14,12-16.22-26

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

**...È MEDITATA**

Oggi la Chiesa celebra ciò di cui ogni giorno vive: l'Eucaristia, presenza permanente e reale del suo Sposo Crocifisso e Risorto. L'Eucaristia è il sacramento della Pasqua, sia perché Gesù l'ha istituita nel contesto della cena pasquale giudaica, sia perché è la nostra Pasqua per tutto il tempo in cui restiamo sulla terra. Nel pane

e nel vino, su cui il sacerdote invoca lo Spirito Santo e pronunzia le stesse parole di Gesù, riceviamo il Corpo e il Sangue del Signore che si è offerto per noi sulla croce. Fare la Comunione è allora una professione di fede e comporta l'impegno a vivere in Cristo: "*chi mangia di me, vivrà per me*" (Gv 6,57). Gesù ci nutre di sé, per trasformarci nel suo Corpo: per questo non è ammissibile alcuna superficialità nel celebrare la S. Messa, come se fosse una formalità da esplicitare o una bella cornice per i nostri discorsi. Ma non è possibile neppure ricevere l'Eucaristia con il peccato sulla coscienza o l'inimicizia nel cuore. L'Eucaristia è il sacramento della fedeltà: da parte di Cristo che si mette nelle nostre mani, ma anche da parte di noi che siamo chiamati ad attendere il suo ritorno, senza stancarci di ripetere questo gesto in sua memoria. È il testamento d'amore del Signore e solo nell'amore la si può celebrare e vivere.

**...È PREGATA**

*O Dio increato! O Dio dolcemente incarnato! L'uomo ha mangiato la tua carne, ha bevuto il tuo sangue. Che egli non sia che una sola cosa con te per tutti i secoli dei secoli!*

Beata Angela da Foligno

**...MI IMPEGNA**

Parteciperò alla processione del *Corpus Domini* con vero spirito di adorazione e raccoglimento.



**Lunedì, 4 Giugno 2018**

*San Gualtiero, abate*

**Liturgia della Parola**

2Pt 1,1-7; Sal 90; Mc 12,1-12

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si mise a parlare ai sommi sacerdoti, agli scribi e agli anziani con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma quei contadini dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra!». Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?». E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.

**...È MEDITATA**

Ancora una volta, come nel caso del fico trovato senza frutti o del tempio profanato dal commercio, torna il

tema dell'incorrispondenza a Dio e ai suoi doni. Qui, nella parabola dei vignaioli omicidi, l'atteggiamento di superficiale risposta alle attese di Dio si trasforma addirittura in malvagità. La mancanza di amore porta a fare i calcoli dei propri interessi e genera infine odio. Nell'imminenza del suo arresto e della sua condanna a morte, Gesù si rivolge proprio a quei capi religiosi di Israele che decideranno della sua sorte, vedendo in lui un rivale a cui strappare le sue pretese di figlio nei confronti di Dio. La parabola lascia così presentire l'essenza del dramma della Passione del Figlio amato: il rifiuto degli uomini da una parte e la liberale misericordia di Dio dall'altra. Dio ama talmente il suo popolo, vigna da Lui piantata e curata, da pazientare con i perfidi vignaioli che, anziché condividere il suo amore per la vigna, ne fanno oggetto di loschi interessi personali. Essi possono colpire gli inviati di Dio, possono cercare di far tacere la loro voce, ma non possono sradicare la sua vigna. Nessuno può distruggere la Chiesa del Signore, sia esso un ministro indegno o un suo membro che l'abbandoni, perché l'amore di Dio ristabilirà la giustizia punendo i malvagi, ma soprattutto perché vi ha posto a fondamento incrollabile il sacrificio del suo Figlio. Cristo è la pietra scartata, divenuta testata d'angolo, su cui si edifica la costruzione del Regno di Dio: se, per fedeltà a Lui, veniamo a nostra volta scartati dagli uomini, forse vuol dire che sta iniziando anche per noi l'avventura della Grazia.

**...È PREGATA**

*Cristo, pietra angolare,  
fondamento immutabile,  
stabilito dal Padre  
per unire le genti!  
In te salda si edifica*

*la Chiesa una e santa,  
città del Dio vivente,  
tempio della sua lode.*

dalla Liturgia

**...MI IMPEGNA**

Mi metterò a disposizione nella mia comunità parrocchiale per un gesto concreto di servizio.



## **Martedì, 5 Giugno 2018**

San Bonifacio, vescovo e martire

### **Liturgia della Parola**

2Pt 3,12-15a.17-18; Sal 89; Mc 12,13-17

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.

**...È MEDITATA**

Le questioni di natura politica ed economica sono sempre le più adatte ad accendere gli animi e a creare

fazioni. Al tempo di Gesù la Palestina era sotto il dominio dell'impero romano, che naturalmente imponeva le sue tasse, chiaro segno di sudditanza del popolo eletto. Gli avversari di Gesù lo sanno bene e cercano di farlo schierare pro o contro il governo romano, ponendogli una domanda apparentemente della massima serietà: è lecito pagare le tasse a un governo opprimente e dispotico? La risposta del Maestro appare di una saggezza salomonica, separando in due ambiti distinti l'autorità civile e la religione e affermandone i rispettivi diritti. Ma la risposta di Gesù va molto al di là: un suo discepolo è chiamato a partecipare con impegno e onestà alla vita sociale da buon cittadino, ma non può dimenticare che al sopra di tutto deve restare Dio e la coerenza con i suoi comandamenti, a cui nessuna legge umana può derogare. L'uomo difatti reca impressa in sé l'immagine di Dio e dunque gli appartiene: il rispetto e il bene di ogni persona deve rimanere il criterio di ogni scelta nell'ambito sociale, politico e familiare.

#### ...È PREGATA

*Dona la concordia e la pace, Signore, a noi e a tutti coloro che abitano la terra; rendici ubbidienti al tuo nome onnipotente ed eccellentissimo e a coloro che ci governano e ci guidano sulla terra. Dona loro, Signore, salute, pace, concordia, stabilità, perché amministrino in modo irreprensibile il governo da te concesso.* San Clemente Romano

#### ...MI IMPEGNA

Compirò un gesto di utilità sociale, ad esempio aderendo a un'iniziativa di volontariato.



**Mercoledì, 6 Giugno 2018**

San Norberto, vescovo

**Liturgia della Parola**

2Tm 1,1-3.6-12; Sal 122; Mc 12,18-27

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, vennero da Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

**...È MEDITATA**

Negare la risurrezione dei morti è un “grave errore”, perché significa non riconoscere che Dio è amante della vita e non può volere che l'esistenza delle sue creature termini nell'oscurità della morte. Ma concepire la risurrezione come una sorta di semplice conti-

nuazione di questa vita terrena è un errore altrettanto grave, perché significa non credere alla potenza di Dio, che ci trasformerà a sua immagine. L'esistenza futura – ci dice Gesù – sarà una vita angelica: risuscitati col nostro corpo, non saremo più soggetti alle sue esigenze materiali, né preoccupati di soddisfare piaceri, perché al centro di tutto vi sarà l'amore perfetto di Dio e in Lui ameremo veramente tutti gli altri. Nel frattempo, in questa vita, il matrimonio è una realtà sacra, perché è chiamato ad esprimere quella comunione di amore che, facendo superare l'egoismo, costituisce un anticipo dell'unione futura in Dio. E altrettanto sacre sono le esigenze di giustizia e di rispetto che circondano la vita della famiglia: il caso della legge del levirato, richiamata all'inizio dai sadducei, imponeva difatti a un fratello di prendere in moglie la cognata rimasta vedova e senza figli. Prendersi cura di chi è rimasto solo e in una condizione di bisogno, è il germe di un amore veramente duraturo.

#### ...È PREGATA

*Signore, chi ama sente il desiderio di amare per sempre e ha paura di doversi separare, con la morte, dalla persona amata. Ma tu ci hai rivelato che se amiamo gratuitamente, senza la brama di possedere gli altri, siamo certi di non perdere mai nessuno, perché lo ritroveremo in Te. Toglisci dal cuore quello scetticismo così diffuso, che ci fa pensare che tanto persino i sentimenti più belli sono destinati a finire, e donaci di sognare una vita più angelica anche su questa terra. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Oggi provvederò alle necessità di una persona sola.



**Giovedì, 7 Giugno 2018**

*Sant'Antonio Maria Gianelli, vescovo*

*1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni*

**Liturgia della Parola**

2Tm 2,8-15; Sal 24; Mc 12,28b-34

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

**...È MEDITATA**

Proprio ieri il Vangelo ci ha ricordato la provvisorietà dell'amore terreno ed oggi Gesù ci comanda di amare. Ma viene da chiedersi: si può imporre di amare? È l'oggetto di quest'amore che giustifica la parola di Gesù. Amare Dio con tutto il nostro essere e amare il prossimo come se stessi è l'atto più religioso e umano che possiamo compiere. Amare è un sentimento e un bisogno innato, ma si rivela fra tutti i moti dell'anima il più fragile,

quando viene intaccato dall'egoismo: allora crediamo di amare, ma in realtà ci serviamo soltanto dell'altro. Per amare autenticamente, bisogna porre al primo posto nel nostro cuore Dio e il prossimo, ed entrambi insieme, perché *“chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede”* (1 Gv 4,20). Non si tratta di provare solo emozioni di bene momentanee, ma di apprendere la difficile arte di amare secondo Gesù: Dio dev'essere amato per se stesso, perché lui ci ha amati per primo e non perché questo ci consola o ci dà sicurezza; il prossimo va amato, perché in lui vediamo Dio e non perché ci conviene o ci appaga.

### ...È PREGATA

*Mio Dio, ti amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, perché sei bene infinito e nostra eterna felicità; e per amor tuo amo il prossimo mio come me stesso, e perdono le offese ricevute. Signore, fa' che io ti ami sempre più. Amen.* Atto di carità

### ...MI IMPEGNA

Compirò un gesto di amore gratuito, senza esserne richiesto.



## Venerdì, 8 Giugno 2018

SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

Solennità

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA SANTIFICAZIONE DEL CLERO

### Liturgia della Parola

Os 11,1.3-4.8c-9; Sal Is 12,2-6; Gv 19,31-37

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un

giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

### ...È MEDITATA

La solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù traduce in maniera corporea la frase che compendia tutta la Bibbia: *“Dio è amore”* (1 Gv 4,8). Dio ha un cuore, ama da sempre: tuttavia, questa verità, per quanto semplicissima, ci appare sconvolgente. Abbiamo bisogno di sincerarcene, di non ritenerla una pia storia per bambini. Per questo siamo invitati a recarci spiritualmente al Calvario e a volgere lo sguardo al Crocifisso. Il soldato che colpisce Gesù diviene un inconsapevole strumento del progetto divino: *«la lancia dal braccio di Longino è penetrata ben più lontano che nel cuore di Cristo. Essa ha aperto Dio, è trapassata fino al cuore stesso della Trinità»* (Paul Claudel). La Passione del Figlio di Dio ci costringe così a credere che Dio non ci ha amati per scherzo, se si è spinto fino alla “follia della croce”. E l'Amore chiede una sola cosa: essere riamato.

### ...È PREGATA

*O mio amato Cristo, crocifisso per amore, vorrei essere una sposa per il tuo Cuore. Vorrei coprirti di gloria, vorrei amarti fino a morire. Ma avverto la mia im-*

*potenza e ti domando di rivestirmi di te stesso, di conformare la mia anima a tutti i movimenti della tua anima.*

Santa Elisabetta della Trinità

**...MI IMPEGNA**

Dinanzi al SS. Sacramento reciterò l'Atto di riparazione e di consacrazione al Cuore di Gesù.



## **Sabato, 9 Giugno 2018**

Cuore Immacolato di Maria

### **Liturgia della Parola**

Is 61,9-11; Sal 1Sam 21.4-8; Lc 2,41-51

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

I genitori di Gesù, si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che

io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

### ...È MEDITATA

L'unico spazio sulla terra che appartiene solo a Dio e in cui non c'è ombra di peccato, è il cuore di Maria. Là, prima ancora che nel suo grembo, è stato concepito e accolto il Figlio di Dio. È ancora nel suo cuore, cioè nel silenzio della sua interiorità, che Maria ha vissuto una fede intensa, piena di amore, incrollabile nella speranza, anche quando ha dovuto attraversare la prova del dolore. E per una madre non c'è dolore più grande che il distacco dal proprio figlio. La spada di questo dolore cominciò a trafiggere il cuore di Maria quando Gesù compì dodici anni e lo smarì nel Tempio: allora, divenendo Maggiorene secondo il costume ebraico, egli le rivelò che la sua vita non le apparteneva, perché era tutta orientata al compimento del progetto del suo vero Padre celeste. Sul Calvario Maria perderà di nuovo il suo Figlio, per ritrovarlo dopo tre giorni risuscitato: qui il suo cuore e quello di Cristo battono però all'unisono, nell'accettare il dolore per la salvezza di ciascuno di noi. In tutta la sua vita, accanto a Gesù, Maria è stata educata a donare il suo Figlio e così a donare se stessa e il segreto di tutto questo sta nella sua capacità di meditare la volontà di Dio in ogni fatto della quotidianità.

### ...È PREGATA

*O Maria, amore delizioso dell'anima mia, in te è scritto il Verbo che ci dà la dottrina di vita. Tu sei il quadro che ce lo rappresenta e ce lo spiega. Mostraci la*

*potenza e la bontà del Padre, la sapienza del Verbo, la  
carità dello Spirito Santo.*

Santa Caterina da Siena

**...MI IMPEGNA**

Reciterò il S. Rosario meditando con la fede di Maria i  
misteri gaudiosi.

**X Settimana  
del Tempo Ordinario**

**IO SPERO,  
SIGNORE;  
SPERA  
L'anima  
Mia,  
attENDO  
La SUA  
PAROLA.**

**X Domenica, 10 Giugno 2018***Sant'Oliva, vergine e martire***Liturgia della Parola**

Gen 3,9-15; Sal 129; 2Cor 4,13 – 5,1; Mc 3,20-35

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro». Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

**...È MEDITATA**

«È fuori di sé». Sì, Gesù è *fuori di se* perché non cura i suoi interessi, perché perde troppo tempo con i cattivi, i mediocri, la gente comune che vuole approfittare, trascurando i suoi bisogni, i suoi interessi; si lascia “mangiare” dalla gente mentre non ha nemmeno il tempo di mangiare. E perfino i suoi, più vicini, amici e parenti lo cercano e tentano di dissuaderlo dall’esagerazione di “voler cambiare il mondo e convertire i cattivi” e vogliono tirarlo fuori dalla mischia, dal centro. È pazzo! “Per noi, che abbiamo barattato l’intelligenza con la furbizia, saggio è chi cerca non il bene e la verità, bensì l’utile e il vantaggio proprio” (S. Fausti). Ma Gesù rimane al centro e “*girando lo sguardo*” detta i nuovi criteri di relazione con Lui, con Dio: non parenti e amici, ma chi accetta di stare nella cerchia “in ascolto” della sua Parola e ne fa la sua vita, *folli per Dio e con Dio*. “Chi lo ascolta, non solo si trasforma in Lui, diventandogli fratello e sorella. Partecipa misteriosamente alla maternità stessa di Maria, che lo ha generato al mondo” (S. Fausti). Solo questi sono dentro al cerchio. Altrimenti si è fuori, altrimenti si rischia di venire esclusi perfino dalla Misericordia che rifiutiamo perché giudici e bestemmiatori di Essa. L’amore per Dio “se non purifica, si chiama egoismo, ed è un tentativo di assimilare Lui a noi invece che noi a Lui” (S. Fausti).

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, folle per amore, insegnami ad essere dono d’amore disinteressato, folle d’amore per te presente in ogni fratello e sorella che riconosco solo se in te. Aiutami ad essere nella cerchia di coloro che cercano te. Dammi la forza di rimanere e di trovare in te quella follia d’amore che rende veri, liberi, dono per quanti incontrerò oggi. Dammi Maria come guida e madre in questa avventura d’amore dietro di te Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi chiedo a quale follia d'amore sono disposto per Gesù? Quanto sono disposto a "perdere la faccia" per la verità e al bene?

**Lunedì, 11 Giugno 2018**

San Barnaba, *apostolo*

**Liturgia della Parola**

At 11,21b-26; 13,1-3; Sal 97; Mt 10,7-13

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi».

**...È MEDITATA**

Con le parole "*strada facendo*" Gesù consegna ai discepoli "*in quel tempo*" l'impronta del loro agire... fare strada, mettersi in cammino, andare incontro. Anche "oggi" noi siamo chiamati a fare lo stesso ed, infatti, anche Papa Francesco ci ricorda di essere

Chiesa in uscita, incontrare, annunciare, accogliere. Forse, spesso, ci fermiamo perché noi stessi non abbiamo quella chiarezza del dove andare, cosa portare, come annunciare. L'incertezza e la paura ci bloccano e aspettiamo quella risposta che vorremmo, quella a noi più comoda, mentre non ci rendiamo conto di quella che, invece, il Signore sta già suggerendo alla nostra vita. La sua risposta è “*il Regno dei Cieli è vicino*”, ma non perché sta per arrivare, ma vicino perché è già qui. Lui ce lo ha donato e la ricchezza è che si esprime anche attraverso ciascuno di noi lì dove siamo, dove viviamo, dove lavoriamo, dove trascorriamo il nostro tempo. Tutto ciò se sapremo riporre in lui la nostra fiducia e donare mettendoci le nostre mani, la nostra testa, e lo stesso Amore con cui lui ci ha donato la vita.

**...È PREGATA**

*Padre santo, libera la mia mente dalle preoccupazioni, il mio cuore dalle paure; concedimi di accogliere il tuo amore, affinché nel cammino della vita lo sappia donare anche agli altri. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Ripensiamo a quelle persone che hanno vissuto un dolore, una difficoltà ed a cui magari siamo stati vicini in un primo tempo e poi invece abbiamo trascurato. Potrebbero avere ancora bisogno che visitiamo la loro casa.



**Martedì, 12 Giugno 2018***San Gaspare Bertoni, sacerdote***Liturgia della Parola**

I Re 17,7-16; Sal 4; Mt 5,13-16

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli».

**...È MEDITATA**

Alla luce della parola che Gesù oggi ci consegna, la nostra giornata dovrebbe essere vissuta con uno slancio nuovo e rigenerante. Gesù esprime una certezza sul nostro conto: siamo sale e luce! innanzitutto, risalta il "voi", e, dunque, la sua intenzione di ricordarci che non siamo entità solitarie, ma ci esprimiamo in una dimensione comunitaria e, con la sua disarmante semplicità, ci aiuta a comprendere l'essenza stessa della comunità. Come il sale, che per sua natura ha lo scopo di appor-tare sapore al cibo, così ciascuno di noi ha in sé quel sapore che Dio ha voluto, ma ha anche la capacità di dare un gusto nuovo all'altro con cui si relaziona. Sono il contatto, la condivisione che fanno sì che i doni che abbiamo risaltino e non vengano sprecati. Siamo anche

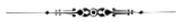
luce, ma non come quella dei riflettori esclusivamente puntati su ciascuno per oscurare l'altro. Siamo luce che riceviamo da Dio e non teniamo solo per noi, ma che permette di valorizzare il bello che esiste nell'altro e capace di illuminare la strada di chi è al buio perché ha voluto chiudere ogni porta. Allora, non si può restare nascosti. È tempo di essere sale e luce!

**...È PREGATA**

*Grazie, Signore, perché mi doni la tua luce . Fa' che io possa vederla ogni giorno e non mi manchi la forza per farla brillare per renderti testimonianza. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi rifletto sul modo in cui io sto nella mia comunità. La vivo essendo sale e luce?



## **Mercoledì, 13 Giugno 2018**

Sant'Antonio di Padova, sacerdote e dottore della Chiesa

### **Liturgia della Parola**

I Re 18,20-39; Sal 15; Mt 5,17-19

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei

cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

**...È MEDITATA**

*“È un grande segno di predestinazione l’ascoltare volentieri la parola di Dio. Come l’esule, il quale cerca e sente con piacere le notizie provenienti dalla sua terra, dimostra di amare la sua terra; così si può dire che abbia il cuore rivolto al cielo, quel cristiano che ascolta con interesse chi gli parla della patria celeste. Oggi sono i poveri, i semplici, gli umili che hanno sete della parola di vita e dell’acqua della sapienza. Al contrario, i mondani, che si inebriano con il calice d’oro del vizio, i saputi, i consiglieri dei potenti, credetemelo!, non si lasciano annunciare il messaggio divino.”* (dai Sermoni di Sant’Antonio di Padova, I, p.356). Le parole del “Santo”, che oggi la chiesa festeggia, ci ricordano che l’osservanza e l’insegnamento dei “precetti” del Signore sono condizionati dall’atteggiamento con cui ci poniamo nei confronti della parola. La parola deve essere impressa nel nostro cuore e la direzione del nostro sguardo non può che essere verso l’alto. Ecco il compimento di cui parla Gesù: tanto più il Vangelo diventa per me parola “viva”, tanto più sarò “grande” per il Signore.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù Cristo, infondi in noi la grazia con cui chiedere e da cui ricevere la pienezza della vera vita. Prega per noi il padre, perché ci doni una retta fede per meritare di giungere al luogo della vita eterna. con il tuo aiuto, tu che sei principio e fine, degno di lode, ammirabile e ineffabile per i secoli eterni. Amen.*

Sant’Antonio di Padova

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi impegno a trovare del tempo nella mia giornata per leggere (anche solo qualche stralcio) l’esorta-

zione apostolica sulla chiamata alla Santità nel mondo contemporaneo- “Gaudete et Exsultate”.



## **Giovedì, 14 Giugno 2018**

*Sant'Eliseo, profeta*

### **Liturgia della Parola**

I Re 18,41-46; Sal 64; Mt 5,20-26

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

##### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!».

##### **...È MEDITATA**

Le parole del Vangelo ci invitano a soffermarci sul nostro concetto di “*Giustizia*”. È una giustizia come

quella dei Farisei che si esprime nella mera osservanza delle “Legge” o è una giustizia che deriva da ciò che Dio fa per me? La differenza non è di poco conto. Gesù ci invita a lasciare il dono davanti all’altare per andare prima a riconciliarci con il fratello e ciò ci impegna ad interrogarci profondamente sull’autenticità della nostra condotta da cristiani. L’espressione “*Ma io vi dico*” sposta l’attenzione sulla persona. È l’Amore più grande che costituisce la Vera Giustizia.

Non si salva solo chi non uccide, ma chi riesce a dominare la rabbia, il desiderio di vendetta, l’insulto; chi è capace di sradicare da sé la superbia e si mostra disposto all’ascolto ed al perdono. Tutto questo c’è nel “*Non ucciderai*”. Ecco che essere giusto davanti a Dio e agli altri non consiste solo nel “non fare” ma il più delle volte consiste proprio nel fare quel qualcosa in più che consente di superare i nostri limiti, i nostri difetti, i nostri peccati con la certezza che chi perde per Cristo ed in Cristo la propria vita in Lui la ritrova.

#### **...È PREGATA**

*Signore, plasma il mio cuore, rendilo accogliente e docile all’azione dello Spirito Santo affinché possa vedere come fratello colui che fino ad oggi ho vissuto come nemico. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Oggi nei momenti di difficoltà nei rapporti con gli altri, ripenso al comportamento tenuto da Gesù davanti a coloro che non lo hanno accettato.



## Venerdì, 15 Giugno 2018

San Vito, martire

### Liturgia della Parola

I Re 19,9a.11-16; Sal 26; Mt 5,27-32

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».

##### ...È MEDITATA

Parlando ai discepoli, Gesù continua a dare una nuova lettura dei comandamenti, ampliando la prospettiva del mero rigore formale del “*non commettere adulterio*” nel rapporto uomo e donna. Con il Suo “*ma io vi dico*” ricorda loro, e a noi, che siamo tenuti a volgere sempre lo sguardo verso l'Ideale ed insiste sull'amore, sulla fedeltà, sulla misericordia e sulla serietà dell'impegno, in modo che tra i due maturi e persista la limpidezza dei loro cuori. Ricorda che l'Amore protegge coloro che unisce anche quando le difficoltà si presentano innanzi. “*Non si vive insieme per essere meno felici, ma per imparare ad essere felici in modo nuovo*”

[..] *Ogni crisi implica un apprendistato che permette di incrementare la vita condivisa, o almeno a trovare un nuovo senso all'esperienza matrimoniale*" (Amoris Laetitia, par. 232).

**...È PREGATA**

*O Vergine Madre, quando facciamo fatica a vivere nell'Amore, aiutaci a riscoprire le piccole gioie ed a perseverare nel bene; insegnaci ad essere custodi l'uno dell'altro, ad avere pazienza, a perdonare e sperare che anche dai momenti più bui può nascere un nuovo cammino. Amen*

**...MI IMPEGNA**

Prima che la giornata si concluda mi ricorderò di ringraziare la mia famiglia per l'amore che mi dona.



## **Sabato, 16 Giugno 2018**

*Santa Giuditta, martire*

### **Liturgia della Parola**

1Re 19,19-21; Sal15; Mt 5,33-37

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno».

**...È MEDITATA**

Spesso, durante le nostre conversazioni, diciamo al nostro interlocutore “*te lo giuro su...*”, come se già sapessimo che l’altro non si fida completamente della nostra parola. Ma poiché in Gesù non c’è altro intento se non quello di renderci perfetti, ecco che dicendoci “*Non giurate affatto*” e, soprattutto, “*sia il vostro parlare sì, sì; no, no*”, ci indica un nuovo obiettivo: essere trasparenti nei rapporti con gli altri.

Questa per Lui è la soluzione alla mancanza di reciproca fiducia che aveva reso necessario il giuramento. Dovremmo imparare a recuperare la fiducia nell’altro, a non perdere la speranza, a guardare che c’è anche il buono e che l’altro per me è un dono, non solo qualcuno da cui mi difendermi. Però ciò passa innanzitutto anche dal nostro corretto e gentile agire e dal nostro sapiente e sincero parlare.

**...È PREGATA**

*Signore, rendi leggere le mie parole, fa che non feriscano, non insultino, non siano motivo di scontro; fa che attraverso di esse chi mi ascolta trovi conforto, sostegno e affidamento. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Da oggi, ogni volta che sto per dire ciò che non è costruttivo, mi fermo a riflettere sul male che posso provocare, così da evitare gli eccessi nel mio parlare.



**XI Settimana  
del Tempo Ordinario**

**È BELLO  
RENDERE  
GRAZIE  
al  
SIGNORE**

**XI Domenica, 17 Giugno 2018***Santa Valeriana e compagne, martiri***Liturgia della Parola**

Ez 17,22-24; Sal 91; 2Cor 5,6-10; Mc 4,26-34

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

**...È MEDITATA**

È bello assaporare come nelle cose ordinarie si nasconde la straordinarietà di Dio e come Gesù, attraverso le parabole, ci aiuta a trovare i segni della Sua presenza. Dalla prima parabola emerge che il Regno di Dio è quel seme che cresce, indipendentemente dall'azione dell'uomo, il quale non riesce a spiegarsi il come, ma sa che crescerà. Dunque, il Regno di Dio è ciò che va oltre la nostra umana comprensione, e si sviluppa attraverso la fede, l'Amore, che ci permettono di abbandonarci incondizio-

natamente perché solo così possiamo diventare veramente ciò che siamo e portare frutto al momento opportuno. Ma il Regno di Dio è anche come il granello di senape, che pur essendo il più piccolo di tutti i semi, riuscirà a diventare l'albero più forte e robusto. Nonostante sia il più grande, la cosa bella è che manterrà l'umiltà da cui origina, perché si fa grande per accogliere e proteggere i più piccoli e indifesi. Allora il Regno di Dio è fiducia, speranza e Grazia che opera incessantemente, per ricordarci che si possono superare i limiti, gli sconforti, le delusioni perché in Dio troviamo rifugio e riparo.

**...È PREGATA**

*Padre Santo, trasforma le mie paure in slanci, i miei dubbi in certezze; lasciami guidare dal Tuo Spirito perché cresca in me la fede e possa abbandonarmi al Tuo Amore; sii mio rifugio e riparo. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Quando sento che la paura, lo sconforto, le delusioni stanno prendendo mi impegno nella recita del Santo Rosario e affido alla Vergine quanto ho nel cuore affinché Lei possa trasformarle in semi di Amore.



## Lunedì, 18 Giugno 2018

*San Calogero, eremita*

### Liturgia della Parola

I Re 21,1b-16; Sal 5; Mt 5,38-42

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote

la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Da' a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle».

**...È MEDITATA**

In altre parole, *in quel tempo*, doveva funzionare in questo modo: se tu mi cavi un occhio, non è che io ti devo cavare un occhio, ma ti posso al massimo cavare un occhio. La legge del taglione significa che, perché la giustizia sia giusta, la pena non può essere superiore al male che si è fatto. Questo però vorrebbe dire serbare dentro di sé un desiderio di vendetta e fare di tutto perché questo avvenga. Gesù, però, ribalta quella che, storicamente, è la legge del taglione del Codice del re di Babilonia Hammurabi. Gesù oggi ci chiede qualcosa di umanamente impossibile: ci insegna a *porgere l'altra guancia* quando veniamo insultati o quando subiamo delle ingiustizie. Ma come e perché dovremmo sopportare ogni sorta di cattiveria da parte del nostro prossimo? Gesù ci sta impartendo una lezione ben precisa e, forse, un po' folle. Gesù ci sta insegnando una nuova legge che è la sua Legge: l'amore. Ci insegna non solo ad essere generosi per andare incontro alle necessità di ogni prossimo, ma anche a porgere l'altra guancia. Questo non è sinonimo di debolezza anzi, imparando la lezione che Gesù ci sta insegnando, la cattiveria troverà un nemico ancora più forte: la misericordia. È vivendo con un atteggiamento simile a quello del Maestro che rivoluzioneremo la nostra quotidianità.

**...È PREGATA**

*Insegnaci Gesù ad essere sempre generosi per andare incontro ai bisogni del mio prossimo cercando di aiutarlo anche più di quanto mi chiede. Dammi occhi*

*che sappiano guardare l'amico e il "nemico" con occhi di misericordia. Rinnova Signore, ogni giorno, il mio cuore e fa che io possa vedere tutto ciò che mi sta attorno coi tuoi stessi occhi. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi farò in modo di frenare ogni scatto di rabbia o desiderio di vendetta nei confronti di qualcuno che mi fa perdere la pazienza e lo trasformerò in un gesto concreto di carità.



## **Martedì, 19 Giugno 2018**

*San Romualdo, abate*

### **Liturgia della Parola**

I Re 21,17-29; Sal 50; Mt 5,43-48

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

**...È MEDITATA**

*“Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori”.* Questa è bella Gesù!!! Non basta porgere l'altra

guancia? No, a quanto pare non basta. Perché dal torto subito deve corrispondere un'azione sì ma un'azione d'amore. Nel cammino di guarigione che Gesù ci invita a fare con lui non c'è posto per l'odio, e la strada da percorrere è sempre più in salita. Ma come posso pregare per qualcuno che mi ha procurato o che continua a procurarmi delle ferite?! Perché è spontaneo e naturale augurare qualcosa di brutto ad una persona che parla male di noi o che esagera nei nostri confronti con la sua arroganza. Gesù però ci mette davanti un esempio molto semplice a cui noi non facciamo caso quasi mai: il sole sorge ogni nuovo mattino e sorge per tutti e quando piove, piove per tutti. Ma, a questi, possiamo aggiungere tutti quei doni che il Padre ci fa ogni giorno senza nessuna distinzione, anche alla persona più malvagia di questo mondo; perché Dio è Padre anche di quel delinquente di turno. E Dio è Padre mio, è padre suo. Siamo tutti figli suoi. Dio non rinnega a nessuno la sua paternità e vuole che assomigliamo a lui; vuole che siamo perfetti come è *il Padre vostro celeste*. È il cammino del cristiano; è questa la strada, non ce ne sono altre; ed è una strada che ci porta agli altri non a mani vuote ma tese per camminare insieme.

#### ...È PREGATA

*Dammi la grazia Padre, di cominciare a pregare in un modo nuovo, senza giudizio né pregiudizio; di pregare per i miei nemici, per tutte quelle persone che non mi vogliono bene, per quelli che mi fanno del male. E concedimi di procedere, nel cammino dell'amore cristiano, con passo sempre costante e sincero perché io possa essere "perfetto", come te. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Oggi dedicherò qualche minuto della mia giornata pensando a quelle persone che mi fanno soffrire o

che io faccio soffrire. Posso prendere, ad esempio, la coroncina del rosario e pregare proprio per loro.



## **Mercoledì, 20 Giugno 2018**

*San Silverio, papa*

### **Liturgia della Parola**

2Re 2, 1.6-14; Sal 30; Mt 6, 1-6. 16-18

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa».

sa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

### ...È MEDITATA

Continua Gesù, nel suo discorso sulla montagna, a parlare ai suoi discepoli. Nel sesto capitolo del suo Vangelo, Matteo, ci fa riflettere sulle *nuove pratiche* su cui i discepoli devono pazientemente esercitarsi per dare una autentica e sincera testimonianza al mondo. Oggi, forse come “In quel tempo”, si vive di esibizionismo, questo volersi prepotentemente mostrare a qualunque costo. Certo, non ci sarà stata la televisione, gli smartphone, i vari social, eppure la smania dello sbandierare la propria condotta e tutto quello facciamo persiste ancora oggi. Assistiamo, e spesso partecipiamo anche noi, a questa gara che è la vita fatta di parvenze, aspettandoci dagli altri elogi, premi e applausi. Non è così però per chi si è messo sulla strada di Gesù. Infatti, il nostro Maestro, ci dà una nuova “lezione” che riguarda un atteggiamento che dovremmo assumere tutti, sempre: l’umiltà e, in questo brano Matteo evidenzia tre aspetti importanti: l’elemosina, la preghiera e il digiuno. Tre aspetti che non sono solo da vivere durante il tempo quaresimale ma, è come se Gesù ci stesse consegnando una sorta di carta di identità del buon cristiano. Ed è Dio il “segno particolare”. Se mettiamo Dio al centro della nostra vita “praticheremo” col cuore l’elemosina, quello che di bene possiamo fare agli altri. Come Gesù, troveremo sempre il tempo per “stare” con Lui solo, nella preghiera e, infine, il digiuno, non per perdere peso ma per “allenarsi” a purificare i nostri gesti di carità.

**...È PREGATA**

*Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.* Dalla Liturgia

**...MI IMPEGNA**

*Il Padre tuo vede nel segreto non vuol dire che Dio mi spia, ma che mi guarda con gli stessi occhi di un padre amorevole. Oggi, ogni mia azione, ogni mia parola, la vivrò con la coscienza che, il bene fatto sarà supportato dallo sguardo di Dio*

**Giovedì, 21 Giugno 2018**

San Luigi Gonzaga, religioso

**Liturgia della Parola**

Sir 48,1-14; Sal 96; Mt 6,7-15

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre

vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

**...È MEDITATA**

*“Fiumi di parole prima o poi, ci portano via”*. Quante parole sprechiamo quando preghiamo! Gesù oggi ci dice *come* pregare. Ma come deve essere questa preghiera? La preghiera è un incontro intimo, personale con Dio. Basterebbe guardare al *come* Gesù pregava. Quante parole “buttate” al vento! Parole che non servono, parole che sarebbe meglio non uscissero dalla bocca dell’uomo. Parole che ci allontanano dalle persone, da Dio. Così, spesso, facciamo con la preghiera: parliamo e parliamo, ci lamentiamo, chiediamo, chiediamo sempre, senza dare spazio alla voce di Dio che cerca in tutti i modi di entrare nel nostro cuore ma che viene ostacolata da “fiumi di parole”. Sì, Gesù dice che le nostre parole sono sprecate perché *il Padre sa di cosa avete bisogno*. È il Padre “nostro” che dobbiamo pregare, il padre di tutti, che sta nei cieli; e questo vuol dire che, ovunque noi ci troviamo, in qualsiasi posto della terra, possiamo alzare lo sguardo al cielo e rivolgerci a Lui come veri figli. Forse è davvero inutile angustiarsi per ogni cosa che non va bene nella nostra vita. Forse davvero dovremmo fermarci, guardare al cielo perché *sia fatta la sua volontà* e fidarci perché *il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate*. Il Padre nostro è una preghiera che guarisce, che purifica ma che richiede la condizione del perdono reciproco; è la preghiera più preziosa da ripetere, meditandola e chiedendo la luce per capirla secondo il volere di Dio e perché contiene in sé tutto ciò di cui abbiamo bisogno per vivere.

**...È PREGATA**

*Padre nostro che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome;  
venga il tuo regno;  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non ci indurre in tentazione,  
ma liberaci dal male. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi reciterò il Padre nostro con più attenzione. Lo leggerò e mi soffermerò a meditare quelle parole che più mi colpiscono impegnandomi nella concentrazione chiedendo a Dio cosa mi sta chiedendo in questo momento

**Venerdì, 22 Giugno 2018**

*San Paolino da Nola, vescovo*

**Liturgia della Parola**

2Re 11,1-4.9-18.20; Sal 131; Mt 6,19-23

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo

è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

**...È MEDITATA**

Diventare ricchi è l'aspirazione di ogni uomo. Forse perché nella ricchezza è lì che pensiamo si manifesta la nostra (onni)potenza, quel sentirsi meglio degli altri. Ma, la ricchezza, è anche il cercare una certa sicurezza per il futuro e per soddisfare ogni nostro desiderio. E oggi Gesù continua nel proporci la sua legge del cuore. Tutti noi abbiamo qualcuno o qualcosa a cui dedichiamo del tempo, a cui doniamo tutto il nostro cuore. L'occhio è presentato da Gesù come il simbolo del nostro cuore: se il cuore è orientato a Dio allora l'uomo troverà la sua ricchezza in cielo. Se l'occhio è buono è perché guarda a Dio. Il contrario, vuole dire l'opporsi a Lui. Invidia, avarizia, cattiveria, egoismo, sono tutti "tesori" che non servono per la crescita e il bene comune e del rispetto reciproco. Benevolenza, rispetto, volere il bene dell'altro, condividere con l'altro, sono i tesori che, una volta "spesi" in terra, frutteranno in cielo.

**...È PREGATA**

*Fa' o Signore, di essere sempre libero dall'attaccamento al denaro e delle cose da possedere; come tu sei stato povero eppure ricco d'amore, rendimi capace di vedere con gli occhi del cuore cosa, realmente, mi fa sentire ricco e donami la grazia di poter condividere la gioia della mia "ricchezza" con le persone che mi stanno accanto. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi provo a verificare a cosa è attaccato il mio cuore e, se risconterò un legame morboso e avaro a qualco-

sa o con qualcuno, chiederò allo spirito Santo di poterlo liberare per riempirlo di Cristo: tesoro del Cielo.



## **Sabato, 23 Giugno 2018**

*San Giuseppe Cafasso, sacerdote*

### **Liturgia della Parola**

2Cr 24,17-25; Sal 88; Mt 6,24-34

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca

i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

### ...È MEDITATA

Gesù continua col parlare degli “attaccamenti” alle cose materiali. Noi, come cristiani, siamo chiamati a fare delle scelte e, la nostra prima scelta, deve essere Dio. Devo far posto a Dio e sbarazzarmi di qualunque altro “idolo” che disturbano la mia serenità. E oggi Gesù ci mette in guardia dalle preoccupazioni che occupano la nostra mente e il nostro cuore ricordandoci che, in Cielo, c'è un Padre che sa di ciò che abbiamo bisogno e che certamente non ci farà mancare il necessario perché non c'è nessuna creatura al mondo, anche la più insignificante, ai nostri occhi, di cui Dio non si prenda cura. Kierkegaard (filosofo e teologo danese) dice che “gli uccelli del cielo sono più fortunati degli uomini inquieti e ansiosi, perché loro sono nutriti quotidianamente dal Signore e quindi vivono sereni. Poi però dice che gli uccelli del cielo sono più sfortunati dei cristiani, dei credenti, perché Dio nutre gli uccelli del cielo ma *gli uccelli del* cielo non lo sanno; il credente, invece, lo sa. La differenza allora è questa: che gli uccelli del cielo vivono della provvidenza di Dio e basta; il cristiano vive della provvidenza di Dio e ringrazia”. *Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta*, è l'invito di Gesù a cercare l'essenziale nella nostra vita, quello per cui vale la pena vivere, ciò che non “muore”. Proviamo a vedere, rallegrarci e ringraziare Dio per ciò che abbiamo, ciò

che siamo e non a pensare alle cose che non abbiamo, che vorremmo o potremmo avere oppure a ciò che potremmo essere. Viviamo con la certezza che il Padre, che mai ci lascia soli e non ci farà mancare mai il necessario.

**...È PREGATA**

*Padre Santo, che nutri gli uccelli del cielo e vesti i gigli del campo, ti ringrazio per la tua provvidenza. Liberami dalle ansie e dalle paure, fa che possa custodire sempre un animo semplice e fiducioso perché, in mezzo alle fatiche e alle sofferenze della vita, possa mantenere la certezza di essere sostenuto da te e continuare il cammino con coraggio nel compimento del tuo progetto di amore per me. Te lo chiedo per lo stesso Gesù Cristo, che tu ci hai donato come fratello e maestro e vive e regna con te e con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A dire grazie a Dio per quello che mi dona ogni giorno, nella semplicità, provando a vivere la mia giornata senza alcuna preoccupazione, senza ansia per il domani affidandomi alle sue cure. Padre buono: pensaci tu.



**XII Settimana  
del Tempo Ordinario**

**SIGNORE  
TU MI  
SCRUTI E  
MI  
CONOSCI**

**XII Domenica, 24 Giugno 2018**

NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Solennità

**Liturgia della Parola**

Is 49,1-6; Sal 138; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si ralleggravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

**...È MEDITATA**

La nascita di un figlio sconvolge la vita ogni famiglia, figuriamoci se non sconvolge la vita dell'anziana coppia Elisabetta e Zaccaria i quali vivevano l'esclusione e l'umiliazione da parte della loro gente a causa della loro sterilità. Quello che sconvolge più di tutti però

è la scelta del nome: “Giovanni è il suo nome”. *Tutti furono meravigliati*. Nel nome vi è il futuro del neonato: Giovanni= Dio ha fatto grazia. E nella sua vita, Giovanni, non farà altro che ricordare al suo popolo la bontà, le meraviglie e la misericordia del Signore verso le sue creature. È questa la sua “vocazione”: far conoscere agli uomini la misericordia di Dio. Elisabetta e Zaccaria comprendono che il figlio tanto desiderato non è loro proprietà ma, arrivando come dono da parte di Dio a Lui deve tornare. Elisabetta e Zaccaria collaboreranno al progetto di Dio nella formazione e nella crescita umana e spirituale del figlio per il bene comune. Giovanni è il frutto dello Spirito Santo; è un figlio straordinario di cui lo stesso Zaccaria, dopo aver riacquisito la parola, mosso dallo Spirito di Dio, rivela a tutti la missione del figlio: *Tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo, perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza, per la remissione dei peccati* (Lc 1,76-77).

### ...È PREGATA

*Esulti, o Padre, la tua Chiesa, nutrita alla cena dell’Agnello; riconosca l’autore della sua rinascita, Cristo tuo Figlio, che la parola del precursore annunziò presente in mezzo agli uomini. Per Cristo nostro Signore. Amen.*

dalla Liturgia

### ...MI IMPEGNA

A ringraziare per il dono della vita e a ricordare, nella mia preghiera, tutte quelle coppie che conosco che desiderano diventare genitori.



**Lunedì, 25 Giugno 2018**

San Massimo di Torino, vescovo

**Liturgia della Parola**

2Re 17,5-8.13-15a; Sal 59; Mt 7,1-5

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

**...È MEDITATA**

*“Chi parla senza riflettere trafigge come una spada”* dice il libro dei Proverbi (Pr 12,18). Ed è proprio così! Tendiamo spesso a sottolineare le mancanze degli altri, ad ingigantire ogni parola o gesto che ci viene fatto. E la parola, a volte, come dice la Scrittura può essere tagliente come una spada perché: “ne uccide più la lingua che la spada”: (cfr Sal 55, 22; 57,5; 59,8;64,4). Ma oggi il Signore ci sta chiedendo di “correggere” il nostro giudizio con misericordia, senza rabbia, collera, odio, rancore... E' difficile però vedere la trave del proprio occhio perché è doloroso confrontarsi con se stessi. Le parole di Gesù vogliono dirci di affrontare la vita, le persone e i loro errori con il metro della misericordia e della benevolenza: si tratta di mettersi nell'atteggiamento e nella prospettiva di Dio che vede l'uomo peccatore e non solo il suo peccato. Perché

ciascuno di noi ha la propria storia, che porta con sé tante ferite; che a volte si commettono degli errori che possono essere superati e riparati. Sarà Dio poi, con la sua misericordia a redimerli.

**...È PREGATA**

*Purifica e rinnova la mia vita Signore. Aiutami a comprendere i tuoi insegnamenti e aiutami a liberarmi di pregiudizi che feriscono il mio prossimo e che mi allontanano anche da te. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A tacere ogni qualvolta sono tentato di vedere il male nei gesti, negli sguardi e nelle parole del mio prossimo. E, anziché perdere tempo nel giudicare gli altri, approfitterò per rivedere i miei errori e raddrizzare la mia condotta di vita cristiana



## **Martedì, 26 Giugno 2018**

*San Josemaria Escrivà de Balaguer, sacerdote e fondatore*

### **Liturgia della Parola**

2Re 19,9b-11.14-21.31-35a.36; Sal 47; Mt 7,6.12-14

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e

molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!»

### ...È MEDITATA

C'è una Parola nel Vangelo che fa pensare e che, compresa appena un po', fa trasalire di gioia. In essa è condensato quanto dobbiamo fare nella vita. Riassume ogni legge impressa da Dio in fondo al cuore di ogni uomo. Sentila: *“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la legge e i profeti”*. Tale frase è chiamata “regola d'oro”. L'ha portata Cristo, ma era già conosciuta universalmente. L'Antico Testamento la possedeva. Era nota a Seneca e nell'oriente la ripeteva il cinese Confucio. E poi altri ancora. E questo dice quanto sia a cuore a Dio: come Egli voglia che tutti gli uomini la facciano norma della loro vita. Ogni prossimo, che incontriamo nella giornata, amiamolo così. Immaginiamo di essere nella sua situazione e trattiamolo come vorremmo essere trattati al suo posto. La voce di Dio che abita dentro di noi ci suggerirà l'espressione d'amore adatta alla circostanza. Lui ha fame? Ho fame io – pensiamo. E diamogli da mangiare. Subisce ingiustizia? Sono io che la subisco! E' nel buio e nel dubbio? Lo sono anche io. E diciamogli parole di conforto e condividiamo le sue pene e no diamoci pace finché non sarà illuminato e sollevato. Noi vorremmo essere trattati così” (Chiara Lubich).

### ...È PREGATA

*Dammi Signore, ogni giorno, delle persone da amare, da amare meglio. Fa' che io possa vedere il fratello non come un peso che ingombra il passaggio per la porta stretta che conduce a Te ma che, insieme, possiamo camminare insieme e così arrivare alla meta. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A non far finta del bisogno altrui vivendo la regola d'oro: Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro.

**Mercoledì, 27 Giugno 2018**

*San Cirillo d'Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa*

**Liturgia della Parola**

2Re 22,8-14; 23,1-3; Sal 118; Mt 7,15-20

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete».

**...È MEDITATA**

Forse oggi Gesù userebbe un termine più "alternativo": li chiamerebbe "fake", i falsi profeti. Questi fake non sono altro che "quei ciarlatani che offrono soluzioni immediate alle sofferenze", ha detto qualche settimana fa, Papa Francesco, per poi scoprirsi come veri truffatori "che tolgono la libertà e la capacità di amare". Ogni nostra scelta deve essere vagliata sotto la luce dello Spirito Santo, senza farsi ingannare dal

bagliore del “tutto semplice, subito e facile”. I falsi profeti si nascondono dietro a belle maschere ma Gesù parla chiaro: “Dai loro frutti li riconoscerete”. A noi allora il compito di valutare chi o cosa si nasconde dietro qualcosa che ci attrae maggiormente, per nutrirci dei “frutti” buoni di quei testimoni che hanno dato e che, ancora oggi, continuano a nutrire tutti noi con le loro parole e la loro vita.

**...È PREGATA**

*“Vieni Santo Spirito manda a noi dal cielo un raggio della tua luce” per aiutarmi a capire a chi o cosa mi aggrappo quando sono nelle difficoltà. “Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori”. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A leggere e meditare qualche testo della vita di un Santo o di un testimone cristiano dei nostri giorni.



## **Giovedì, 28 Giugno 2018**

Sant'Ireneo, vescovo e martire

### **Liturgia della Parola**

2Re 24,8-17; Sal 78; Mt 7,21-29

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo

forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande”». Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

#### ...È MEDITATA

Quante volte ci ritroviamo a pregare recitando soltanto le formule che conosciamo senza far parlare il cuore?! Ancora una volta Gesù ci spiazza con i suoi discorsi. L'autorità, con la quale insegna, ci mette in discussione e ci fa battere il cuore (forse anche dalla paura). Il vero discepolo, insiste Gesù, è colui che mette in pratica le parole del Maestro. Ci accorgiamo di avere una fede vera quando siamo nella prova. È per questo che Gesù ci ricorda, con l'esempio della casa sulla roccia, che ci dimostriamo veri suoi discepoli quando stiamo attraversando un periodo difficile della nostra vita. È in questi momenti che, pur senza chiederlo, ci abbandoniamo alla volontà di Dio. Prima di morire sulla croce, Gesù non ha fatto grandi discorsi al Padre ma si è lasciato abbracciare non senza difficoltà, dall'amore del Padre, ha abbracciato la sua Roccia.

**...È PREGATA**

*Solo in Dio riposa l'anima mia;  
da lui la mia salvezza.*

*Lui solo è mia rupe e mia salvezza,  
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.  
In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;  
il mio saldo rifugio,  
la mia difesa è in Dio.*

Dal Salmo 61

**...MI IMPEGNA**

A riflettere a chi ho consegnato la mia vita. Se la mia fede è ben salda a Dio, la mia roccia. Posso, ad esempio, attenzionare questo aspetto nell'esame di coscienza a fine giornata.

**Venerdì, 29 Giugno 2018**

SANTI PIETRO E PAOLO, apostoli

Solennità

**Liturgia della Parola**

At 12,1-11; Sal 33; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: “La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?”. Risposero: “Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti”. Disse loro: “Ma voi, chi dite che io sia?”. Rispose Simon Pietro: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. E Gesù gli disse: “Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò

la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”.

### ...È MEDITATA

Oggi la Chiesa festeggia le sue due colonne. Due personaggi della storia cristiana che hanno visto entrare nella loro vita, la vita di Gesù. Come Paolo, Gesù ci fa sbalzare dal cavallo del nostro io per farci progredire nel cammino cristiano e di testimoniare *“quello che abbiamo veduto”*. Come Simone il quale, rispondendo alla domanda di Gesù: *“Ma voi, chi dite che io sia?”*, l'impulsivo Pietro risponde: *“Tu sei il Cristo”*. Come dire: tu sei il mio unico bene, il mio unico tutto, tu sei la luce che rischiarla la mia notte. È per questo che Simone diventa Pietro; diventa la roccia perché lui ha riconosciuto la sua roccia: Cristo. La nostra vita è come una casa: genitori, educatori, sacerdoti, ci danno le basi; noi collaboriamo a questo progetto fatto da Dio e, costruiamo la nostra casa fatta di affetti, forza, perseveranza, sacrifici e tanta pazienza. Ma, la casa costruita sulla roccia c'è stata ed esiste ancora oggi: è la Chiesa! Una Chiesa costruita dai credenti e non dai mattoni. Una Chiesa fatta da persone le quali, con le intemperie della vita, si sono danneggiate, sono cadute, si sono rialzate e resistono ancora perché hanno costruito le loro basi su Cristo. A noi oggi, il compito di contribuire a tenere ben salda la nostra casa che sono le nostre comunità essendo noi roccia per gli altri. Come comunità di credenti dobbiamo continuare a costruire con gli strumenti che Dio ci ha dato: pace, gioia, comunione, tolleranza, fiducia, consolazione, speranza.

**...È PREGATA**

*In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso,  
per la tua giustizia salvami.  
Tu sei la mia roccia e il mio baluardo,  
per il tuo nome dirigi i miei passi.*

Dal Salmo 30

**...MI IMPEGNA**

A chiedermi dove e con cosa sto costruendo la mia "casa". Oggi prenderò i "mattoni" della pace, della gioia, della sopportazione della fiducia, della speranza...

**Sabato, 30 Giugno 2018**

Santi Primi martiri Chiesa romana

**Liturgia della Parola**

L'amore 2,2.10-14.18-19; Sal 73; Mt 8,5-17

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». Gesù gli rispose: «lo verrò e lo curerò». Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, dì soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Fa' questo, ed egli lo fa». All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isac-

co e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', e sia fatto secondo la tua fede». In quell'istante il servo guarì. Entrato Gesù nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo. Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie».

### ...È MEDITATA

Spesso i nostri pregiudizi su quelli che chiamiamo “i lontani” dalla fede ci fanno automaticamente mettere da parte quello che potrebbe essere un confronto costruttivo per la realizzazione di un mondo nuovo. Gesù invece è prontissimo verso il centurione pagano che lo cerca solo per un suo personale bisogno. Gesù rimane anche ammirato dalla professione di fede del centurione e fa capire che saranno proprio i “lontani” ad entrare nel regno dei cieli. Saranno invece i vicini che saranno esclusi proprio a causa della loro incredulità. Congeda il centurione promettendogli che tutto ciò che chiederà con fede, la otterrà. Gesù continua e finirà la sua giornata, liberando quanti erano legati, e li guarì tutti, da sofferenze fisiche e spirituali. Il Vangelo di oggi vuole ripeterci che, nonostante le nostre infermità, Cristo “entra” in noi, e lo permette attraverso l'Eucaristia. Infatti, la frase: *Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa ma dì soltanto una parola ed io sarò salvato*, la pronunziamo poco prima di riceverlo durante la celebrazione eucaristica. Non saremo degni di Lui ma

la fede vera ci porta in Lui; la fede non è ripetere solo formule. La nostra fede è credere e confidare, sempre, nella persona di Gesù.

**...È PREGATA**

*Celebrate il Signore perché è buono,  
perché la sua bontà dura in eterno.  
Chi può raccontare le gesta del Signore,  
o proclamare tutta la sua lode?  
Beati coloro che osservano ciò ch'è prescritto,  
che fanno ciò che è giusto, in ogni tempo!* Dal Salmo 106

**...MI IMPEGNA**

Ad accogliere e ascoltare le persone lontane, indifferenti verso Dio. Spesso un atteggiamento di benevolenza con un cuore che ascolta e che ama è più efficace di ogni nostra parola.

**XIII Settimana  
del Tempo Ordinario**

**Hai  
MUTATO  
IL MIO  
LAMENTO  
in Danza**

<b>LUGLIO</b>
---------------

**XIII Domenica, 1 Luglio 2018***Beato Antonio Rosmini***Liturgia della Parola**

Sap 1, 13-15; 2, 23-24; Sal 29; 2Cor 8, 7.9. 13-15; Mc 5, 21-43

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: «Chi mi ha toccato?». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando,

quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talitùm», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

### ...È MEDITATA

Sempre Gesù ci esorta a non avere paura, a non temere. A Gesù basta la mia sola fede perché Lui possa entrare nella mia vita, guarirmi, addirittura “rinascere” a vita nuova. Nei Vangeli noi vediamo spesso un Gesù in movimento; qui lo vediamo che passa all'altra riva. Dobbiamo però pensare che questo passaggio all'altra riva, vuole anche indicare che Gesù guarda le cose da una nuova prospettiva. È la prospettiva delle fede: la fede di una donna, che vive da dodici anni il martirio dell'esclusione da parte della sua gente, a causa della sua impurità, e la fede di Giàiro il quale sta vedendo la figlia morire. In questo contesto di morte salta all'occhio la vita. Sì, perché basta davvero poco a Gesù. Basta che io lo cerchi, come ha fatto la donna, superando la legge del tempo, e come la figlia di Giàiro, e la nostra

condizione viene “ripulita”, torna alla vita. Oggi Gesù ci insegna che Lui non esclude dall’amore di Dio, qualunque sia la sua condizione nel campo civile, politico, affettivo, sessuale, sportivo... Guardiamo allora alla vita con un atteggiamento di nuovo, di fede. Come Giàiro apre le porte della sua casa per far entrare la Vita, e come l’emorroissa che tende la mano per essere guarita fisicamente e spiritualmente, anche io dovrò guardare alla vita con un altro sguardo, lo sguardo della fede: rimedio che “guarisce”.

**...È PREGATA**

*Pietà di me, Signore,  
sono sfinito; guariscimi,  
Signore; tremano le mie ossa.  
Il Signore ascolta la mia supplica,  
il Signore accoglie la mia preghiera.*

Dal Salmo 6

**...MI IMPEGNA**

A verificare lo stato delle mie “ferite” che possono far “morire” la mia fede con un profondo esame di coscienza e tornare a Lui attraverso il Sacramento della confessione.



**Lunedì, 2 Luglio 2018**

*San Lidano da Sezze, abate*

**Liturgia della Parola**

Am 2,6-10.13-15; Sal 49; Mt 8,18-22

**La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, vedendo Gesù una gran folla intorno a sé, ordinò di passare all’altra riva. Allora uno scriba si avvicina-

nò e gli disse: «Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». E un altro dei discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti».

### ...È MEDITATA

*“Ti seguirò dovunque tu andrai... Seguimi”*: che cosa è la vocazione? Chiamata di Dio a seguirlo e risposta dell'uomo che nel suo intimo vuole seguire generosamente e totalmente il proprio Signore, ma rimane ancora legato agli affetti e alle cose della propria famiglia e della terra.

Uno scriba vuole seguire Gesù: ci può sembrare strano che proprio uno scriba lo vuole seguire, e questo desiderio di sequela da parte dello scriba meraviglia lo stesso Gesù che subito mette in chiaro alcune condizioni. La prima condizione per essere suoi discepoli è di essere disposti a condividere la durezza della sua vita di predicatore errante e la sua assoluta povertà; un'altra condizione è quella di mettere l'impegno per il Regno di Dio al di sopra di tutte le preoccupazioni personali e anche degli affetti più cari, con una piena dedizione.

Se consideriamo la vita degli apostoli e dei santi ci accorgiamo che nessuno di loro ha avuto una vita facile, apprezzata e applaudita dagli uomini; anzi sono stati derisi, compatiti e molte volte perseguitati, come ci ricorda l'ottava beatitudine, e sempre per il Regno dei cieli. Nel seguire Gesù qualcuno ci può prendere in giro, ci può far soffrire, ma noi ci dobbiamo chiedere se veramente camminiamo dietro a Lui, percorrendo con docilità un cammino di santità e imitandolo nell'a-

more del prossimo. Un cristiano che si accontenta di “*non far del male a nessuno*”, come può dire di “*seguire*” un Maestro la cui vita fu essenzialmente un essere per gli altri?

**...È PREGATA**

*Proteggimi, o Dio: in Te mi rifugio.  
Ho detto a Dio: “Sei tu il mio Signore,  
senza di te non ho alcun bene.  
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.  
Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena nella tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.*

dal Salmo 16

**...MI IMPEGNA**

Pregherò il Padrone della messe perché mandi operai per la sua messe.



## **Martedì, 3 Luglio 2018**

SAN TOMMASO, apostolo

Festa

### **Liturgia della Parola**

Ef 2,19-22; Sal 116; Gv 20,24-29

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano

di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

### ...È MEDITATA

La liturgia della Parola di questo giorno ci fa riflettere e meditare sull'apostolo Tommaso, il cui nome in ebraico significa "*il gemello*" (Dìdimo), che solo l'evangelista Giovanni fa intervenire in alcuni momenti importanti della vita di Gesù, mentre i vangeli sinottici lo riportano solamente nell'elenco dei dodici apostoli. Per molti di noi Tommaso è la figura, il simbolo e l'emblema dell'incredulità.

Tommaso pretendeva durante l'apparizione del Risorto una conoscenza sperimentale e "carnale" del Cristo, quando invece si trattava di una conoscenza "spirituale", di fede. Ma alcuni giorni dopo si trovava di nuovo in mezzo ai discepoli che avevano riconosciuto il Cristo risorto, e il suo riconoscimento di Gesù divenne una commossa professione di fede: "*Mio Signore e mio Dio*".

In questo tempo, ci accorgiamo di quanto ci risultano utili e vantaggiosi sia la fede di Tommaso e sia il suo precedente dubbio con il desiderio di voler vedere e toccare. Non preoccupiamoci e non scoraggiamoci se dentro di noi scopriamo interrogativi che cercano di comprendere e ragionare sulla fede in Dio. Infatti farsi delle domande e avere dei dubbi non è momento di debolezza e di mancanza di fiducia, ma momento di crescita per rendere più forte la nostra conoscenza e

il nostro rapporto con Gesù, il quale è nostro Signore, cioè Messia e Salvatore, e nostro Dio che si è incarnato per salvarci. Sono sicuro che da un momento di crisi ci rialzeremo con una fede più intensa e più profonda nel Signore Gesù.

**...È PREGATA**

*Mio Signore e mio Dio, Ti presento la mia fede, piccola e con tanti dubbi, ma Ti esprimo pure il mio amore semplice e profondo per Te che hai dato la vita e Ti sei sacrificato sulla croce anche per me. La tua Risurrezione sicuramente diventa forza e speranza per me, e mi dona la possibilità di vedere la vittoria del bene sul male, della vita sulla morte, della Risurrezione sulla crocifissione, così da rendere più forte e vittoriosa la mia fede nonostante le tante insidie e difficoltà che incontro ogni giorno. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi reciterò una preghiera per i sacerdoti che conosco e che mi hanno fatto del bene, affinché il loro ministero sia sempre fecondo di bene.



## **Mercoledì, 4 Luglio 2018**

Beato Piergiorgio Frassati, terziario domenicano

### **Liturgia della Parola**

Am 5,14-15.21-24; Sal 49; Mt 8,28-34

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, essendo Gesù giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno po-

teva più passare per quella strada. Cominciarono a gridare: «Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?». A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci a pascolare; e i demòni presero a scongiurarlo dicendo: «Se ci scacci, mandaci in quella mandria». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi, usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quelli dei porci: ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti. I mandriani allora fuggirono ed entrati in città raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio.

### ...È MEDITATA

Due indemoniati furiosi che impedivano alle persone di passare e di vivere in serenità; questi indemoniati riconoscono Gesù come Figlio di Dio e come colui che li “tormenta”: Gesù e il demonio si scontrano in una lotta perenne che ci viene documentata in alcune pagine della Bibbia, e possiamo dire che questa lotta continua ad essere presente nella storia degli uomini e di quanti vogliono vivere la loro fede nel Cristo Signore. Usciti da quelle due persone ed entrati nei porci, essi precipitano nel mare e periscono.

Questa pagina evangelica non ci deve far avere paura del demonio e del diavolo, perché noi cristiani rischiamo di metterlo da parte e di allontanarlo dal nostro modo di parlare e di agire credendo che lui non esista, e se noi crediamo che non esiste, egli ha già preso il sopravvento su di noi e possiamo dire, se mi permettete l'espressione, “*che agisce dentro di noi in maniera indisturbata*”.

La vittoria di Gesù sul demonio è il segno luminoso che

il Regno di Dio è una realtà già presente in modo iniziale nel mondo. Per quale motivo il paese dei Gadarèni prega Gesù di allontanarsi? Ha liberato due indemoniati che erano furiosi ed ostruivano la strada, e nonostante tutto chiedono a Gesù di andarsene dal loro paese. Avevano la presenza di Gesù nella loro città, eppure Lo pregano di allontanarsi dal loro territorio. Con Gesù ci avrebbero guadagnato molto, invece non riescono a riconoscere la sua presenza salvatrice in mezzo a loro. Anche noi cristiani rischiamo di contare molto su noi stessi e sulle nostre capacità e di non sentire il bisogno che Gesù Cristo resti e regni in mezzo a noi. Facciamo a meno di Lui, forse confidando nel demonio senza accorgercene, e rischiamo di andare avanti senza il suo aiuto pensando che la sua presenza sia di impedimento, senza comprendere che Egli ci aiuta a lottare contro il male e ci dona la forza e la capacità di farci scegliere il bene e di allontanarci dal male in tutte le sue forme.

#### ...È PREGATA

*O Gesù, noi crediamo all'amore, alla tua bontà; crediamo che Tu sei il nostro Salvatore, che Tu puoi ciò che ad altri è precluso, irrealizzabile. Noi crediamo che Tu sei la luce, la verità, la vita; abbiamo un solo desiderio: rimanere uniti con Te; ed essere non solo cristiani di nome, bensì cristiani convinti, apostoli, zelanti. Amen.*

Beato Paolo VI

#### ...MI IMPEGNA

Entrerò in Chiesa per una visita e una preghiera al SS.mo Sacramento per essere vittorioso sulle tentazioni del demonio.



## Giovedì, 5 Luglio 2018

Santa Febronia, vergine e martire

Patrona di Patti (ME)

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

### Liturgia della Parola

Am 7,10-17; Sal 18; Mt 9,1-8

#### La Parola del Signore

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». Allora alcuni scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

##### ...È MEDITATA

Continuando la lettura e la meditazione del Vangelo di Matteo ci imbattiamo in un altro insegnamento di Gesù: Egli ha il potere di rimettere i peccati. Gli scribi pensano in cuor loro cose malvagie, che Gesù stia bestemmiano con *“la remissione del peccato”*, invece la potenza e la grazia del Signore Gesù sono più forti del diavolo e non solo guariscono fisicamente donando al paralitico la gioia e la forza di camminare, ma anche donandogli la liberazione dal peccato e la salvezza e la purificazione interiore di cui egli aveva bisogno. In

questo brano l'espressione "rimettere il peccato" è usata con una tale forza e potenza che le persone presenti non riescono neanche a capire. Dando al paralitico la possibilità di camminare e quindi con un miracolo verificabile e talmente evidente, Gesù garantisce la verità del miracolo interiore quale è il perdono di Dio al peccatore, miracolo compiuto alla vista della loro fede. Essere liberati dal peccato facendo una buona confessione è certamente motivo di grande gioia; il sacramento della confessione celebrato con frequenza e vissuto con fede deve indurci ad essere grati al Signore Gesù per il dono inestimabile della sua misericordia e del suo amore, e a vivere con gioia la nostra vocazione di cristiani; fare l'esperienza del perdono di Dio deve darci la forza e il coraggio di irradiare agli altri la possibilità di incontrare Gesù che guarisce sia nel corpo che nello spirito.

#### ...È PREGATA

*Angusta è la casa dell'anima mia, perché tu possa entrarvi: allargala Tu. È tutta una rovina: riparala Tu. Ha cose che offendono i tuoi occhi: lo so e lo confesso. Ma chi la purificherà? A chi griderò se non a Te: mondami, o Signore, dai peccati che mi sono nascosti. (...) Eppure lascia che io parli davanti alla tua misericordia, io, terra e cenere; eppure lascia che io parli perché, ecco, è alla tua misericordia che io parlo e non a un uomo che si ride di me. (...) Ti volgerai e avrai misericordia di me. Amen.*

Sant'Agostino d'Ippona

#### ...MI IMPEGNA

Oggi mi accosterò al sacramento della penitenza, e se non sarà possibile farò un atto di contrizione perfetta.



## Venerdì, 6 Luglio 2018

*Santa Maria Goretti, vergine e martire*

### Liturgia della Parola

Am 8,4-6.9-12; Sal 118; Mt 9,9-13

#### La Parola del Signore

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

##### ...È MEDITATA

In questo brano lo stesso evangelista Matteo ci racconta la sua chiamata da parte del maestro e la reazione dei farisei per il fatto che Gesù mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori. Tutti gli esattori delle tasse erano considerati dei traditori del popolo ebraico già per lo stesso fatto che raccoglievano denaro per un popolo straniero (in quel tempo per i romani che avevano conquistato la Palestina), e inoltre gli esattori delle imposte, allora ma anche oggi, non godevano buona fama di onestà, anzi tutto al contrario, infatti ricordiamo Zaccheo che era capo dei pubblicani e ammette lui stesso di aver rubato.

In questo brano vogliamo innanzitutto sottolineare la risposta pronta, generosa e totale di Matteo a Gesù che chiama: *“egli si alzò e lo seguì”*. Non fece nessun calco-

lo se gli convenisse o se fosse vantaggioso seguirLo, ma subito si mise alla sua sequela. Forse aveva sentito parlare di Gesù, dei suoi discorsi e dei suoi prodigi, ma vogliamo vedere in lui colui che senza indugi o attese, senza dubbi e senza richieste particolari inizia il suo cammino di conversione e di esperienza diretta con il maestro. Tale rapporto con Gesù fu talmente bello ed entusiasmante da scrivere il primo Vangelo, e molti discorsi ed eventi che riguardano Gesù noi li conosciamo tramite lui e grazie a lui.

Il brano evangelico odierno mette soprattutto in luce ed evidenza la missione di Gesù che non si rivolge “ai sani”, a quanti cioè già vivono secondo l’osservanza delle scritture come i farisei, ma in particolare ai pubblicani e ai peccatori. Gesù richiama i farisei chiedendo loro di non scandalizzarsi del suo comportamento ma di avere quell’amore verso gli ultimi e i poveri, verso i pubblicani e i peccatori, che si chiama misericordia. Non si può essere attenti nell’osservanza minuziosa anche delle piccole norme e poi non essere tolleranti, pazienti e misericordiosi; lo stesso Matteo ci ammonisce con la beatitudine di Gesù: “*Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia*” (Mt 5,7).

### ...È PREGATA

*O Signore, non sempre riusciamo a comprendere il dono della tua misericordia, ma ne abbiamo molto bisogno e ogni volta che ne facciamo l’esperienza ci sentiamo nella gioia e ci sentiamo incoraggiati ad essere tuoi missionari in mezzo agli altri, con il desiderio che “i pubblicani e i peccatori” possano mettersi a tavola con Te, che sei la via, la verità e la vita. Voglio far mie le parole del salmo 118: “Con tutto il cuore ti cerco: non farmi deviare dai tuoi precetti. Ecco desidero i tuoi comandamenti; per la tua giustizia fammi vivere”. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi eviterò di arrabbiarmi in famiglia, al lavoro e con gli amici cercando di pensare a Gesù che mi chiede di perdonare e di essere misericordioso.

**Sabato, 7 Luglio 2018**

*San Felice di Nantes, vescovo*

**Liturgia della Parola**

Am 9,11-15; Sal 84; Mt 9,14-17

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si accostarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

**...È MEDITATA**

Questo brano evangelico mette in luce non il tema del digiuno, che chiaramente continua ad avere la sua importanza nella vita cristiana come dimensione penitenziale che noi purtroppo releghiamo solamente al tempo quaresimale, ma soprattutto il tema di Gesù-sposo e il tema della novità di vita portata da Cristo.

I discepoli di Giovanni Battista chiedono a Gesù perché i suoi discepoli non digiunano mentre essi ed i farisei si attengono a questa pratica legale. Essi, austeri come il loro maestro, ricevono da Gesù una risposta sconcertante: il tempo della vita terrena di Gesù è una festa di nozze, a cui non si addice il digiunare. Affiora il tema di Gesù-sposo, che prolunga quello dei profeti di Jahvè-sposo d'Israele. Il nostro rapporto con Gesù è simile a quello nuziale: come il rapporto di due sposi che deve essere caratterizzato dall'amore reciproco, fedele ed esclusivo, tale deve essere il nostro amore per il Signore; esso non solo deve essere fedele e quindi non condivisibile con "mammona", ma deve essere pervaso di gioia per la presenza di Gesù. Bisogna amare Dio *"con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutta la forza"*. Il maestro allude con la sua risposta anche alla passione e alla croce: *"verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto"*, e l'assenza dello sposo sarà il tempo della penitenza e del digiuno. Gesù non vuole squalificare e sostenere l'inutilità del digiuno, ma far capire che *"il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino"*, ed essendo un tempo nuovo deve essere caratterizzato dalla novità costituita dalla presenza di Gesù: *"vino nuovo in otri nuovi"*; l'incarnazione di Gesù deve portarci ad uno stile di vita nuovo fondato sull'amore e avendo come modello Gesù stesso.

#### ...È PREGATA

*Mio Dio, Ti amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, perché sei Bene infinito e nostra eterna felicità; e per amor tuo amo il prossimo mio come me stesso e perdono le offese ricevute. Signore, fa' che io Ti ami sempre più. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Vivrò questa giornata nella gioia del Signore, sperimentando accanto a me la presenza amorosa e incoraggiante di Gesù-sposo.

**XIV Settimana  
del Tempo Ordinario**

**A TE  
ALZO I  
MIEI  
OCCHI,  
A TE CHE  
SIEDI NEI  
CIELI**

## XIV Domenica, 8 Luglio 2018

Sant'Adriano III, papa

### Liturgia della Parola

Ez 2,2-5; Sal 122; 2Cor 12,7-10; Mc 6,1-6

### La Parola del Signore

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

#### ...È MEDITATA

Questo passo evangelico provoca in noi tante riflessioni e tanti interrogativi; in particolare ci soffermiamo brevemente sull'atteggiamento dello "scandalo", che ritengo centrale in questo brano. *“Ed era per loro motivo di scandalo”*: a prima vista non riusciamo a comprendere perché Gesù fosse motivo di scandalo per loro. Da un lato il suo insegnamento e la sua sapienza suscitano meraviglia negli abitanti di Nazareth, paesani di Gesù, che *“rimanevano stupiti”*; dall'altro lato l'essere a conoscenza del suo mestiere di carpentiere, della sua famiglia e in particolare della madre e dei suoi parenti stretti provoca in loro "scandalo", cioè rancore, rabbia, invidia, non adesione, a causa dell'u-

manità di Gesù, e anziché accoglierLo aderendo a Lui in quanto Messia e Figlio di Dio, Lo rifiutano.

Gli abitanti di Nazareth pensano che conoscendo tutto di Gesù, essendo vissuto insieme a loro e come loro, non sia possibile che Egli sia Dio, che Egli sia il Cristo, nonostante la sua alta sapienza, il suo autorevole insegnamento e i suoi numerosi e straordinari miracoli; l'umanità di Gesù è motivo di scandalo e la conseguenza per i nazaretani è il fatto che a causa del loro disprezzo Gesù non può operare in mezzo a loro *“nessun prodigio”*.

Notiamo pure che Gesù si meraviglia della loro incredulità: perché? Forse troviamo la risposta nella prima lettura di questa domenica, dove parlando del popolo di Israele Ezechiele ritiene che *“sono figli testardi e dal cuore indurito; ... sono una genia di ribelli”*. Percorrendo le strade della Palestina e le strade della nostra storia dopo 20 secoli di cristianesimo, nonostante i tanti prodigi e la grandezza dell'insegnamento di Gesù, la risposta probabilmente non è cambiata: varie e numerose sono le forme di agnosticismo, di ateismo, di indifferenza e di fede tiepida e ipocrita, non si finisce mai di crescere nel cammino di fede e di amore al Signore della vita e della nostra salvezza.

### ...È PREGATA

*O Padre, toglì il velo dai nostri occhi e donaci la luce dello Spirito, perché sappiamo riconoscere la tua gloria nell'umiliazione del tuo figlio e nella nostra infermità umana sperimentiamo la potenza della sua risurrezione. Amen.*

dalla Liturgia

### ...MI IMPEGNA

Oggi, giorno del Signore, farò un'opera di carità.



**Lunedì, 9 Luglio 2018**

*San Pancrazio, vescovo e martire*

**Liturgia della Parola**

Os 2,14.15-16.19-20; Sal 144; Mt 9,18-26

**La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù parlava, giunse uno dei capi che gli si prostrò innanzi e gli disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano sopra di lei ed essa vivrà». Alzatosi, Gesù lo seguiva con i suoi discepoli. Ed ecco una donna, che soffriva d'emorragia da dodici anni, gli si accostò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Pensava infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». Gesù, voltatosi, la vide e disse: «Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita». E in quell'istante la donna guarì. Arrivato poi Gesù nella casa del capo e veduti i flautisti e la gente in agitazione, disse: «Ritiratevi, perché la fanciulla non è morta, ma dorme». Quelli si misero a deriderlo. Ma dopo che fu cacciata via la gente egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E se ne sparse la fama in tutta quella regione.

**...È MEDITATA**

Nelle pagine precedenti, precisamente nella XIII Domenica del Tempo Ordinario (01 Luglio), abbiamo commentato e meditato lo stesso brano evangelico così come ce lo ha descritto Marco, mentre qui abbiamo lo stesso racconto tramandatoci da Matteo; di solito Marco è più breve e Matteo si dilunga in molti particolari, mentre per questo brano succede il contrario perché la versione di Marco è ricca di molti particolari e di numerose precisazioni; potrebbe essere interessante e anche utile confrontare questo brano così come viene raccontato dai tre sinottici (Mt 9,18-26;

Mc 5,21-43; Lc 8,40-56) e notare le somiglianze e le differenze, ma io mi limito soltanto ad evidenziare qualche piccola differenza e notare l'importanza della preghiera di domanda, mentre nella meditazione precedente avevo sottolineato il valore della fede come base per la richiesta e per ottenere la guarigione della donna emorroissa e la risurrezione della figlia del capo della sinagoga.

Mentre Matteo dice in generale che è un capo a chiedere a Gesù il dono della risurrezione della figlia già morta, Marco e Luca non solo ci dicono il nome e dove esercitava il suo potere, ma precisano pure che quando si reca da Gesù lui sa che la figlia è ammalata grave e dopo viene a sapere che è morta e per questo motivo i suoi parenti gli dicono di non importunarLo più.

Ma lasciando al lettore il confronto dei tre brani, ritengo che dobbiamo pure rilevare l'importanza della preghiera di domanda: "*chiedete ed otterrete...*", dice Gesù nel Vangelo di Matteo (cfr. 7,7-11) perché la preghiera ci dà la possibilità di adorare il Signore, di ringraziare, di chiedere perdono per i nostri peccati, ma anche di chiederGli aiuto nella nostra esistenza, dove siamo chiamati ad affrontare molte prove e tentazioni di diverso genere e possiamo affermare che la nostra fede è messa alla prova per verificare se siamo cristiani autentici e confidiamo nel Signore.

Domandare una cosa è segno di umiltà, perché ci fa prendere coscienza dei nostri limiti e della nostra fragilità, e domandare una grazia al Signore o chiederGli aiuto in una situazione difficile assai grave, infatti in questo brano si fa riferimento ad una donna che soffriva da dodici anni e ad una ragazza già morta, ci fa comprendere che solo il Signore è grande e può intervenire se noi chiediamo con fede; solo Lui può risolvere e aiutarci in quella situazione abbastanza delicata, intricata, difficile,

complessa; purtroppo molte volte noi rischiamo di aver fiducia nei maghi e nei cartomanti vari, oppure ci affidiamo ad oroscopi e superstizioni varie e non siamo in grado di rivolgerci al Signore per chiedere l'aiuto necessario in una delle tante situazioni difficili che nel corso della vita via via si presentano.

**...È PREGATA**

*Grande è il Signore e degno di ogni lode,  
la sua grandezza non si può misurare.  
Dicono la stupenda tua potenza  
e parlano della tua grandezza.  
Diffondono il ricordo della tua bontà immensa,  
acclamano la tua giustizia.  
Paziente e misericordioso è il Signore,  
lento all'ira e ricco di grazia.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

dal Salmo 144

**...MI IMPEGNA**

Oggi farò una preghiera di domanda al Signore per il bene e la crescita della mia comunità.



## **Martedì, 10 Luglio 2018**

*Santa Vittoria, martire*

### **Liturgia della Parola**

Os 8,4-7.11-13; Sal 113; Mt 9,32-38

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. Scacciato il demonio, quel muto cominciò a parlare e

la folla presa da stupore diceva: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il Vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!».

### ...È MEDITATA

Molte volte possiamo pensare che il Signore è lontano da noi, che non si prende cura dei nostri problemi più difficili e neanche delle nostre preoccupazioni più banali, soprattutto in questo tempo dove tutti parlano di crisi e questa è abbastanza presente e crea non pochi problemi soprattutto nelle famiglie.

Gesù *“sentì compassione, perché erano stanche e sfinite”*: la compassione del maestro che predica la buona notizia del Regno e cura ogni sorta di malattia e di infermità ci fa comprendere che con la sua incarnazione Gesù è entrato nella vita dell'uomo, con i suoi problemi e le sue varie situazioni di criticità, non è rimasto lontano e non solo aiuta l'uomo posseduto da qualche spirito immondo, ma si rende conto che l'uomo realizza se stesso quando si relaziona con amore verso il prossimo, quando si mette accanto agli altri uomini come un pastore che cura e guida le sue pecore. In questo brano possiamo notare come Gesù si accorge delle difficoltà che l'uomo incontra, si accorge che è stanco e sfinite ed ha bisogno del pastore; Gesù vuole che noi viviamo il dono della nostra esistenza con amore e donazione verso gli altri; Egli vuole che tutti gli uomini siano pastori l'uno dell'altro, in maniera tale

che l'uomo bisognoso di aiuto sia materiale che spirituale sappia dove deve rivolgersi e dove deve andare. Le generazioni precedenti ci hanno tramandato e testimoniato una devozione semplice e genuina, a volte forse un po' esagerata, verso la Vergine Santissima e verso alcuni santi collegati con santuari e luoghi di particolare venerazione, che rappresentano per noi un punto di riferimento importante: questi luoghi sono per noi come quella bussola per poterci orientare verso ciò che veramente è essenziale, cioè Gesù Cristo-Salvatore, e tralasciare l'effimero; in questi luoghi ci sono di solito sacerdoti che celebrando l'Eucaristia e in atteggiamento di ascolto, nella direzione spirituale e nel sacramento della confessione, sanno indirizzarci in quella strada di santità per realizzare la nostra vocazione cristiana.

Ma Gesù, preoccupato per la salvezza di tutti gli uomini, ci dice quanto è importante trovare questi pastori, cioè questi operai della messe, che possano collaborare con Lui nel far conoscere il suo messaggio di amore e di salvezza che riguarda tutti gli uomini di tutti i luoghi.

#### **...È PREGATA**

*O Padre, che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo, effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di pietà e di forza, perché susciti nel tuo popolo degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti della parola che ci salva. Amen.*

dalla Liturgia

#### **...MI IMPEGNA**

Offrirò al Signore una preghiera o un fioretto per le vocazioni agli ordini sacri della mia diocesi.



## Mercoledì, 11 Luglio 2018

SAN BENEDETTO, abate

Patrono d'Europa

Festa

### Liturgia della Parola

Pr 2,1-9; Sal 33; Mt 19,27-29

#### La Parola del Signore

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Pietro rispose a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».

##### ...È MEDITATA

Nella festa del padre del monachesimo occidentale, San Benedetto, abate e patrono d'Europa, la Chiesa ci fa leggere questo brano evangelico, per quanto breve ma ancora più profondo, che mette in evidenza il senso e il significato di chi abbraccia la vita benedettina, punto di riferimento e modello per tutte le vocazioni di speciale consacrazione al Signore.

Pietro chiede: *“che cosa ne avremo, noi che abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito?”*. Lasciare tutto e seguire il Signore: oggi il cristiano è chiamato a vivere con quella capacità di sapersi distaccare dalle cose della terra e dai beni del mondo, per arricchirsi del tesoro nascosto o della perla preziosa che è Gesù. Non solo distaccarsi dai beni materiali, ma bisogna anche lasciare case, campi, fratelli, sorelle, e genitori per il suo nome, e ricevere il centuplo e la vita eterna. È

chiaro che la scelta di seguire il Signore con una vita di speciale consacrazione, nella pratica dei consigli evangelici di povertà, castità ed obbedienza, non si fa con la finalità egoistica di andare in paradiso (“*avrà in eredità la vita eterna*”); la vocazione è la risposta al Signore che ama, che chiama e che manda, sull’esempio della Vergine SS.ma che dice il suo “eccomi” al Signore con disponibilità, con fiducia e con generosità. Questo brano ci invita in particolare a seguire il Signore, mettendo al primo posto e al centro della nostra vita Lui, che è l’Amore, la Misericordia, la Risurrezione e la Vita. Ogni cristiano deve vivere il suo stato di vita, di giovane studente o lavoratore, di coniuge o di fidanzato, di consacrato o di laico, in atteggiamento di sequela del Signore, cioè in un clima di ascolto e preghiera, in una vita vissuta con umiltà, mitezza e donazione agli altri, e per vivere in tal modo attinge alla fonte della Grazia, che ci viene elargita dai sacramenti. Festeggiando san Benedetto da Norcia chiediamo al Signore Gesù di far tesoro degli insegnamenti presenti nella sua Regola: armonizzare vita di preghiera e di lavoro manuale e intellettuale, congiungendo semplicità e prudenza, austerità e dolcezza, libertà e obbedienza.

### ...È PREGATA

*O Signore Gesù, concedici di saper armonizzare preghiera e lavoro, sia manuale che intellettuale, e per l'intercessione di San Benedetto dacci la gioia e la grazia di non anteporre nulla all'amore del Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti. Amen.*

dalla Liturgia

### ...MI IMPEGNA

Armonizzerò il lavoro, manuale e intellettuale, con la preghiera.

**Giovedì, 12 Luglio 2018**

*San Lucio di Cavargna, martire*

**Liturgia della Parola**

Os 11,1-4.8c-9; Sal 79; Mt 10,7-15

**La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città».

**...È MEDITATA**

Questo brano di Matteo inserito nel discorso missionario di Gesù ci riporta le regole o le norme che il missionario deve tenere presente nello svolgimento della sua missione e della sua predicazione itinerante (“*strada facendo*”). Il testo viene definito e classificato come “il perfetto codice apostolico”.

Bisogna partire dal fatto che Gesù si è incarnato ed è venuto a salvarci nel mistero della sua Pasqua: è questo

il significato profondo e fondamentale presente nell'espressione "*il Regno dei cieli è vicino*"; Gesù molte volte si è scontrato con i farisei proprio perché non hanno riconosciuto in Lui il Messia e il significato della sua venuta. Le parole e le opere dei missionari annunciano e realizzano il Regno dei cieli: infatti avviene, anche tramite loro come quando Gesù era presente, la guarigione dei malati, la risurrezione dei morti, la purificazione dei lebbrosi e la liberazione degli indemoniati. I benefici che malati, morti, lebbrosi e indemoniati ricevono sono il segno più evidente della realizzazione del Regno di salvezza e di amore di Gesù.

*"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"*: possiamo considerarla l'espressione centrale di questo brano e la norma fondamentale che deve guidare il missionario cristiano; la sequela di Gesù con la conseguente vita di fede è un dono che in maniera "gratuita" abbiamo ricevuto per amore di Gesù che ci ha amato fino a morire in croce. San Paolo lo riconosce con chiarezza per se stesso: *"Per grazia di Dio sono quello che sono"* (1Cor 15,10). Non per i nostri meriti, non per le nostre capacità e neanche per la nostra vita di fede e santità siamo stati chiamati ad essere missionari e annunciatori della Parola che salva, ma solamente per amore, e per questo motivo siamo chiamati ad annunciare agli altri, *"gratuitamente date"*.

Le altre indicazioni che Gesù chiede al missionario sono la povertà, infatti all'operaio è sufficiente il suo nutrimento, e chiedere l'ospitalità alle persone che ne sono degne e far scendere la pace messianica sopra quelle case. La non accoglienza e il rifiuto delle loro parole corrisponde a non accogliere e non ascoltare Colui che li ha mandati, e quanti rifiutano la buona notizia del Vangelo si espongono alla sorte spaventosa di chi disobbedisce a Dio.

**...È PREGATA**

*O Signore, dacci la capacità di vivere la nostra vita con gratitudine e riconoscenza per il dono della fede; come i missionari che gratuitamente ci hanno spezzato e annunciato la tua Parola di salvezza, e come quanti gratuitamente ci hanno elargito il dono della tua Grazia, anche noi in maniera gratuita vogliamo mantenere un atteggiamento che ci porti ad essere fedeli e generosi nel vivere il nostro ruolo di missionari e di testimoni coraggiosi e forti del tuo amore. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi scriverò una preghiera di ringraziamento al Signore per il dono della fede.

**Venerdì, 13 Luglio 2018**

*Sant'Enrico II, Imperatore*

**Liturgia della Parola**

Os 14,2-10; Sal 50; Mt 10,16-23

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a

parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato. Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

### ...È MEDITATA

Gesù avverte che essere suoi missionari non è un compito molto semplice e neanche gratificante, anzi si è come *“pecore in mezzo ai lupi”*: bisogna difendersi e resistere dagli assalti e dalle zanne dei lupi sanguinari che sono il simbolo della violenza, della forza e dell'ingiustizia rispetto alla mitezza e alla docilità delle pecore. Gesù avverte i missionari che davanti a loro incontreranno avversari e ostacoli vari; non solo ci saranno quelli che non crederanno dinanzi all'annuncio della buona notizia, o si faranno beffe e rideranno prendendo in giro quanti annunziano la Parola del Signore, ma ci saranno coloro che con violenza, come è tipico dei lupi, si lanceranno e si scaglieranno contro i missionari impedendo loro di svolgere l'annuncio della buona notizia; la storia dei numerosi martiri, non solo del passato ma anche del XX secolo, ci insegna come il discepolo di Gesù sarà perseguitato. In questo discorso Gesù ritorna più volte sul fatto che il missionario rischia di perdere la vita e il suo compito non gli farà dormire sonni tranquilli: *“vi consegneranno ai tribunali; vi flagelleranno; sarete condotti davanti ai governatori e ai re; sarete odiati da tutti; ...”*. Mi ritorna in mente l'ultima della beatitudini di Gesù: *“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi*

*per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli”* (Mt 5,11-12).

Gesù sottolinea che non bisogna lasciarsi sopraffare dai lupi: la risposta del suo discepolo deve essere dettata dalla prudenza dei serpenti e dalla semplicità delle colombe; non con la violenza ma con la pazienza, la persuasione e la perseveranza. Anzi, in queste situazioni di persecuzione Gesù ci dice che dobbiamo dare testimonianza di quello che annunziamo con la forza della parola che ci viene “suggerita” dallo Spirito del Padre che parla nei suoi discepoli perseguitati; ancora una volta Gesù ci incoraggia dicendoci che anche nelle prove più estreme non saremo abbandonati: “*Non temete, io sarò con voi. (...) Non abbiate paura*”.

### ...È PREGATA

*Confida nel Signore e fa' il bene,  
abita la terra e vivi con fede.  
Cerca la gioia nel Signore,  
esaudirà i desideri del tuo cuore.  
Non saranno confusi nel tempo della sventura  
e nei giorni della fame saranno saziati.  
La salvezza dei giusti viene dal Signore,  
nel tempo dell'angoscia è loro difesa;  
il Signore viene in loro aiuto e li scampa,  
li libera dagli empi e dà loro salvezza,  
perché in lui si sono rifugiati.*

dal Salmo 36

### ...MI IMPEGNA

Darò testimonianza cristiana tra le persone che oggi incontrerò senza la paura di essere deriso, di essere preso in giro o anche perseguitato.



**Sabato, 14 Luglio 2018***San Camillo De Lellis, sacerdote***Liturgia della Parola**

Is 6, 1-8; Sal 92; Mt 10, 24-33

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone; è sufficiente per il discepolo essere come il suo maestro e per il servo come il suo padrone. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più i suoi familiari! Non li temete dunque, poiché non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato. Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna. Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia. Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passerì! Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

**...È MEDITATA**

Ancora una volta Gesù viene incontro ai suoi discepoli non per scoraggiarli nel momento delle difficoltà ma per rincuorarli e renderli più forti e preparati nel momento della prova, della tentazione e della perse-

cuzione. Gesù non illude nessuno e più di una volta dice che se hanno perseguitato Lui, perseguiteranno anche loro.

Gesù vuole liberare i suoi apostoli dal timore con i seguenti motivi di conforto: le persecuzioni li rendono simili al loro Maestro; il Vangelo trionferà e la loro innocenza sarà allora messa in piena luce; i persecutori sono impotenti di fronte alla vera vita; gli apostoli sono infinitamente cari al Padre che ha cura di loro; Cristo si farà loro avvocato nel giudizio se essi l'avranno confessato senza paura.

*“Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l’anima e il corpo nella Geenna”*: ritengo centrale questa espressione per comprendere nella sua interezza il brano evangelico. Anche la più violenta persecuzione può uccidere solo il corpo, non l’anima; mi vengono infatti in mente alcune letture delle Passioni dei martiri che ci edificano in maniera sorprendente, al punto che Tertulliano diceva che il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani.

Questa espressione di Gesù vuole anche insegnarci che noi siamo i padroni e i responsabili della nostra anima e dobbiamo soprattutto temere colui che ha il potere di uccidere sia il corpo che l’anima nella Geenna. Se Dio Padre ci assiste e ci aiuta nel momento della prova, perché valiamo più di due passerini e perché Egli ci riconoscerà davanti al Padre se noi lo riconosceremo davanti agli uomini, dobbiamo stare attenti al fatto che il demonio o diavolo vuol farci allontanare dal Signore in maniera tale che nei momenti più difficili possiamo rinnegarlo ed esserGli talmente infedeli da far perire la nostra anima. Non tutti hanno la forza di sopportare il martirio, e anche nella Chie-

sa antica capitava che alcuni non arrivavano ad esso perché nel momento della prova simulavano l'offerta dell'incenso agli dei per salvarsi la vita; è chiaro che con le categorie giuridiche odierne non sarebbero da condannare, infatti molti di loro rientravano, dopo un tempo congruo di penitenza, a far parte della Chiesa. Non possiamo addentrarci in questo momento a parlare della salvezza dell'anima, ma penso che noi cristiani non dobbiamo perdere di vista che la questione cruciale di ogni battezzato è questa: *“Maestro buono, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”* (Mc 10,17); oppure quest'altra espressione simile e a ancora più pertinente: *“Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima?”* (Mt 16,26).

#### ...È PREGATA

*Signore Dio nostro, sostienici nel cammino, soprattutto nei momenti più difficili della nostra vita e nelle prove più dolorose, quando la nostra fede potrebbe vacillare; fa' che possiamo affrontare con fede e coraggio il momento della persecuzione, confidando nel tuo Amore di Padre, sempre con l'animo orientato verso di Te, che sei Misericordia Infinita, eredità eterna e salvezza delle anime. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Oggi, giorno della memoria di San Camillo de Lellis, che si è prodigato nella sua vita in favore dei malati, farò una visita ad una persona ammalata e sola.

**XV Settimana  
del Tempo Ordinario**

**EGLI  
annuncia  
La PACE**

**XV Domenica, 15 Luglio 2018***San Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Am 7,12-15; Sal 84; Ef 1,3-14; Mc 6,7-13

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

**...È MEDITATA**

In maniera particolare i dodici apostoli, ma tutti i discepoli, i seguaci di Gesù e i cristiani, hanno il compito di andare in tutto il mondo per predicare il Vangelo. Infatti ritengo centrale e importante in questo brano l'espressione evangelica che dice: *“Ed essi partiti, proclamarono, che la gente si convertisse”*. Il cristiano è colui che è sempre in movimento, che parte, che non sta ferma ad aspettare; alcuni anni fa era di moda l'espressione che i sacerdoti e i loro collaboratori, in particolare i giovani dei gruppi e delle associazioni cattoliche, dovevano uscire dalle sagrestie, dalle canoniche e dalle chiese per predicare e testimoniare la buona notizia del Vangelo di salvezza che Gesù ci ha lasciato ed ha affidato alla Chiesa, la quale nel mondo deve

continuare l'opera salvifica iniziata da Cristo Signore; andare nelle piazze, nei luoghi pubblici quali bar e discoteche, nei circoli sportivi e culturali, e in tutti i contesti e gli ambienti dove vivono gli uomini per *“proclamare che la gente si convertisse”... Confrontandosi con il messaggio salvifico del Vangelo, ogni uomo può con libertà dare la propria risposta, che può essere positiva, come ci auguriamo, o potrebbe essere anche negativa; ma è importante avere questa possibilità di scelta e di risposta libera.* A noi cristiani il compito di insistere nell'annuncio della buona notizia che Gesù è venuto per la salvezza di tutti gli uomini. Nella seconda lettera a Timoteo, vescovo di Efeso, San Paolo si esprime così: *“annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina”* (2 Tm 4,2).

Non bisogna contare sui propri mezzi e sulle cose materiali: in tutte le occasioni Gesù insiste di partire nella povertà dei beni e di confidare solamente in Lui; per Gesù l'ascolto e l'accoglienza sono molto importanti, infatti l'espressione di scuotere la polvere che si trova sotto i propri piedi è riservata per quei luoghi e quelle città che non hanno ascoltato e non hanno accolto il messaggio di salvezza. Accogliere e ascoltare coloro che annunciano significa accogliere e ascoltare Dio stesso che è all'inizio di ogni invio e di ogni missione.

**...È PREGATA**

*Donaci, o Padre, di non avere nulla di più caro del tuo Figlio, che rivela al mondo il mistero del tuo amore e la vera dignità dell'uomo; colmaci del tuo Spirito, perché lo annunziamo ai tuoi fratelli con la fede e le opere. Amen.*

dalla Liturgia

**...MI IMPEGNA**

Oggi annunzierò e parlerò di Gesù ad un amico o persona conoscente che non crede ed è indifferente alla persona e al messaggio salvifico di Cristo.

**Lunedì, 16 Luglio 2018**

Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

**Liturgia della Parola**

Is 1,10-17; Sal 49; Mt 10,34-11,1

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

**...È MEDITATA**

Il brano evangelico odierno è un insieme di massime e di regole che Gesù consegna ai suoi discepoli impegnati ad annunciare il Vangelo per le strade del mondo. Alcune frasi, per noi che siamo cristiani e le abbiamo ascoltate tante volte e in diversi contesti, sono chiare nel loro significato, qualcuna di esse ci lascia perplesso e smarrito come le prime due espressioni iniziali di questo brano: è possibile che la venuta di Gesù non abbia portato pace? È possibile che Gesù sia venuto per dividere i membri di una famiglia?

Senza voler sciogliere i tanti dubbi che le frasi del Vangelo suscitano in noi, ritengo che Gesù pronunci queste parole e queste espressioni così forti e radicali proprio per provocarci e per poter scuotere il nostro tiepido amore verso di Lui. Quando noi prendiamo decisioni piene di amore verso il Signore della vita ci accorgiamo che il decidersi per Lui non sempre è condiviso e accolto da tutti, soprattutto dai familiari che molte si dividono, alcuni a favore e altri contro. Ritengo che queste frasi ad effetto vadano capite nel loro contesto successivo dove Gesù ci chiede di prendere la croce e di andare dietro a Lui; seguirLo significa che non possiamo anteporGli nulla, e prima della nostra famiglia viene Lui, o meglio i nostri familiari saranno amati e tenuti più in considerazione nella misura in cui noi ci apriamo al Signore e mettiamo Lui al primo posto. Amare le persone e le cose di questo mondo più del Signore, non ci rende degni di lui.

Il brano evangelico vuole provocare la nostra fede e il nostro amore: se mettiamo Lui al primo posto nello snodarsi delle nostre giornate e delle nostre decisioni, possiamo allora comprendere che Gesù è la pace, e la sua spada serve per estirpare ogni erba cattiva, la zizzania; è la comunione che vince ogni forma di divisione e di egoismo; l'amore verso di Lui deve essere massimo, con

tutto il cuore e con tutta l'anima, e chi avrà perduto la vita per causa sua, la troverà; chi avrà impostato la sua vita sull'accoglienza dell'altro e del profeta, avrà accolto Gesù stesso e il Padre che Lo ha mandato; e chi avrà dato un bicchiere d'acqua fresca, cioè chi avrà impostato la sua esistenza sulla carità, non perderà la ricompensa che viene da Dio, quella vera, mentre quella degli uomini non serve e alcune volte è anche ipocrita.

**...È PREGATA**

*O Signore, rendi più bello e più autentico il mio amore verso di Te: fa' che io sappia metterTi al primo posto nell'impostare la mia vita; fa' che io sappia seguirTi portando la tua croce, e nei momenti più difficili rendimi forte e dammi il dono della tua fedeltà; dammi il dono dell'accoglienza tua e del prossimo, e che sappia vivere sempre con quella carità che procede da Te e dal sacrificio della croce. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi, festa della Madonna del Carmelo, mediterò e reciterò un mistero del Rosario come espressione di amore al Signore.



## **Martedì, 17 Luglio 2018**

*Sant'Alessio, mendicante*

### **Liturgia della Parola**

Is 7,1-9; Sal 47; Mt 11,20-24

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la Maggior parte dei suoi prodigi, perché non

si erano convertite: «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

### ...È MEDITATA

“*Guai a te...*”: il rimprovero di Gesù a queste città della Galilea che erano state scenario di molti miracoli compiuti da Lui per suscitare o rendere più esplicita e più forte la fede di tante persone ci permette di fare diverse riflessioni e considerazioni.

Perché gli abitanti di Corazin, Betsàida e Cafàrnao non hanno creduto nonostante i tanti miracoli? A volte la nostra fede è debole; abbiamo bisogno e chiediamo con insistenza dei segni e poi nonostante tutto, pur dinanzi a molti di essi, diventiamo talmente razionali e non vogliamo riconoscere o credere ai prodigi da Gesù compiuti. Mi vengono in mente alcune parole dette a Gesù quando era sulla croce: “*se sei il figlio di Dio scendi dalla croce e noi crederemo in Te*”; ma poi, nonostante la risurrezione di Gesù, (tra l’altro non vi è vittoria sulla morte superiore alla risurrezione), non hanno creduto lo stesso.

Il Signore ci concede molti beni e molte grazie, non possiamo sciuparle; a chi dona di più, Gesù chiederà di più: noi abbiamo la grazia di Dio in maniera abbondante; se pensiamo a quante volte ci siamo confessati, a quante comunioni abbiamo ricevuto, a quante ome-

lie e catechesi abbiamo ascoltato, etc., è chiaro che il Signore ci chiederà di più ed esigerà di più. Dinanzi a questo discorso di Gesù qualcuno potrebbe avere paura, ma esso è logico e chiaro, ed è giusto che Lui sia esigente con quanti hanno ricevuto di più. E poi non dobbiamo aver paura, perché dobbiamo vivere sempre in atteggiamento di conversione permanente; s'impone per tutti un esame sincero e spassionato: ci accontentiamo di "avere" la fede, o ci sforziamo di "viverla"?

*"Avranno una sorte meno dura della vostra..."* è il tipico atteggiamento di Dio che non è venuto per condannare, ma per salvare e redimere: Dio è misericordioso, per questo è meno esigente e più clemente e indulgente con quanti hanno ricevuto di meno.

#### ...È PREGATA

*Qual Dio è come Te, che perdoni l'iniquità e passi sopra l'empietà, (...) che non serbi per sempre l'ira, ma Ti compiacci di usar misericordia? Torna ad aver pietà di noi, Signore, a metterti sotto i piedi le nostre iniquità; getta negli abissi del mare tutti i nostri peccati. Mantieni la tua fedeltà, (...) la tua misericordia, (...) come giurasti ai nostri padri fin dai tempi antichi.*

dal libro del profeta Michea 7,18-20

#### ...MI IMPEGNA

Oggi non esprimerò nessun giudizio negativo sul mio prossimo e sarò misericordioso, paziente e comprensivo anche con le parole.



**Mercoledì, 18 Luglio 2018***Sant'Elio di Capodistria, diacono***Liturgia della Parola**

Is 10,5-7.13-16; Sal 93; Mt 11,25-27

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare».

**...È MEDITATA**

*“Le hai rivelate ai piccoli”*. Vorrei iniziare questa proposta di meditazione con una domanda: nell’ascoltare questo brano del Vangelo mi pongo tra “i piccoli” oppure tra “i sapienti e gli intelligenti”?

La prima risposta che mi viene in mente, almeno per me, è di considerarmi tra i piccoli e di non essere tra coloro che si ritengono sapienti e intelligenti, e di pensare che il Padre si è fatto conoscere dai piccoli, dai semplici e dagli umili; ma facendo così, non faccio altro che giudicare in maniera negativa i cosiddetti altri (come avviene nella parabola del fariseo e del pubblicano al tempio) e compiacermi della mia piccolezza. In realtà sbaglio in partenza, perché così facendo agisco da sapiente e intelligente pensando che a diventare piccolo devono esser egli altri, cioè quelli che si vantano delle loro lauree, quelli che si ritengono professori all’università ed esibiscono titoli o quelli che ritengono sempre di aver ragione dal loro modo di parlare e condannano sempre gli altri, quelli che si ritengono più adatti ad

occupare tutti i posti della società perché loro in quei posti avrebbero fatto meglio, etc., mentre in realtà devo ammettere di avere conosciuto persone che nella società civile ed ecclesiastica hanno ricoperto cariche e responsabilità di grande rilievo e prestigio comportandosi da “piccoli”, da umili, così come si è presentato ad esempio il papa Benedetto XVI al momento della sua elezione nell’aprile del 2005, come umile lavoratore nella vigna del Signore e come anche papa Francesco con il suo spontaneo “buongiorno!” rivolto per la prima volta alla folla dopo la sua elezione. Inoltre, questo brano del Vangelo che riporta questa breve preghiera di Gesù rivolta al Padre mi fa venire in mente Santa Teresa di Gesù Bambino che ha sempre incarnato nella sua breve esistenza questa stessa pagina evangelica, volendo lei essere semplice, piccola, umile, mite, dolce...

Se vogliamo conoscere Dio-Padre dobbiamo conoscere il figlio suo Gesù, e se vogliamo conoscere il Figlio dobbiamo conoscere il Padre: in questo brano le prime due persone della Santissima Trinità esprimono la loro uguaglianza nella distinzione delle loro Persone. Gesù trasale di gioia per la sapienza del Padre nel rivelare il mistero della salvezza. Egli, più grande del cielo e della terra, lo rivela ai piccoli, cioè a quelli che sanno dire “Padre”; i professionisti della sapienza, invece, chiusi nella loro autosufficienza, sono esclusi da questa rivelazione. Il rivelatore del Padre è il Figlio, perché Egli sa tutto del Padre e ha ricevuto la missione di manifestarlo agli uomini.

### ...È PREGATA

*Gesù, quando eri pellegrino sulla terra hai detto: “Imparate da me che sono mite ed umile di cuore e troverete riposo alle anime vostre”. O potente Sovrano dei cieli, sì, l’anima mia trova riposo nel vederTi, rivestito della forma e della natura di schiavo, abbassarTi fino a lavare i*

*piedi dei tuoi apostoli. Mi rammento allora delle parole che hai proferito per insegnarmi a praticare l'umiltà: "Vi ho dato l'esempio, affinché anche voi facciate come ho fatto io. Il discepolo non è da più del Maestro" (...) O mio amato Signore, non potevi abbassarTi Maggiormente per insegnarmi l'umiltà; per corrispondere al tuo amore, voglio anch'io desiderare l'ultimo posto e persuadermi sinceramente che questo mi è dovuto. Ti supplico, Gesù, di mandarmi un'umiliazione ogni qualvolta cercherò di elevarmi al di sopra delle altre. (...) Voglio condividere le tue umiliazioni per aver parte con Te nel Regno dei cieli. Tu però, o Signore, conosci la mia debolezza: ogni mattino prendo la risoluzione di praticare l'umiltà e alla sera riconosco che ho commesso ancora ripetuti falli di orgoglio. A tale vista sono tentata di scoraggiamento; ma capisco, anche lo scoraggiamento è effetto d'orgoglio. Voglio quindi, mio Dio, fondare la mia speranza solo in Te: giacché tutto puoi, degnati far nascere nell'anima mia la virtù che desidero".* Santa Teresa di Gesù Bambino

**...MI IMPEGNA**

Oggi sarò più umile nel rapportarmi con gli altri.

**Giovedì, 19 Luglio 2018**

Sant'Atanasio, vescovo

**Liturgia della Parola**

Is 26,7-9.12.16-19; Sal 101; Mt 11,28-30

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo

sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

**...È MEDITATA**

In continuità con il brano evangelico di ieri ritorna il tema dell'umiltà, e in questi tre versetti vi sono altre indicazioni che ci vengono date da Gesù per la nostra santificazione.

Innanzitutto Gesù ci invita ad andare da Lui: *“venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò”*. Possiamo pensare che il Signore riconosce che la vita dell'uomo non sempre è facile, anzi Egli sa che vi sono periodi, più o meno lunghi, tempi e momenti in cui l'uomo è affaticato e oppresso, cioè è messo alla prova, vive situazioni forti di dolore e di malattia, soffre nel vedere la sofferenza di un familiare o di un amico, non trova il lavoro per sé e per gli altri, quindi manca del sostegno economico necessario, soffre per alcune situazioni di separazione e divorzio di parenti e amici, soffre perché vede che molti suoi familiari non vivono nella fede del Signore, etc.; in realtà le forme di fatica e di oppressione di ogni uomo sono tante e numerose.

Ma Gesù ci ha detto: *“Venite a me”*. Andare da Lui significa rivolgersi a Lui nella preghiera - *“chiedete e vi sarà dato”* - , accostarsi ai sacramenti e in particolare alla Confessione frequente e all'Eucaristia, avere un direttore spirituale per confrontarci se la nostra vita rispecchia il Vangelo; significa avere un gruppo di amici con cui confidarsi e insieme, aiutandosi vicendevolmente e fraternamente, dedicarsi e rendersi disponibili ad opere di volontariato e di carità perché nel darsi agli altri si riceve tanto e si conosce meglio se stessi; significa la partecipazione convinta e consapevole ad un pellegrinaggio, anche a piedi se è vicino,

è un andare da Gesù per stare con Lui e farsi guarire e perdonare... Egli infatti ci darà la forza, il coraggio e la speranza di riprendere il cammino, di rimettersi in carreggiata e adempiere quelli che sono i doveri del nostro stato di vita e di lavoro.

Gesù conosce le fragilità e le debolezze dell'uomo, per questo gli viene incontro per aiutarlo e non lasciarlo solo; Egli viene a ristorare, infatti significa che Lui si fa vicino a noi e non ci abbandona; Egli soprattutto ci rialza se cadiamo nella depressione e nella disperazione, e ci sostiene illuminando le scelte e le decisioni che dobbiamo prendere nel momento opportuno, infatti Egli è quella luce e quella lampada che illumina la strada della vita e dell'amore.

Il modello della nostra vita resta sempre Gesù: *“imparate da me, che sono mite ed umile di cuore”*; non lasciamoci condizionare e imprigionare dalle tante tradizioni e osservanze presenti nei nostri paesi e all'interno delle nostre famiglie, ma soprattutto impegniamoci a vivere nella libertà dei figli di Dio che imitano il loro maestro Gesù, seguendoLo e portando la croce dietro a Lui; solo così realizzeremo noi stessi e saremo nella gioia, perché assaporeremo che il suo giogo è dolce e il suo carico è leggero.

#### **...È PREGATA**

*O dolce Gesù, mi metto ai tuoi piedi, certo come sono che Tu sai compiere quello che io non so neppure immaginare. Io Ti voglio servire sin dove Tu vuoi, ad ogni costo, con qualunque sacrificio. Niente io so fare; io non so umiliarmi, questo solo io so dire e Te lo dico con fermezza: voglio umiliarmi, voglio amare l'umiliazione, la noncuranza da parte del mio prossimo, riguardo alla mia persona; mi getto ad occhi chiusi, con una certa voluttà, in quel diluvio di disprezzi, di pati-*

*menti, di abiezioni in cui Ti piacerà collocarmi. Sento una ripugnanza nel dirtelo, uno strappo al cuore, ma Te lo prometto; voglio patire, voglio essere disprezzato per Te. Non so che cosa farò, anzi non credo a me stesso, ma io non desisto dal volerlo con tutta l'energia dell'animo mio: pati,pati et contemni pro te. Amen.*

San Giovanni XXIII

### ...MI IMPEGNA

“Venite a Me”: oggi farò una visita al SS.mo Sacramento, sostando 10 minuti in adorazione.



## Venerdì, 20 Luglio 2018

*Sant'Apollinare, vescovo e martire*

### Liturgia della Parola

Is 38,1-6.21-22.7-8; Sal Is 38,10-12.16; Mt 12,1-8

### La Parola del Signore

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù passò tra le messi in giorno di sabato, e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere spighe e le mangiavano. Ciò vedendo, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato». Ed egli rispose: «Non avete letto quello che fece Davide quando ebbe fame insieme ai suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti? O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio. Se aveste

compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

**...È MEDITATA**

In questo brano troviamo uno dei tanti scontri tra Gesù e i farisei riguardo al giorno di sabato. Gli ebrei considerano il sabato come “*segno dell'alleanza*” con Dio, da santificarsi con un riposo assoluto; in realtà i discepoli non avevano infranto la legge del riposo sabbatico, che non proibiva di cogliere spighe con la mano e di mangiarle, ma di adoperare a tale scopo qualche strumento, come la falce.

Pur se diversi sono gli insegnamenti di questo passo, ci soffermiamo soprattutto sul più importante e cioè che “*il Figlio dell'uomo è signore del sabato*”, e su come tutte le leggi sacre sono per l'uomo. Infatti per dimostrare il vero significato del sabato Gesù richiama quello che fece Davide quando entrò nel tempio, insieme ai suoi compagni, e mangiarono i pani dell'offerta che non era lecito mangiare se non ai soli sacerdoti; richiama pure il fatto che i sacerdoti entrano nel tempio in giorno di sabato eppure non infrangono la legge. Se richiamiamo anche le altre dispute di Gesù a proposito del giorno di sabato, in realtà sono tanti e numerosi i ragionamenti che Gesù presenta ai farisei e agli scribi sul fatto che l'osservanza meramente esteriore della legge non serve e non ha valore se non si comprende il senso e il significato più profondo della legge. È lo spirito della norma riguardo al riposo sabbatico che deve essere compreso, e non è l'uomo per il sabato, ma è il sabato per l'uomo, per la sua realizzazione, per le sue esigenze fondamentali e le sue necessità particolari, soprattutto se urgenti e non rimandabili, per compiere il bene e operare con carità

e amore verso i bisogni dei poveri, degli ultimi e dei più bisognosi.

Nel loro magistero ordinario i Papi si soffermano frequentemente a presentare il significato e il valore della domenica, come “Pasqua della settimana” e come giorno di riposo e di festa durante la settimana. Quando il 12 Giugno 1988 – quest’anno ricorre il trentesimo dalla visita - Giovanni Paolo II è venuto a Tindari ha iniziato il suo discorso con queste parole: *“La Provvidenza ha voluto che oggi, all’inizio di questa giornata domenicale, fossi qui, in mezzo a voi, ad augurarvi non solo ‘Buona Domenica’, così come si fa in una famiglia cristiana, ma anche a confermarvi nella fede e a sostenervi nel vostro cammino di speranza. La Domenica è vista dalla Chiesa come la ‘Pasqua settimanale’, il ‘giorno nuovo’ che nasce dalla risurrezione di Cristo: questo giorno è destinato infatti ad essere in Paradiso ‘giorno senza tramonto’, ‘festa senza fine’”*. Con questo augurio del Papa riscopriamo e viviamo l’importanza della domenica con tutti i suoi segni, valori e significati.

#### ...È PREGATA

*Signore Gesù, Ti adoro e Ti amo sopra ogni altra cosa; desidero vivere per Te e in Te e non sempre riesco ad essere fedele ai tuoi comandi a causa dei miei peccati, delle mie infedeltà e della mia poca perseveranza. Con il tuo aiuto voglio crescere sia nell’amore verso di Te e sia nell’amore verso il prossimo, in maniera tale che il mio modo di vivere sia testimonianza della mia fede cristiana. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

*“Misericordia io voglio”*. Oggi sarò misericordioso con le persone che il Signore mi metterà accanto e pregherò per quanti mi hanno fatto soffrire e mi hanno fatto del male.

## Sabato, 21 Luglio 2018

San Lorenzo da Brindisi, sacerdote e dottore della Chiesa

### Liturgia della Parola

Mi 2,1-5; Sal 9; Mt 12,14-21

#### La Parola del Signore

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni».

##### ...È MEDITATA

Il bene e il male, la luce e le tenebre, la vita e la morte, la bontà e la cattiveria. Con questa serie di binomi e di dualismi, al cui elenco se ne possono aggiungere altri, vorrei descrivere e sintetizzare questo passo evangelico di Matteo.

Da un lato la cattiveria di coloro che *“tennero consiglio contro di Lui per farlo morire”*. Non c'è cosa più brutale, orrenda, disgustosa e violenta di organizzare, programmare e pianificare il male, eppure siamo in un società nella quale, per quanto ci si impegni e ci si sforzi di sconfiggere le varie forme di violenza e di mafia, di ingiustizia e di furti di ogni genere, ci accorgiamo come sono bravi e competenti quanti si dedicano alla violenza e commettono le iniquità

e le empietà più svariate ed anche più impensabili; purtroppo il numero di coloro che uccidono, rubano e commettono il male nelle sue più svariate forme aumenta sempre più; ci sono organizzazioni che programmano un attentato, un furto, un male o una cattiveria qualsiasi e non fanno il minimo errore; il male e la violenza ci scoraggiano, al punto che sono tanti coloro che non vogliono sentire notizie di questo genere. Un giorno i farisei riusciranno nel loro intento ed obiettivo di uccidere Gesù, senza sapere che in quel modo e con la morte in croce Cristo salverà il mondo e tutti gli uomini, e mentre loro commettono il male più orrendo e ignominioso, la crocifissione di Gesù e il suo sangue cominciano a produrre frutti di vita eterna.

Infatti dall'altro lato notiamo la bontà e l'Amore in persona che è Gesù, il quale guarisce ogni genere di ammalati, annunzia e fa trionfare la giustizia e si pone come punto di riferimento e di speranza per tutti. Egli non spezza la canna incrinata e non spegne il lucignolo fumigante, perché la sua presenza diventa faro di luce e di speranza per tutti. Mentre nei suoi confronti si progetta e si programmano il male e la sua condanna a morte, Egli invece diventa luce, amore, vita e misericordia per quanti vivono nella sofferenza; Egli diviene il medico delle anime e dei corpi di tutti gli afflitti e di tutti i bisognosi, e la sua sofferenza diventa compassione e aiuto a quanti vivono nel dolore e si sentono soli. Il discepolo, anche se in questo mondo sembra uno sconfitto, deve seguire sempre l'esempio del Maestro perché alla fine Gesù trionferà su ogni forma di male, su ogni genere di cattiveria e su tutte quelle persone che hanno impostato la loro esistenza sul sopruso e sulla malvagità.

**...È PREGATA**

*Ti ho fissato, o Cristo Crocifisso, ti ho visto offrirti vittima al Padre per le anime e raccogliendomi in questa grande visione della tua carità, ho compreso la passione d'amore della tua anima e voglio donarmi come Te! Quanto mi rallegro pensando che da tutta l'eternità siamo stati conosciuti dal Padre e che Egli vuole ritrovare in noi la sua immagine, o Cristo Crocifisso. Oh, come la sofferenza è necessaria perché si compia nell'anima l'opera di Dio. (...) Quando mi si presenta una grande sofferenza o un minimo sacrificio, voglio pensare immediatamente che è la mia ora, l'ora in cui devo dispormi a dare la prova del mio amore a Te, Signore, che mi hai troppo amato. Amen.*

Santa Elisabetta della Trinità

**...MI IMPEGNA**

Oggi eserciterò la consolazione facendo una visita ad una persona colpita da un lutto o da una malattia, o che ha subito un'ingiustizia.



**XVI Settimana  
del Tempo Ordinario**

**IL Signore  
Rinfranca  
L'anima Mia**

**XVI Domenica, 22 Luglio 2018***Santa Maria Maddalena***Liturgia della Parola**

Ger 23,1-6; Sal 22; Ef 2,13-18; Mc 6,30-34

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

**...È MEDITATA**

“*Venite in disparte*”: per ben due volte questi pochi versetti di Marco ci dicono l'esigenza e il bisogno di Gesù e dei suoi apostoli di ritirarsi in disparte, cioè di riposarsi, di stare da soli per verificare e programmare la loro predicazione, infatti gli apostoli erano di ritorno da una missione e raccontavano a Gesù quanto fatto e insegnato; stare in disparte significa avere il tempo per mangiare nel silenzio e lontani dalla confusione e dalla folla.

Questa sottolineatura della necessità e del bisogno di stare in disparte ci fa comprendere che nello svolgimento di ogni attività, sia in campo civile che ecclesiale, è importante il tempo del riposo, che significa riflessione, preghiera, confronto con altri, silenzio e

anche riposo fisico. Forse a noi tutti sarà capitato qualche volta di suggerire o consigliare a qualche amico che bisogna darsi una ridimensionata nel modo di vivere e operare: è necessario evitare l'attivismo e il lavoro sfrenato senza mai fermarsi e riposarsi. Purtroppo nella nostra società ci sono persone che non conoscono domenica e festa alcuna perché l'obiettivo principale è diventato il lavoro o peggio ancora l'accumulare ad ogni costo, e oltre a svolgere la loro professione principale si prendono l'impegno di portare avanti altri lavori ed attività; con la giustificazione della crisi o del fatto che un solo stipendio non basta, non si è più capaci di fermarsi per dare tempo al Signore, alla famiglia e a se stessi.

Il tempo delle ferie o vacanze estive serve proprio a staccare la spina dal ritmo lavorativo per riposarsi, per vivere momenti di deserto e di silenzio per la preghiera personale, lontani dal correre e dalla fretta tipica di coloro che vivono nelle città, per stare di più con i propri familiari e i propri amici, per compiere attività di volontariato e di carità in maniera disinteressata a favore degli ultimi e dei più bisognosi.

Il brano di questa domenica ci insegna pure che Gesù è il buon pastore e la sua attività di insegnamento nei confronti delle folle parte dal cuore, perché sente nei loro confronti compassione e ritiene che in quel momento è importante impartire degli insegnamenti su come impostare la propria vita.

Oggi la chiesa ricorda Santa Maria Maddalena, e quest'anno la festa si omette perché domenica, noi però vogliamo ricordarla nella gioia di aver incontrato il Signore Gesù risorto e la sua vita, dopo l'incontro col Maestro e col Pastore, è diventata tutta dedicata ad annunciare la buona notizia di Cristo vittorioso sulla morte e sul peccato.

**...È PREGATA**

*O Pastore buono, Tu solo sei necessario. Tu sai quello di cui abbiamo bisogno e ce lo concedi nell'ora che vuoi; da' a noi, tue pecore così povere, il pascolo di cui abbiamo bisogno di volta in volta: talora consoli per impedire lo scoraggiamento, talora lasci sentire lo scompiglio dell'anima per produrre l'umiltà che è verità. Siamo in buone mani. Il tuo cuore non cessa di vegliare su di noi; Tu ci ami infinitamente, ci vedi incessantemente e sei onnipotente. Prepari la nostra beata eternità con i mezzi che sai Tu, facendoci lavorare penosamente mentre noi, piccoli bambini, vorremmo riposarci". Amen.*

Charles De Foucauld

**...MI IMPEGNA**

Oggi, essendo domenica e ricordando s. Maria Maddalena, mi sforzerò di essere apostolo di Cristo Risorto annunciando e testimoniando a qualcuno dei miei amici, che non pratica la vita cristiana, che Gesù è buon pastore e sente compassione di noi.

**Lunedì, 23 Luglio 2018**

SANTA BRIGIDA, religiosa

Patrona d'Europa

Festa

**Liturgia della Parola**

Gal 2,19-20; Sal 33; Gv 15,1-8

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta

frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

### ...È MEDITATA

Molte volte Gesù utilizzava l'immagine della vite/vigna per presentare i suoi insegnamenti, sapendo che il suo uditorio riusciva a comprendere bene quanto Egli spiegava perché conosceva bene il lavoro dei campi e gli esempi da Lui utilizzati spesso facevano riferimento al mondo dell'agricoltura e della campagna in genere. Appare significativa e molto efficace l'immagine di Gesù vera vite: Egli è la vera vite perché il Padre ne è al tempo stesso l'agricoltore; Egli è la vera vite perché noi ne siamo i tralci e se non rimaniamo legati a Lui non possiamo portar frutto. Soltanto attaccato al tronco il tralcio può vivere e fruttificare; parimenti, soltanto rimanendo in Cristo il cristiano può vivere nella grazia e nell'amore e produrre frutti di santità. Questo dice l'impotenza dell'uomo circa la vita soprannaturale e la necessità della sua totale dipendenza da Cristo; ma dice anche la volontà positiva di Cristo di rendere l'uomo vivo della sua stessa vita. Perciò il cristiano non è mai sfiduciato: quelle risorse che non ha in sé le trova in Cristo, e quanto più sperimenta la realtà della sua paro-

la, “*senza di me non potete far nulla*”, tanto più confida nel suo Signore che vuole essere tutto per lui.

Il Battesimo e l’inserimento in Cristo che ne derivano sono doni gratuiti; ma spetta al cristiano viverli tenendosi uniti a Cristo con la fedeltà personale, come indica l’espressione più volte ripetuta: “*Rimanete in me*”. Il grande mezzo per rimanere in Cristo è che le sue parole rimangano nel credente mediante la fede che gliel’ fa accettare e l’amore che gliel’ fa mettere in pratica.

Questo brano evangelico di Giovanni ben si adatta alla vita di tutti i santi e oggi in particolare la applichiamo a santa Brigida; sposa e madre esemplare di otto figli che educò ottimamente (la seconda figlia, Karin, è la notissima santa Caterina di Svezia), essa consacrò la sua vedovanza alla Chiesa ed è molto conosciuta per le sue rivelazioni mistiche che esprimono il suo “rimanere” unita a Gesù, e le sue preghiere e le sue orazioni, come anche la sua vita, sono una testimonianza viva di come ha vissuto strettamente unita a Gesù suo sposo.

#### ...È PREGATA

*O Verità, Tu affermi: “Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in Me e Io in lui porta molto frutto, perché senza di Me non potete far nulla”. (...) Non dici: “Senza di Me potete far poco”; ma: “Senza di me non potete far nulla”. Fa’ che io creda che sia il poco e sia il molto, non posso farlo senza di Te, poiché senza di Te non si può far nulla. Infatti (...) se il tralcio non resterà unito alla vite e non trarrà alimento dalla radice, non potrà da se stesso produrre alcun frutto. (...)*

*Rimanendo in Te, che altro posso volere se non ciò che è conforme a Te? Rimanendo in Te che sei il Salvatore, che altro posso volere se non ciò che è orientato alla salvezza? Una cosa infatti voglio in quanto sono in Te*

*e un'altra cosa voglio in quanto ancora sono in questo mondo... Le tue parole rimangono in me, quando faccio ciò che mi hai ordinato e desidero ciò che mi hai promesso; quando invece le tue parole rimangono nella memoria ma senza riflesso nella vita, allora il tralcio non fa più parte della vite, perché non attinge vita dalla radice. Amen.*

Sant'Agostino d'Ippona

**...MI IMPEGNA**

Oggi parteciperò alla S. Messa per mettere in pratica il "rimanere" in Cristo, facendo la Comunione.



## **Martedì, 24 Luglio 2018**

*Santa Cristina, vergine e martire*

### **Liturgia della Parola**

Mi 7,14-15.18-20; Sal 84; Mt 12,46-50

## **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti». Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre».

**...È MEDITATA**

A prima vista, la risposta di Gesù a coloro che Gli riferiscono che sua madre e i suoi fratelli sono venuti

a cercarLo e vogliono parlare con Lui potrebbe sembrare poco caritatevole e poco rispettosa nei confronti della sua famiglia. Se invece ci soffermiamo qualche momento su questo episodio, ci accorgiamo che la risposta di Gesù non solo non vien meno al IV comandamento ma risulta un grande elogio nei confronti di Maria e di tutti quelli che l'accompagnavano, perché evidenzia che essi sono quelli che ascoltano la Parola di Dio e la osservano compiendo così la volontà di Dio: infatti *“chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli è per me fratello, sorella e madre”*.

Possiamo anzi dire che tale risposta di Gesù diventa un rimprovero per tutti coloro che Lo ascoltavano, magari Lo seguivano, ma non mettevano in pratica i suoi insegnamenti. Tra le folle che andavano da Gesù c'erano certamente quelli che si pavoneggiavano davanti a Lui, anche con belle parole di adulazione, ma non mettevano in pratica la volontà di Dio; essa molte volte mette alla prova la nostra fede perché ci chiede comportamenti e decisioni che non sono semplici e non sono per nulla né spontanei e né naturali, anzi sono decisioni che ci fanno andare controcorrente perché Gesù ci chiede di entrare per la porta stretta della fede che non sempre coincide con le nostre aspettative.

Di solito il familiare è uno che innanzitutto ama quelli della sua famiglia e poi il vero amore diventa ascolto fruttuoso; così noi oggi siamo chiamati ad essere veri ed autentici familiari di Gesù impegnandoci a scoprire la volontà del Padre e a metterla in pratica, sull'esempio della Madonna e con il suo aiuto. La vergine SS.ma certamente si fa nostra compagna di viaggio, anche Lei come discepola, per farci percorrere le strade della vita e dell'amore e con Lei presentare con fiducia il nostro “Eccomi” totale, generoso e fedele.

**...È PREGATA**

*All'annuncio dell'angelo, o Dio Altissimo, la Vergine pura divenne madre del tuo Verbo, e avvolta dalla luce dello Spirito fu consacrata tempio della divinità: concedi a noi di aderire in umiltà al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola. Amen.* dalla Liturgia

**...MI IMPEGNA**

Nella preghiera personale cercherò di rispondere alla domanda: che cosa significa per me compiere la volontà del Padre che è nei cieli?

**Mercoledì, 25 Luglio 2018**

SAN GIACOMO, apostolo

Festa

**Liturgia della Parola**

2Cor 4,7-15; Sal 125; Mt 20,20-28

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li

chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

### ...È MEDITATA

La festa liturgica di san Giacomo apostolo, ci dona l'opportunità di riflettere su questa bella pagina evangelica e pertanto sul tema del servizio svolto con umiltà. Noi molte volte ci facciamo l'idea che il Santo è colui che è esente da ogni forma di peccato e che a lui, in questo caso san Giacomo, la santità è stata regalata dal Signore senza chiedergli nessun sforzo e nessun impegno. Potrebbe meravigliarci a prima vista che la madre dei figli di Zebedeo possa essere così ambiziosa da chiedere per i suoi figli i primi posti, o che, come dice Marco nel suo Vangelo, sia Giacomo stesso a chiederlo (cfr. Mc 10,35-45); e gli altri dieci apostoli non sono stati di meno, perché si sono "sdegnati" con Giacomo e Giovanni.

La pazienza di Gesù è tanta e tale che non rimprovera né i due fratelli e né gli altri dieci, nonostante dopo tanti discorsi che Egli aveva fatto sull'umiltà e sul servizio ancora essi parlavano di chi doveva essere il più grande e di chi doveva essere il primo. Ma questa domanda posta a Gesù dalla madre dei figli di Zebedeo dona l'occasione al Maestro di parlare di un altro primato: quello del servizio e del martirio. In realtà san Giacomo sarà il primo tra i dodici a subire il martirio, a bere il calice, infatti sarà martirizzato nella Pasqua del 42/43 e sarà fatto decapitare da Erode Agrippa I (cfr. At 12,1-2).

Ma molto più bella risulta la lezione sul valore e sul significato dell'umiltà. *“Il figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”*: mi torna subito in mente la scena della lavanda dei piedi, *“anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri”*; mi tornano in mente le beatitudini e tutto il discorso della montagna, *“beati i poveri in spirito...”*; mi torna in mente l'espressione di Gesù, *“imparate da me che sono mite ed umile di cuore”*; tornano in mente anche i discorsi di Gesù sull'essere piccoli come bambini, *“chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo, ecco io sto in mezzo a voi come colui che serve”*.

Chi veramente vuole essere il primo e il più grande conosce la strada: essa è quella dell'amore verso gli altri, del servizio fatto con la gioia del cuore e con la consapevolezza che l'orgoglio, l'ambizione, la superbia, l'arroganza, la vanagloria, la vanità, la cupidigia, la brama e la smania di onori e di primi posti e di potere, etc. non portano da nessuna parte, anzi ci fanno intraprendere la strada della porta larga che porta alla perdizione. Ancora una volta Gesù ci richiama a vivere la nostra esistenza basandoci sull'umiltà, come ci ha insegnato la Vergine SS.ma: *“Eccomi, sono la serva del Signore”*.

### ...È PREGATA

*Mio Dio, fa ch'io mi consideri sempre come il servo di tutti, servo delle anime e servo dei corpi per fare il Maggior bene possibile alle une e agli altri, servo nell'obbedire ogni volta che potrò farlo, servo nel prendere l'ultimo posto. (...) Servo nel non farmi servire ma nel servire sia me stesso che gli altri, la qual cosa si può fare sempre, qualunque funzione si svolga, come hai dimostrato Tu stesso, che pur essendo Dio, maestro e*

*Signore, hai saputo stare in mezzo agli Apostoli come colui che serve... Fa' che anch'io dia la mia anima come Tu la tua, e insieme a Te, in redenzione di molti (...) per mezzo della preghiera, della penitenza, dell'esempio, della comunione dei Santi (...); se Ti è gradito per mezzo del martirio, per mezzo di tutti i momenti della mia vita che offro a Te per la tua Maggior gloria (...) e nell'obbedienza alla tua volontà per la santificazione degli uomini. (...) O mio Dio, io sono il tuo servo e il tuo schiavo: fare la tua volontà è il mio cibo. (...) Fai di me tutto ciò che a Te piacerà, per la tua gloria, per la consolazione del tuo cuore, (...) per la redenzione di molti". Amen.*

Charles De Foucauld

### ...MI IMPEGNA

Vivrò questa giornata mettendomi al servizio dei miei familiari e dei miei colleghi di lavoro.



## Giovedì, 26 Luglio 2018

Santi Gioacchino e Anna, genitori della Beata Vergine Maria

### Liturgia della Parola

Ger 2,1-3.7-8.12-13; Sal 35; Mt 13,10-17

### La Parola del Signore

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli e gli dissero: «Perché parli loro in parabole?». Egli rispose: «Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non ve-

dono, e pur udendo non odono e non comprendono. E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice: Voi udrete, ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani. Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono!».

### ...È MEDITATA

Il brano evangelico di oggi costituisce un intermezzo tra la parabola del seminatore e la sua spiegazione da parte di Gesù stesso. E alla domanda che viene posta a Gesù dai discepoli sul perché Lui parla in parabole, Egli risponde che sono beati coloro che riescono a vedere e a sentire, perché nel passato molti profeti desideravano vedere e ascoltare, ma non hanno avuto questa possibilità. Gesù in maniera molto amareggiata si rende conto del rifiuto di molti suoi ascoltatori, soprattutto molti tra i sadducei, gli scribi e i farisei, mentre i poveri e i semplici, anche i pubblicani e i peccatori, erano più pronti ad ascoltare, a comprendere e a convertirsi. Citando Isaia, affermando che la sua profezia arriva a compimento, Gesù mette in evidenza che *“voi udrete, ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo si è indurito, sono diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani”*. Gesù evidenzia che i suoi ascoltatori sono insensibili, ritiene che essi abbiano un cuore indurito e non comprendano perché sono duri di

orecchi, infatti la semplice e naturale conseguenza del sentire-comprendere e del guardare-vedere dovrebbe essere la conversione, che porta al risanamento. Se uno ascoltando si converte, e cioè elimina tutto ciò che è negativo nella sua vita e si impegna a conformare la propria vita alle esigenze del Vangelo e nell'adempimento totale e sincero della volontà di Dio, ottiene come risultato la guarigione, quello che Gesù dice con le parole: *“e io li risani”*.

Siamo beati e fortunati perché abbiamo la possibilità di sentire e comprendere la Parola del Signore: apriamo il nostro cuore per metterci nell'atteggiamento continuo e permanente della conversione; essa ci chiede di impegnarci in una vita di preghiera intensa e profonda, senza tralasciare la partecipazione sacramentale e vincendo la distrazione e l'abitudine; di realizzare con carità la nostra vita sia in famiglia, sia nel lavoro e sia organizzandoci noi stessi iniziative di carità evangelica; di evitare tutte le impurità presenti nel nostro corpo che appartiene, come tempio dello Spirito Santo, al Signore; di avere un atteggiamento basato sull'umiltà vincendo quei modi di fare che invece sono basati sull'orgoglio, sulla vanagloria e sulla superbia.

L'elenco pratico potrebbe continuare, ma è importante ritenere che la conversione riguarda ciascuno di noi e non gli altri, magari pensando a quelli che sono atei, indifferenti e agnostici; il rischio che corriamo è proprio quello di pensare che noi non siamo chiamati alla conversione, ma in realtà in questo preciso momento la conversione interpella anche me perché sta bussando alle porte di casa mia.

#### ...È PREGATA

*Volgiti, o Signore, e libera l'anima mia. (...) Fa' che mi converta, poiché sento la difficoltà e la fatica connesse alla mia conversione. (...) Sta scritto: era in questo*

*mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di Lui e il mondo non Lo conobbe. Dunque se eri in questo mondo e il mondo non Ti conobbe, è la nostra impurità che non sopporta la tua vista. Ma quando ci convertiamo, ossia quando, nella trasformazione della vecchia vita, veniamo come a dare una nuova effigie al nostro spirito, sperimentiamo bene quanto è duro e faticoso, o Signore, rivolgersi dalla caligine delle passioni terrene alla serenità e alla tranquillità della tua luce divina. Perciò diciamo: volgiTi, o Signore, aiutaci affinché si compia in noi quella conversione che ti trova pronto e nell'atto di offrirti in godimento a coloro che Ti amano. (...) Libera l'anima mia, che è come avvinta alle perplessità di questo secolo e trafitta dalle spine dei laceranti desideri nell'atto stesso in cui si converte. (...) Sanami dunque non per i miei meriti, ma per la tua misericordia. Amen.*

Sant'Agostino d'Ippona

### ...MI IMPEGNA

Essendo oggi la festa dei santi Gioacchino ed Anna, nonni di Gesù, farò una preghiera di gratitudine al Signore per i miei nonni.



## Venerdì, 27 Luglio 2018

Beato Arcangelo da Calatafimi, sacerdote

### Liturgia della Parola

Ger 3,14-17; Sal Ger 31,10-13; Mt 13,18-23

### La Parola del Signore

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi dunque intendete la parabola del seminatore: tutte le volte che

uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta».

#### ...È MEDITATA

La spiegazione di questa parabola ci viene data da Gesù stesso, e ritengo che tutti noi ci ritroviamo nella tipologia di questi quattro tipi di terreno; anche se il significato principale non è questo, molte volte ci capita di passare da una tipologia di terreno all'altra e qualche volta ci accorgiamo che la nostra vita, a livello spirituale, non registra solo dei progressi ma anche dei regressi, e da una vita in cui produciamo frutti possiamo passare ad una vita rappresentata dal seme caduto nella strada, nel terreno sassoso, e nel terreno dove crescono anche le spine.

La spiegazione della parabola del seminatore non dice chi è il seminatore, ma solo l'accoglienza che la parola (seme) ha nel cuore dell'uomo. Il cuore è il luogo della decisione pro o contro l'annuncio del Vangelo. Il seme caduto lungo la strada rappresenta tutti coloro che sentono la parola, ma non l'ascoltano e non la comprendono; sono coloro che solamente di striscio si fanno toccare dal messaggio di Gesù, hanno le loro

idee ben chiare nella loro mente e non hanno nessuna disponibilità a lasciarsi mettere in questione dalla parola; tra l'altro, il maligno li fa ritenere sereni e sicuri di loro stessi.

Il seme caduto nel terreno sassoso rappresenta coloro che quando sono interpellati dalla Parola, che arriva loro tramite la Chiesa o un amico o i genitori o in un modo qualsiasi, presi dall'entusiasmo dicono che saranno pronti a portare avanti quel progetto o quell'impegno di vita cristiana per intraprendere un cammino di fede, e proprio perché non hanno radice e sono incostanti, appena giunge la prima difficoltà e devono fare una scelta tra il Signore - la più difficile, perché quella della croce - e il mondo, cioè gli amici, il divertimento, la famiglia, optano per la seconda scelta; con molta leggerezza avevano preso l'impegno e con altrettanta leggerezza si disimpegnano, e qualche volta senza avviso e senza nessuna comunicazione, cioè senza neanche tenere conto delle buone maniere dell'educazione.

Il seme seminato nel terreno dove crescono anche le spine rappresenta coloro che ascoltano con interesse e con entusiasmo la Parola e vorrebbero da un lato scegliere Cristo senza rinunciare al mondo, cioè il potere, il denaro, il successo, l'affermazione personale, una vita "libertina" e "avventurosa", etc., ma Gesù dice che la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la Parola e non si può scegliere Dio e mammona, perché la scelta di uno significa rinuncia automatica dell'altro.

Il seme caduto nella terra buona rappresenta quanti ascoltano la Parola e ne portano frutto, ognuno secondo la propria capacità.

Benché il maligno approfitti del momento della persecuzione e della prova per trasformare l'occasione di

salvarsi in ripulsa di fronte alla divina Parola, è sempre la responsabilità umana che ne viene impegnata.

È qui significato il mistero della libertà dell'uomo di fronte al dono di Dio. Gesù semina dovunque la Parola: non la nega neppure ai peccatori induriti, alla gente superficiale e distratta, agli uomini immersi nei piaceri o ingolfati negli affari. E se tale trasformazione non avviene in tutti, "la colpa non è del seminatore ma di coloro che non hanno voluto cambiar vita" (San Giovanni Crisostomo).

### ...È PREGATA

*Ecco il seminatore uscì a seminare. Da dove uscisti o come uscisti, Signore, Tu che sei presente ovunque e tutto riempi? Quando Ti sei avvicinato a noi, incarnandoTi, non lo hai fatto certo passando da un luogo a un altro, ma assumendo la natura umana e mettendoti in un rapporto, in un contatto nuovo con noi. Poiché noi non potevamo entrare là dove Dio abita, dato che i nostri peccati erano come una muraglia che ci sbarrava la strada, Tu stesso sei venuto a noi. Perché sei venuto? (...) Sei venuto per coltivare e curare questa terra e per seminarvi la Parola della virtù e dell'amore. (...)*

*O Gesù, Tu offri a tutti generosamente la tua parola e la tua dottrina. Come il seminatore non fa distinzioni nella terra su cui lavora ma getta semplicemente ovunque, così Tu, predicando, non distingui il ricco, il povero, il sapiente, l'ignorante, l'uomo pieno di fervore, il pigro, il coraggioso e il vile, ma parli a tutti indistintamente.*

*Fa', o Signore, che ascolti con attenzione e ricordi costantemente il tuo insegnamento, che lo metta in pratica con forza e coraggio, disprezzando le ricchezze e allontanando tutte le inquietudini della vita monda-*

*na. (...) Fa' che mi fortifichi da ogni parte e mediti le tue parole mettendo profonde radici e purificandomi da tutti gli attaccamenti mondani. Amen.*

San Giovanni Crisostomo

**...MI IMPEGNA**

Proporrò ai miei amici in questo tempo dell'estate di organizzare in parrocchia una lectio divina, oppure leggerò e pregherò il Vangelo della domenica, scorsa o di quella seguente, con una persona ammalata e sola.



## **Sabato, 28 Luglio 2018**

*Santi Nazario e Celso, martiri*

### **Liturgia della Parola**

Ger 7,1-11; Sal 83; Mt 13,24-30

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola: «Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento

della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio».

### ...È MEDITATA

Anche questa parabola della zizzania viene spiegata da Gesù nello stesso capitolo 13 di san Matteo, il quale contiene in tutto 7 parabole che ci spiegano il Regno dei cieli; infatti tutte, eccetto quella del seminatore, sono introdotte da questa formula: *“Il Regno di Dio si può paragonare”* al buon grano e alla zizzania, a un granellino di senape, al lievito impastato da una donna, a un tesoro nascosto, a una perla preziosa, alla rete gettata in mare che raccoglie ogni genere di pesci. Esse ci spiegano che il Regno dei cieli è Gesù stesso presente su questa terra, (perla preziosa, tesoro nascosto in un campo) che viene per portare la salvezza e quindi un giorno, alla fine del mondo, dovrà verificare quanti hanno corrisposto e accettato questa realtà di salvezza, sgorgata dal suo amore in croce, con quanti, non portando frutti di vita buona, si sono privati di riceverla in dono (parabola della zizzania e della rete gettata in mare).

Poiché più avanti ascolteremo la spiegazione di questa parabola con le stesse parole di Gesù, non mi soffermo se non su un punto, la pazienza di Dio.

Come per la parabola del seminatore dove Dio concede a tutti il dono della parola e ogni uomo sceglie a quale tipo di terreno vuole appartenere in base a come si rapporterà con Essa, anche qui Dio non si scaglia subito con i peccatori ma dona loro il tempo e la possibilità di potersene ravvedere e rimettersi nella carreggiata che conduce alla vita eterna: infatti nella parabola il padrone, che è il Figlio dell'uomo, non manda i servi a raccogliere la zizzania, perché c'è il rischio di

stradicare anche il grano, ma soprattutto per dare altro tempo e altre opportunità, a quanti hanno compiuto il male e continuano a compiere ogni genere di iniquità, di trovare la possibilità di un pentimento e convertirsi sperando e avendo fiducia nella misericordia di Dio; possiamo pensare a Giona e agli abitanti di Ninive che si convertirono dopo la sua predicazione.

Facendo riferimento a Cristo Risorto possiamo certamente pensare che la zizzania (il male) purtroppo è presente e anche il diavolo (il nemico) che l'ha seminata non rimane inerte, ma Gesù ha vinto il peccato, il male e la morte e noi cristiani non dobbiamo restare inoperosi. Voglio concludere richiamandovi le raffigurazioni e le statue di san Michele Arcangelo che vince il grande drago in riferimento al brano del capitolo 12 dell'Apocalisse.

#### ...È PREGATA

*O Signore, Tu hai compassione di tutti perché puoi tutto; dimentichi i peccati degli uomini perché si convertano. Poiché Tu ami tutte le cose esistenti, non disprezzi nulla di quanto hai creato. Se avessi odiato qualcosa, Tu non l'avesti creata. Come potrebbe sussistere una cosa se da Te non voluta, mantenere l'esistenza se Tu non l'avessi chiamata? Tu risparmi tutte le cose, perché tutte sono tue, o Signore amante della vita, poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo Tu castighi poco alla volta i colpevoli e li ammonisci ricordando loro i propri peccati, affinché, lasciata l'iniquità, credano in Te, o Signore. Amen.*

dal libro della Sapienza 11,23-26; 12,1-2

#### ...MI IMPEGNA

Oggi eviterò di arrabbiarmi e cercherò di essere paziente e tollerante con tutti, soprattutto con i familiari.



**XVII Settimana  
del Tempo Ordinario**

**IL SIGNORE  
È VICINO a  
CHIUNQUE LO  
invoca**

**XVII Domenica, 29 Luglio 2018***Santa Marta***Liturgia della Parola**

2Re 4,42-44; Sal 144; Ef 4,1-6; Gv 6,1-15

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

**...È MEDITATA**

A partire da questa domenica XVII del T.O. s'interrompe la lettura del Vangelo di Marco di questo anno B e per 5 domeniche consecutive fino alla XXI del T.O. leggeremo il cap. 6 del Vangelo di Giovanni, che ci presenta il discorso eucaristico di questo quarto evangelista, il quale non ci racconta l'istituzione dell'eucaristia nell'ultima cena come gli altri tre ma ci presenta la lavanda dei piedi al momento dell'ultima cena e ci lascia questo bel discorso sul pane di vita che inizia con la moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Il brano inizia mettendo in evidenza per ben due volte *“una grande folla”*: essa segue Gesù ed Egli, alzati gli occhi, vede che viene da Lui. Possiamo dire fin dall'inizio che la gente in maniera numerosa accorre a Gesù; ha visto e sperimentato i segni che Egli ha compiuto sugli ammalati e sente il bisogno di portare altri ammalati chiedendo che Lui possa intervenire su di loro sia con i gesti concreti sulle persone sofferenti, ma in realtà tutti sentono di averne bisogno: anche solo con il suo sguardo Egli dona loro fiducia, e con la sua parola sostiene, dona coraggio, rincuora e libera quanti sono posseduti da spiriti immondi.

Gesù esercita il suo ruolo di medico delle anime e dei corpi, ma soprattutto vogliamo notare che Egli si accorge e si prende cura di quelli che sono i bisogni e le esigenze concrete di tutti i presenti: partendo da cinque pani e due pesci compie il miracolo conosciuto come “la moltiplicazione dei pani”; molte volte non si fa riferimento ai pesci, forse per il sapore e il significato eucaristico del brano, il quale in questa domenica è collegato con la prima lettura che fa riferimento a una moltiplicazione dei 20 pani d'orzo e farro da parte di Eliseo (cfr. 2 Re 4,42-44). In entrambi gli episodi vi è un'abbondanza di pane, tanto da

avanzarne molto, e nulla deve essere perduto: l'abbondanza del pane è segno messianico ed è segno di colui che viene a donare la salvezza per tutti i popoli ed è abbondante del suo amore, volendo che non manchi a nessuno.

Come il miracolo compiuto da Eliseo è figura della moltiplicazione dei pani operata da Gesù, così questa è preparazione e figura di un miracolo ancora più strepitoso, quello eucaristico. Non a caso la descrizione dei gesti del Signore: *“prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì...”* anticipa quasi alla lettera i gesti e le parole dell'istituzione dell'Eucaristia. Dopo aver provveduto con tanta larghezza alla fame dei corpi, Gesù provvederà in modo divino e ineffabile a quella degli spiriti.

#### ...È PREGATA

*Signore, Tu che, vedendo la folla affamata nel deserto, dicesti: “Ho pietà di questa moltitudine”; Tu che con cinque pani sfamasti cinquemila persone, guarda benigno ai tuoi figli affamati (...) e, dopo aver saziato la loro fame corporale, degnati di saziare anche la fame delle loro anime con il cibo celeste della tua dottrina, Tu che vivi e regni Dio per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

Beato Paolo VI

#### ...MI IMPEGNA

Durante la S. Messa prolungherò il ringraziamento dopo la comunione rendendo grazie al Signore per tutte le volte che mi ha nutrito con la sua Parola e con il suo Corpo, cibo di vita eterna.



## Lunedì, 30 Luglio 2018

San Pietro Crisologo, vescovo e dottore della Chiesa

### Liturgia della Parola

Ger 13,1-11; Dt 32,18-21; Mt 13,31-35

#### La Parola del Signore

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami». Un'altra parabola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti». Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta: *Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo*».

##### ...È MEDITATA

Le due parabole hanno lo scopo di indicare come il Regno di Dio è già presente; se ne indica l'esiguità anzi l'impercettibilità: infatti possiamo notare che non si parla neanche di "*granello*" ma di "*granellino*" per indicare la piccolezza del seme e del lievito che quando è impastato con la farina non si riconosce e non si distingue più; ma ciò non nasconde la dinamicità del Regno, infatti subito si evidenzia che "*una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero*", e del lievito si evidenzia che le tre misure di farina sono tutte fermentate; la dinamicità del Regno è effetto della

grazia divina e non dell'iniziativa umana. Naturalmente l'ascoltatore vede coi suoi occhi la realtà umana e solo con la fede "vede" la realtà divina già presente germinalmente nell'esistenza terrena, che si rivelerà nella sua identità nel giorno del ritorno di Cristo.

Le due parabole raffigurano in immagini simili e diverse la profonda "realtà" del Regno di Dio: l'apparente esiguità e l'effettivo dinamismo, l'attuale presenza e il risultato futuro, legati fra loro da una continuità di crescita e dal contrasto fra gli inizi e il termine. Ma vi è un elemento che potrebbe passare quasi inosservato e che invece è importante: l'accoglimento del Regno. Tutto è già "presente" nel seme, nel lievito; ma, da solo, il seme non fruttifica, il lievito non cresce. Altrove, Gesù dirà: *"il Regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione. (...) Il Regno di Dio è in mezzo a voi"* (Lc 17,20s). Nella celebrazione eucaristica, il Regno di Dio è nella Parola di Cristo: bisogna accoglierLa; è nel "fermentum" del pane: bisogna riceverlo in comunione. Non sono che una parola, un pezzetto di pane, ma hanno una capacità di crescita e di trasformazione che si rivelano grandiose; chi cresce e si trasforma è chi li riceve, il Regno si attua in noi. Per concludere mi piace immaginare Gesù come il grande albero della salvezza e della grazia di cui noi come gli uccelli ci serviamo per poter restare in vita e poter entrare nella vita eterna da Lui voluta, donata e preparata per amore di tutta l'umanità.

#### ...È PREGATA

*O Signore, donaci la grazia di comprendere la piccolezza del tuo Regno, che non sempre è facile comprendere e distinguere fra la vicende liete e tristi di questa umanità, una piccolezza che diventa "nido" cioè tempio e segno di salvezza e di amore per noi miseri e bisognosi di speranza, eternità e beatitudine. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi farò una visita a Gesù Eucaristia: mi metterò in un atteggiamento di ascolto e di accoglienza per attualizzare il Regno di Dio nella mia vita.

**Martedì, 31 Luglio 2018**

Sant'Ignazio di Loyola, *sacerdote*

**Liturgia della Parola**

Ger 14,17-22; Sal 78; Mt 13,36-43

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno, e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!».

**...È MEDITATA**

Il brano evangelico di sabato scorso ci presentava la parabola e quello di oggi la spiegazione di questa pa-

rabola da parte dello stesso Gesù, su richiesta diretta da parte dei suoi discepoli.

Il brano evangelico di oggi ci presenta la spiegazione della parabola del brano di sabato scorso da parte dello stesso Gesù, su richiesta diretta da parte dei suoi discepoli.

Nella spiegazione di questa parabola risulta che di fronte al divino seminatore vi è il seminatore maligno, e di fronte ai membri del Regno vi sono i seguaci del maligno: è la storia umana divisa in due eserciti contrapposti. Purtroppo nella società di oggi e del passato vi è stata sempre una compresenza di bene e di male che si sviluppano insieme e si combattono l'uno contro l'altro; il male vuole avere il sopravvento sul bene con l'arroganza, la cattiveria, la violenza, l'ingiustizia, la sofferenza dell'innocente, etc., mentre il bene vuole prendere il sopravvento sul male mostrando segni e gesti di perdono, di carità, di dura e silenziosa sofferenza, ma aspettando sempre che coloro che commettono il male possano avere il tempo e la possibilità di ravvedersi prima che sia troppo tardi.

Con questa parabola in particolare Gesù prende posizione contro il male e contro il peccato, e già nella sua spiegazione abbiamo messo in evidenza l'atteggiamento benevolo e misericordioso di Dio che mostra la sua pazienza aspettando che l'uomo possa convertirsi; ma il male e l'autore del male vanno rigettati con determinazione, e nel nostro testo colui che semina la zizzania, autore del male, è il diavolo. Vorrei riportare a questo punto alcune espressioni del Catechismo della Chiesa cattolica perché si rischia di pensare che il diavolo, o demonio o satana, non esiste ed è un'invenzione di tipo medievale. Nei numeri 394-395, spiegando la prima parte del Credo e parlando della caduta degli angeli, si afferma: "La Scrittura attesta la

nefasta influenza di colui che Gesù chiama *'omicida fin dal principio'* (Gv 8,44), e che ha perfino tentato di distogliere Gesù dalla missione affidatagli dal Padre. *'Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo'* (1Gv 3,8). Di queste opere, la più grave nelle sue conseguenze è stata la seduzione menzognera che ha indotto l'uomo a disobbedire a Dio" (CCC n. 394).

La potenza di Satana però non è infinita. Egli non è che una creatura, potente per il fatto di essere puro spirito, ma pur sempre una creatura: non può impedire l'edificazione del Regno di Dio. Sebbene Satana agisca nel mondo per odio contro Dio e il suo Regno in Cristo Gesù, e sebbene la sua azione causi gravi danni di natura spirituale e indirettamente anche di natura fisica per ogni uomo e per la società, questa azione è permessa dalla divina Provvidenza, la quale guida la storia dell'uomo e del mondo con forza e dolcezza. La permissione divina dell'attività diabolica è un grande mistero, ma *"noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio"* (Rm 8,28; CCC n. 395).

### ...È PREGATA

*Come ricompensiamo male la tua amicizia, o Signore, quando torniamo ad essere tuoi mortali nemici! Ah, che veramente grande è la tua misericordia! Vi è forse un amico più paziente di Te? Se ciò avvenisse fra due amici, anche una volta sola, mai più lo dimenticherebbero, né più come prima rimarrebbe la loro amicizia. Invece, quante volte noi manchiamo verso di Te, Signore nostro! Eppure da quanti anni Tu continui ad aspettarci! Sii benedetto, o mio Signore e mio Dio, che ci sopporti con tanta compassione da far credere che dimentichi la tua grandezza per non castigare, come si merita, un così nero tradimento! Amen.*

Santa Teresa Di Gesù

**...MI IMPEGNA**

Cercherò di comprendere le tentazioni del demonio e mi sforzerò di vincerle con la preghiera.



<b>AGOSTO</b>
---------------

**Mercoledì, 1 Agosto 2018**

*Sant'Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della Chiesa*

**Liturgia della Parola**

Ger 15,10.16-21; Sal 58; Mt 13,44-46

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

**...È MEDITATA**

In questi tre versetti del cap. 13 di Matteo sono contenute due parabole quasi simili sul valore e sull'importanza del Regno dei cieli per ogni discepolo di Gesù. La parabola del tesoro nascosto in un campo che un uomo quasi per caso trova, nasconde di nuovo, e dopo aver venduto tutti i suoi averi compra quel campo che ormai è di grande valore perché contiene il tesoro nascosto. La seconda parabola ci racconta di un mercante che trovata la perla preziosa vende tutti i suoi averi per comprarla. In entrambi i casi c'è

la scoperta di un tesoro: nel primo trovato per caso, nel secondo cercato di proposito; e in tutti i due casi chi lo trova si affretta a vendere quanto possiede per acquistarlo; nella parabola del tesoro nascosto si evidenzia che l'uomo è pieno di gioia nel compiere quel che sembra l'affare più importante della sua esistenza. Il tesoro nascosto o la perla preziosa è la persona di Gesù Cristo, nostro Signore e nostro Dio; quando noi lo troviamo, non ci sono realtà superiori che possano eguagliarlo neanche minimamente perché Lui resta al di sopra di ogni altra cosa o creatura, siamo consapevoli di vendere tutto o di lasciare tutto e fare l'acquisto più importante e definitivo della nostra esistenza: sono molti coloro che con la loro vita ci testimoniano che Gesù è la perla preziosa per cui vale spendere la propria vita.

Il Regno dei cieli – il Vangelo, il cristianesimo, la grazia, l'amicizia con Dio - è il tesoro nascosto e tuttavia presente nel mondo; molti lo hanno vicino eppure non lo scoprono, o avendolo scoperto non lo valutano quanto merita e lo trascurano preferendo ad esso il regno terrestre: le gioie, le ricchezze, le soddisfazioni della vita terrena. Soltanto chi ha il cuore docile per comprendere la differenza fra il bene e il male, fra l'eterno e il transitorio, fra l'apparenza e la sostanza, si decide a vendere *“tutto il suo avere”* per acquistarlo.

#### ...È PREGATA

*O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di Te nulla esiste di valido e di santo: effondi su di noi la tua misericordia affinché, da Te sorretti e guidati, usiamo dei beni di questo mondo che passa aderendo saldamente alle realtà perenni. Amen.*

dalla Liturgia

#### ...MI IMPEGNA

In questo giorno mi chiederò quale sia il mio “tesoro nascosto”, la mia “perla preziosa”.

## Giovedì, 2 Agosto 2018

San Pietro Giuliano Eymard, sacerdote

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

### Liturgia della Parola

Ger 18,1-6; Sal 145; Mt 13,47-53

#### La Parola del Signore

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete capito tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». terminate queste parabole, Gesù partì di là.

##### ...È MEDITATA

La parabola ripete, anche come vocabolario, quella del grano e della zizzania, tuttavia è più dinamica. A differenza della parabola della zizzania, in cui il giudizio termina con i beati (*«Allora i giusti splenderanno come il sole nel Regno del Padre loro»*, Mt 13,43), qui si parla solo dell'inferno (*«e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti»*, Mt 13,50).

La parabola ci riporta al giudizio universale dove Gesù, giusto e imparziale giudice, deve scegliere tra “pesci buoni”, destinati nel suo Regno a splendere come il sole, e “pesci cattivi”, destinati ad essere gettati nella fornace ardente. Non sono le situazioni temporanee

che valgono, ma le finali, le definitive ed eterne; le quali tuttavia sono preparate nel tempo da chi agisce con vera sapienza. Gesù non chiede poco per il raggiungimento del Regno, chiede tutto; ma è anche vero che non promette poco, promette tutto: la vita eterna nell'eterna e beatificante comunione con Dio. Se per conservare la vita terrena l'uomo è disposto a perdere tutti i suoi beni, perché non dovrà fare altrettanto e ancora di più per assicurarsi la vita eterna?

Qualche volta si trova qualcuno che non accetta la pazienza di Dio nel saper aspettare oppure non si trova d'accordo con Dio per il fatto che Egli fa crescere frumento e zizzania (che raccoglie nella stessa rete pesci buoni e cattivi) volendo subito una giustizia che condanna e punisce la zizzania, i pesci cattivi, bruciandoli nella fornace ardente; è necessaria la giusta pazienza e al momento opportuno saremo giudicati, se frumento buono e pesci buoni oppure ahimè zizzania e pesci cattivi chiamati per il fuoco e non per la vita eterna.

Solo chi capisce questo insegnamento è un vero discepolo e perciò può annunciare agli altri il Regno. Chi comprende così diviene quel discepolo che Gesù paragonava *“a un padrone di casa che tira fuori dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”* (Mt 13,52), ossia che sa trovare sia nel Vangelo – la cosa nuova – come nel Vecchio Testamento – la cosa antica – la norma sapiente della sua condotta.

### ...È PREGATA

*Fa', o Signore, che mi volga a tutte le cose con amore ordinato, distogliendo lo sguardo dalla terra e volgendolo al cielo, usando di questo mondo come se non ne usassi, e discernendo con un certo intimo sapore della mente le cose di cui servirmi e quelle di cui godere, affinché mi occupi delle cose transitorie provvisoria-*

*mente e solo quel tanto che è necessario, ma abbracci con eterno desiderio le realtà eterne. Amen.*

San Bernardo di Chiaravalle

### ...MI IMPEGNA

Oggi è il cosiddetto “perdono di Assisi” o “Indulgenza della Porziuncola”, e si può guadagnare l’indulgenza plenaria sempre alle medesime condizioni; pertanto, oltre a recitare in una Chiesa parrocchiale o francescana un Padre nostro e il Credo, bisogna essere confessati, farsi la comunione e una preghiera per il Santo Padre; conosco le indulgenze e ne sono favorevole a farne tesoro per me e per gli altri?



## Venerdì, 3 Agosto 2018

Beata Vergine Maria «Scala del Paradiso»

### Liturgia della Parola

Ger 26,1-9; Sal 68; Mt 13,54-58

## La Parola del Signore

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?». E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità.

**...È MEDITATA**

Il brano evangelico di oggi, secondo Matteo, è il parallelo del passo di Marco (6,1-6) commentato il 9 Luglio u.s., XIV Domenica del Tempo Ordinario – Anno B; in quella meditazione ci siamo soffermati sullo “*scandalo*” e tralasciando di evidenziare le differenze e le somiglianze tra i due brani paralleli ed evitando di ripetermi cercherò di cogliere qualche suggerimento per la meditazione spirituale di questo giorno dove magari si pensa al corpo, al divertimento (vacanze, mare, amici, serate o nottate ai pub e discoteche, ...) e senza pertanto voler demonizzare questi aspetti ricreativi e di distensione tipici dei giovani e di questo periodo, è importante vivere da perfetti cristiani dando la nostra buona testimonianza soprattutto in questi ambiti che ne hanno più bisogno. Certamente sapere che Gesù, “perla preziosa” e “tesoro nascosto”, è così dimenticato non è cosa che ci onora e ci può far piacere. Entrando così nella meditazione possiamo affermare che ai tempi di Gesù nella sua stessa terra, come avviene nell’episodio di oggi che si è verificato “*nella sua patria (...) nella loro sinagoga*”, pur se dall’alto dei suoi miracoli e del suo autorevole insegnamento, Egli non è accettato, e con l’atteggiamento di rimanere scandalizzati gli abitanti di Nazaret rifiutano di accoglierLo, innanzitutto come uomo e membro del loro popolo e appartenente alle famiglie del loro villaggio, e in quanto Messia-Cristo-Dio. Se lo avessero accolto come uomo, nel tempo con il suo aiuto sicuramente sarebbero arrivati a riconoscerLo come Redentore e Salvatore; anche i galilei e i nazaretani avrebbero avuto difficoltà nel far accettare Gesù come “Figlio di Dio che rimette i peccati” ai sommi Sacerdoti, ai farisei, ai sadducei e a tutti i giudei, ma davanti a Pilato e sotto la sua croce Gesù avrebbe avuto sicuramente un

gruppo più assiduo, più coraggioso e più convinto nel difenderLo e nell'amarLo.

Noi oggi siamo tra coloro che possiamo amare Gesù e farlo amare, e in questo non ci dobbiamo vergognare e non ci dobbiamo tirare indietro perché la nostra fede deve essere forte al punto che Gesù deve essere fiero di noi, di essa e del nostro amore.

**...È PREGATA**

*Dio onnipotente ed eterno, (...) in Cristo nostro Signore Tu hai voluto rinnovare tutte le cose perché noi tutti fossimo partecipi della sua pienezza. Egli che era Dio annientò se stesso, e col sangue versato sulla croce pacificò l'universo. Perciò Egli fu innalzato sopra ogni creatura, ed è causa di salvezza per tutti gli uomini che obbediscono ai suoi comandi. Amen.*

dal Messale Romano

**...MI IMPEGNA**

Oggi non mi vergognerò e “scandalizzerò” di Gesù Cristo ma Gli darò testimonianza professando la mia fede ed il mio essere cristiano convinto.



## **Sabato, 4 Agosto 2018**

San Giovanni Maria Vianney, sacerdote

### **Liturgia della Parola**

Ger 26, 11-16.24; Sal 68; Mt 14, 1-12

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo il tetrarca Erode ebbe notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista risuscitato dai morti; per ciò la potenza dei mi-

racoli opera in lui». Erode aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione per causa di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla!». Benché Erode volesse farlo morire, temeva il popolo perché lo considerava un profeta. Venuto il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle tutto quello che avesse domandato. Ed essa, istigata dalla madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re ne fu contristato, ma a causa del giuramento e dei commensali ordinò che le fosse data e mandò a decapitare Giovanni nel carcere. La sua testa venne portata su un vassoio e fu data alla fanciulla, ed ella la portò a sua madre. I suoi discepoli andarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informarne Gesù.

#### ...È MEDITATA

L'Erode di cui si parla è quello detto Antipa; era figlio di Erode il Grande (quello che aveva commesso la strage degli innocenti) e i Romani gli avevano affidato la Galilea e la Perea. Egli, come racconta questa pagina, aveva fatto imprigionare e decapitare Giovanni Battista, che gli aveva rimproverato l'adulterio commesso nei confronti del fratellastro Filippo (altro figlio di Erode il Grande), al quale aveva sottratto la moglie Erodiade ripudiando la propria. L'istigazione di Erodiade e le altre circostanze dell'assassinio spiegano molto bene i rimorsi del re, che sentendo parlare di Gesù e dei suoi miracoli, pensa si tratti addirittura del Battista ritornato vivo.

Erode ha paura di Giovanni il Battista ed inizialmente non lo fa uccidere perché la gente lo considerava un profeta; dopo averlo ucciso, ascoltando l'insegnamen-

to di Gesù e vedendo i prodigi da Lui compiuti, continua ad aver paura anche di Lui perché lo considera Giovanni risuscitato dai morti; Erode vive di paure continue (come in realtà anche il padre che dopo aver appreso dai magi la notizia della nascita di un re, entra in confusione e commette in maniera ignominiosa e vile la strage degli innocenti raccontata dal Vangelo di Matteo) e non è in grado, nonostante il suo potere e le sue responsabilità, di dare un senso neanche alla sua vita, al punto da lasciarsi guidare e determinare dalla donna che è andata a vivere con lui.

Diverse sono le considerazioni che potremo affrontare nel commentare questa pagina:

- Erode non è in grado di governare e sfrutta il suo potere non per il bene comune del popolo e per il vantaggio economico e sociale di queste comunità della Galilea, bensì per usurpare, per assoggettare a sé le persone e la religione, e per rimanere schiavo dell'imperatore di Roma che lo sorveglia tramite il procuratore romano di Gerusalemme. Egli con il suo potere pensa di essere il padrone della vita degli uomini e fa uccidere Giovanni il Battista.

- Altro insegnamento di questo brano è la condanna dell'adulterio: Giovanni paga con la vita il valore di questa verità riguardante il matrimonio che è indissolubile; non mi dilungo, ma mi preme dire che ai nostri giorni ci sono molte persone che hanno onorato il loro matrimonio affrontando con fede e soffrendo nel silenzio sia una separazione e sia un lutto, a volte doloroso, improvviso e in giovane età; purtroppo dobbiamo ammettere che molte volte il matrimonio è stato vissuto in maniera superficiale, con poca serietà e senza nessuna regola morale, e in questi casi si verificano separazioni, divorzi, unioni illegittime, convivenze, adulteri e infedeltà varie. Possiamo senza

ombra di dubbio ammettere che Giovanni il Battista e poi l'insegnamento di Gesù ci fanno comprendere il valore del matrimonio e delle sue proprietà essenziali. - Giovanni il Battista ci insegna il valore della verità: egli paga col martirio l'aver detto con la forza della verità come stavano le cose; per quieto vivere avrebbe potuto anche non parlare, ma sarebbe venuto meno alla verità.

**...È PREGATA**

*O Dio, che a Cristo tuo Figlio hai dato come precursore nella nascita e nella morte san Giovanni Battista, concedi anche a noi di impegnarci generosamente nella testimonianza del tuo Vangelo, come egli immolò la sua vita per la verità e la giustizia. Amen.* dalla Liturgia

**...MI IMPEGNA**

Oggi 4 agosto, memoria di San Giovanni Maria Vianney, patrono dei parroci, pregherò per il mio parroco e per i parroci defunti della mia parrocchia.



**XVIII Settimana  
del Tempo Ordinario**

**DONACI,  
SIGNORE,  
IL PANE  
DEL CIELO**

**XVIII Domenica, 5 Agosto 2018***Dedicazione Basilica Santa Maria Maggiore***Liturgia della Parola**

Es 16,2-4.12-15; Sal 77; Ef 4,17.20-24; Gv 6,24-35

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: “Rabbì, quando sei venuto qua?”. Gesù rispose loro: “In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo”. Gli dissero allora: “Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?”. Gesù rispose loro: “Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato”. Allora gli dissero: “Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo”. Rispose loro Gesù: “In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo”. Allora gli dissero: “Signore, dacci sempre questo pane”. Gesù rispose loro: “Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!

**...È MEDITATA**

Ritorniamo oggi al testo evangelico di Giovanni, dove sembra fondamentale l’esortazione di Gesù

alle folle che lo cercavano ansiosamente, soprattutto dopo lo strepitoso miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci: *“Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna”*. Un avvertimento tanto più attuale oggi, in questa nostra società dei consumi, tutta protesa ad aumentare senza limiti la propria capacità di arricchimento e di godimento. In ogni campo dei beni di consumo, dalla gastronomia ai cosmetici, dall’abbigliamento alle apparecchiature di comunicazione sociale sempre più sofisticate e costose che lascia storditi ed insoddisfatti. L’istanza spirituale, la più profonda e la più vera nel cuore dell’uomo, formato ad immagine e somiglianza di Dio, viene letteralmente soffocata dal peso schiacciante del consumismo. Specialmente nelle zone mondiali a più alto livello economico e tecnologico, questo tristissimo fenomeno si rende evidente, contagiando gradualmente anche i paesi meno sviluppati: il cristianesimo è ucciso dal materialismo e l’uomo contemporaneo rischia di ricadere nelle forme più squallide e desolanti del paganesimo e dell’agnosticismo. Nessuno di noi può presumere di essere immune da questa lenta, ma continua corrosione spirituale, a meno che non prendiamo sul serio l’avvertimento di Gesù: *“Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna”*. Incominciando concretamente a mettere in atto la beatitudine dei poveri in spirito (cf Mt 5) nelle più comuni e piccole scelte giornaliere, secondo quell’elementare criterio: *“Prega di più e consuma di meno!”*.

#### ...È PREGATA

*Signore, il mio cuore ha sete di Te,  
ho bisogno di parlarti, di stare con Te.  
Il mondo a volte mi fa paura;  
Tu solo puoi ridare vita alla mia vita.*

*L'uomo di oggi ha sete ma non di acqua,  
 ha fame ma non di pane, ha fame e sete di bontà,  
 di giustizia e di verità, ha fame e sete di Te.  
 Abbiamo proprio bisogno di Te, Signore,  
 della Tua luce per continuare a camminare,  
 della Tua forza per continuare a vivere,  
 del Tuo amore per continuare a sperare.  
 Dacci l'umiltà di essere sempre piccoli davanti a Te.  
 Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Come ti relazioni alle cose? Ricorda: *“La dov'è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore”*.

**Lunedì, 6 Agosto 2018**


---

 TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

Festa

**Liturgia della Parola**

Dt 7,9-10.13-14; Sal 96; Mc 9,2-10

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: “Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia”. Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra

e dalla nube uscì una voce: “Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!”. E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

### ...È MEDITATA

Lo stupore dei tre apostoli è il nostro stupore nel contemplare la bellezza di Dio. È bello restare qui perché Tu, Signore, sei bello; davvero è bello stare con Te, Gesù. Tu dai gioia, pace, riempi il cuore e ci fai godere la comunione con i fratelli. *“Tu sei il più bello tra i figli degli uomini”*. Tu sei la bellezza. In questa domenica, su questo monte ci troviamo in compagnia dei credenti di ieri e di oggi, e anche noi sentiamo la stessa voce di allora: *«Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!»*. Ma poco dopo i discepoli si ritrovarono con *«Gesù solo»*. Si guardarono attorno stupiti, forse un po’ smarriti per essere tornati alla “normalità”. Iniziano qui i giorni feriali che seguono la domenica, ma i discepoli non sono più come prima. Tornano nella vita quotidiana non più ricchi di se stessi, ma con davanti agli occhi la visione e la Parola di Gesù. Gesù, sto con Te, là dove Tu mi vorrai, non importa dove! Testimone della bellezza trasfigurante del Dio Trinità.

### ...È PREGATA

*Signore, Ti ringrazio perché insieme a Te vuoi che io passi dalla bellezza estetica della Trasfigurazione alla bellezza dell’amore che si dona in Croce. Aiutami a donarmi ed ad imitare tanti fratelli che in nome di questa bellezza decidono di cambiare la propria vita, di lasciare le proprie certezze e di farsi annunciatori*

*dell'Amore che trasfigura. Grazie per i tanti martiri che hanno testimoniato la bellezza della Croce che dà forza e redime. Gesù, sto con Te, là dove Tu mi vorrai, non importa dove! Testimone della bellezza trasfigurante del Dio Trinità. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Voglio scoprire le bellezze di Dio nel quotidiano (lavoro, gioia, scelte di vita, croci,...).



## **Martedì, 7 Agosto 2018**

*San Gaetano da Thiene, sacerdote*

### **Liturgia della Parola**

Ger 30,1-2.12-15.18-22; Sal 101; Mt 14,22-36

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quei giorni, dopo che ebbe saziato la folla, Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò

verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

### ...È MEDITATA

Seguire Gesù vuol dire fare ciò che razionalmente è impossibile. Fare ciò che fa Lui. Camminare sulle acque di un mare tempestoso. Ripensando alla chiamata alla vita religiosa, sacerdotale, è come camminare sulle acque, su ciò che è impossibile per le nostre anguste prospettive. Basta una sola parola, “*vieni*”, e Pietro scende dalle sicurezze della barca per fare ciò che fa Gesù. Lo stupore degli altri apostoli, dei tuoi amici, il tuo stesso stupore, di fronte alla chiamata di Gesù. Il vento forte, il mare mosso, l'assurdità di ciò che sta facendo, l'urlo di paura e la richiesta di aiuto, e lì pronta la mano di Gesù che ti afferra, e Ti seguirò camminando sulle acque insieme a Te. Chiediamo a san Domenico che ha dedicato la sua vita alla predicazione che ci aiuti ad annunciare con la vita “*Tu sei veramente il figlio di Dio*”.

### ...È PREGATA

*Fa' risplendere nei nostri cuori, o Sovrano amico degli uomini, la pura luce della tua divina conoscenza, e apri gli occhi della nostra mente alla comprensione dei tuoi evangelici annunzi. Poiché Tu sei la luce delle anime nostre e dei nostri corpi, o Cristo Dio, e a Te ren-*

*diamo gloria, insieme al Padre tuo senza principio e al Santissimo, buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.* dalla liturgia ortodossa

### ...MI IMPEGNA

La fede è anche cultura: quale esperienza formativa posso fare (un corso, un libro, un approfondimento...)?



## Mercoledì, 8 Agosto 2018

San Domenico Guzman, sacerdote

### Liturgia della Parola

Ger 31,1-7; Cant. Ger 31,10-13; Mt 15,21-28

### La Parola del Signore

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: “Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio”. Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: “Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!”. Egli rispose: “Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d’Israele”. Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: “Signore, aiutami!”. Ed egli rispose: “Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini”. “È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni”. Allora Gesù le replicò: “Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri”. E da quell’istante sua figlia fu guarita.

**...È MEDITATA**

“Donna, grande è la tua fede”. Gesù, per la fede della donna che implorava la liberazione della figlia, si manifesta salvatore. L’atteggiamento del cristiano deve essere simile a quello di colui che attende con fiducia l’intervento di Dio nella propria vita, come la donna straniera. Il Signore certamente ci confonderà con la sua opera: noi ci attendiamo briciole e lui ci donerà se stesso, la sua vita, la redenzione. Chiediamogli il dono della fede e impegniamoci a custodire questo dono alimentandolo con l’ascolto della Parola e con una testimonianza sempre più sincera e coerente.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, dammi una fede grande come quella della Cananea, perché possa accogliere con piena disponibilità la dose quotidiana del pane della Tua Parola, e custodirla con cuore puro e riconoscente. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

“Donna, davvero grande è la tua fede!”. Gesù può dire la stessa cosa sul tuo conto?

**Giovedì, 9 Agosto 2018**

SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE, vergine e martire

Patrona d'Europa

Festa

**Liturgia della Parola**

Os 2,16b.17b.21-22; Sal 44; Mt 25,1-13

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che pre-

sero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

### ...È MEDITATA

"Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), patrona d'Europa. Era nata nel 1891 in una famiglia ebraica di Breslau, allora territorio tedesco. Si incontrò con l'esperienza spirituale cristiana di santa Teresa d'Avila, e su questa strada ella giunse dapprima al battesimo e poi alla scelta della vita contemplativa nell'ordine carmelitano. L'incontro col cristianesimo non la portò a ripudiare le sue radici ebraiche, tuttavia non le risparmiò l'incomprensione da parte dei suoi familiari. Soprattutto le procurò un dolore indicibile il dissenso della madre. Ella fece propria la sofferenza del popolo ebraico, a mano a mano che questa si acui in quella feroce persecuzione nazista che resta una delle macchie più oscure e vergognose dell'Europa del nostro secolo. Fu deportata e morì

nel tristemente famoso campo di Auschwitz-Birkenau. Noi guardiamo oggi a Teresa Benedetta della Croce riconoscendo nella sua testimonianza di vittima innocente, da una parte, l'imitazione dell'Agnello Immolato e la protesta levata contro tutte le violazioni dei diritti fondamentali della persona. Santa Teresa Benedetta ha impegnato la sua acuta intelligenza per conoscere i misteri di Dio, in particolare il mistero della croce, e, con la sua testimonianza di vita più che con le parole, ci avvicina ad esso! Dichiarare oggi Edith Stein compatrona d'Europa significa porre sull'orizzonte del vecchio Continente un vessillo di rispetto, di tolleranza, di accoglienza, che invita uomini e donne a comprendersi e ad accettarsi al di là delle diversità etniche, culturali e religiose, per formare una società veramente fraterna" (San Giovanni Paolo II).

#### ...È PREGATA

*Signore, Ti chiedo perdono per la guerra,  
per l'odio fratricida,  
per ogni sopruso contro la dignità  
e la libertà della persona.*

*Perdona Signore.*

*Grazie perché anche in mezzo all'orrore  
fai nascere santi che ci ricordano  
che la Croce è fallimento, ma anche Salvezza.*

*Grazie per la testimonianza di amore immolato  
che salva e dona luce sul cammino di ogni uomo  
che sceglie di donarsi totalmente a Te.*

*Ti prego per l'Europa,  
sopra, viva secondo le sue radici cristiane  
nel rispetto, nell'accoglienza,  
nel formare una società veramente fraterna. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Prego oggi per coloro che si stanno avvicinando alla fede cristiana.

**Venerdì, 10 Agosto 2018**SAN LORENZO, *diacono e martire*

Festa

**Liturgia della Parola**

2Cor9,6-10; Sal 111; Gv 12,24-26

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

**...È MEDITATA**

San Lorenzo era diacono della Chiesa di Roma. Lì, per il nome di Gesù, versò il suo sangue. Lorenzo amò Gesù nella sua vita, lo imitò nella sua morte. Anche noi, fratelli, se davvero amiamo, imitiamo. Non potremmo, infatti, dare in cambio un frutto più squisito del nostro amore di quello consistente nell'imitazione di Gesù, che «patì per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme». Dunque, cerchiamo di capire in che modo, oltre all'effusione del sangue, oltre alla prova della passione, il cristiano debba seguire il Maestro. Cristo si è umiliato: eccoti, o cristiano, l'esempio, l'esempio da imitare (Sant'Agostino). I tuoi santi, Signore Gesù, ti hanno dato gioia perché non si sono risparmiati: hanno imparato da te, hanno amato fino alla fine, si sono lasciati consumare dall'amore. Tu, il loro maestro, sei anche il loro premio! Essi godono di partecipare della tua gloria. Oggi con te onoriamo Lorenzo, che ti ha adorato servendo senza risparmiarsi la tua Chiesa, e in essa in particolare i poveri.

**...È PREGATA**

*I tuoi santi, Signore Gesù, Ti hanno dato gioia perché non si sono risparmiati: hanno imparato da Te, hanno amato fino alla fine, si sono lasciati consumare dall'amore. Tu, il loro maestro, sei anche il loro premio! Essi godono di partecipare della tua gloria. Oggi con Te onoriamo Lorenzo, che Ti ha adorato servendo senza risparmiarsi la tua Chiesa, e in essa in particolare i poveri. Grazie, perché ancora oggi chiami la tua Chiesa ad essere al servizio della Tua Parola portando ai poveri il tuo annuncio di liberazione. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Prego per una chiesa sempre più ministeriale, sempre più a servizio.

**Sabato, 11 Agosto 2018**

Santa Chiara d'Assisi, vergine

**Liturgia della Parola**

Ab 1,12-2-4; Sal 9; Mt 17,14-20

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che, gettatosi in ginocchio, gli disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio. Egli è epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e spesso anche nell'acqua; l'ho già portato dai tuoi discepoli, ma non hanno potuto guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui». E Gesù gli parlò severamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i disce-

poli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». Ed egli rispose: «Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile».

### ...È MEDITATA

“*Signore, abbi pietà di mio figlio*”: quanti genitori ripetono questa preghiera! Quanti figli soffrono, e nessuno riesce ad aiutarli! Ci sono figli ammalati, ce ne sono altri senza fiducia in se stessi, altri manovrati da cosiddetti amici, altri conquistati dagli idoli moderni, altri caduti nel laccio implacabile dei vizi. Abbi pietà di mio figlio! Oggi aiutiamo questi genitori a pregare, li sosteniamo con il nostro sorriso, li presentiamo a Gesù.

E veniamo anche noi a Te, o Gesù, con la nostra poca fede: «*perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?*». È il nostro problema: perché non riusciamo a vincere il male? I discepoli sono di poca fede. La poca-fede è insufficiente davanti ad un grande male; se non diventa «grande fede», ripiega nella sfiducia che fa andare a fondo. Il Signore agisce con noi secondo la nostra fede: questa è il semaforo verde che dà via libera alla sua potenza: «Sia fatto secondo la tua fede», dice al centurione, «Ti sia fatto come desideri», dice alla cananea, ambedue pagani! La poca-fede, caratteristica del discepolo, è sempre in pericolo di cadere nell'incredulità.

### ...È PREGATA

*Ti chiediamo, Signore,  
che tutto questo giorno sia perfetto,  
santo, pacifico e senza peccato.  
Ti chiediamo, Signore,  
un angelo di pace, guida fedele,  
custode delle nostre anime e dei nostri copri.*

*Ti chiediamo, Signore,  
il perdono e la remissione dei nostri peccati  
e delle nostre colpe.*

*Ti chiediamo, Signore,  
ciò che è buono e giova alle anime nostre,  
e la pace per il mondo.*

*Facendo memoria della santissima, Immacolata,  
più che benedetta, gloriosa sovrana nostra,  
la madre di Dio e sempre vergine Maria,  
insieme con tutti i santi,  
affidiamo noi stessi, gli uni gli altri,  
e tutta la nostra vita a Cristo Dio.*

*A te, Signore.*

*Per la pietà del tuo unico Figlio,  
con il quale Tu sei benedetto,  
insieme al Santissimo, buono e vivificante tuo Spirito,  
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.*

dalla liturgia bizantina

**...MI IMPEGNA**

Durante la giornata lodo il Signore per il dono della fede.



**XIX Settimana  
del Tempo Ordinario**

**GUARDATE  
a LUI E  
SARETE  
RAGGIANTI**

**XIX Domenica, 12 Agosto 2018***Santa Giovanna Francesca de Chantal, religiosa***Liturgia della Parola**

I Re 19,4-8; Sal 33; Ef 4,30-5,2; Gv 6,41-51

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: “Io sono il pane disceso dal cielo”. E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: “E tutti saranno istruiti da Dio”. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

**...È MEDITATA**

Chi accoglie Gesù sperimenta pienamente quello che accadde a Elia quando, perseguitato, dovette fuggire e si accasciò stanco e triste, desiderando solo di morire. Mentre le sue forze, soprattutto quelle dello spirito, venivano meno, un angelo del Signore lo toccò dicendogli: *«Alzati e mangia!»*. Egli vide accanto a sé una focaccia e la mangiò. La Bibbia conclude: *«Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb»*. Il profeta proseguì il suo

cammino percorrendo tutto il deserto fino al monte dove Mosè aveva incontrato Dio. Il pane, alimento semplice e fondamentale, è simbolo di ogni cibo che dà vita alla nostra vita naturale. Gesù ha voluto farne il sacramento (segno e presenza reale) della sua Persona: Gesù, pane vivo disceso dal cielo, si fa nutrimento per sostenerci nel cammino verso il monte dell'incontro con Dio. Anche oggi un angelo è accanto a noi e ci dice: «Alzati e mangia!», alzati, cioè dai tuoi peccati, chiedi perdono a Dio, e incontra Gesù nell'eucaristia.

**...È PREGATA**

*Grazie, o Padre, per il pane, alimento semplice e fondamentale, simbolo di ogni cibo che dà vita alla nostra vita naturale. O Gesù, hai voluto farne il sacramento della tua Persona: fa' che ricevendo Te, pane vivo, la nostra vita sia segno della tua presenza in noi, della tua unità con noi. Essa, poi, è garanzia che non moriremo: perché tu, Gesù risorto, vivi per sempre. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Come posso io essere pane spezzato? Quale disponibilità sono chiamato a vivere?



## Lunedì, 13 Agosto 2018

Santi Ponziano e Ippolito, martiri

### Liturgia della Parola

Ez 1,2-5.24-28c; Sal 148; Mt 17,22-27

### La Parola del Signore

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato

nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati. Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».

#### ...È MEDITATA

*«I figli sono liberi»*, dice Gesù a Pietro. Liberi davanti a Dio e agli uomini. La libertà è il grande tema, mai abbastanza capito, del cristianesimo; è anche la richiesta e la rivendicazione della nostra epoca. Non c'è nulla di più bello: la libertà ci rende come Dio. I cristiani sono liberi: il loro unico tributo al tempio e al re è quello di un rapporto filiale con il Padre e fraterno verso tutti. Tuttavia per non scandalizzare, si sentono liberi di pagare quei “tributi” che anche gli altri pagano. La loro libertà infatti è quella di amare: sono tanto liberi da saper rinunciare ai propri diritti, per donare la vita a Dio affinché ogni fratello possa vivere.

#### ...È PREGATA

*Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Quali gesti libertà a servizio del prossimo sono chiamato a fare?

**Martedì, 14 Agosto 2018**San Massimiliano Maria Kolbe, *sacerdote e martire***Liturgia della Parola**

Ez 2,8-3,4; Sal 118; Mt 18,1-5.10.12-14

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

**...È MEDITATA**

Oggi è la festa di un santo dei nostri tempi, un uomo generoso, impegnato al massimo e con tutti i mezzi a diffondere il Vangelo. Ho visitato la cella della morte dove donò la sua vita san Massimiliano Kolbe. Solo silenzio e preghiera. Stupore di fronte all'amore donato, alla vita riscattata, alla luce che brilla nelle tenebre dell'odio. Il potere era convinto di avere imprigionato e messo a tacere un sacerdote che si sostituisce per salvare la vita di un uomo. Libero di donare la sua vita.

**...È PREGATA**

*O Dio, che hai dato alla Chiesa e al mondo san Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire, ardente di amore per la Vergine Immacolata, interamente dedito alla missione apostolica e al servizio eroico del prossimo, per sua intercessione concedi anche a noi, a gloria del tuo nome, di impegnarci senza riserve al bene dell'umanità per imitare, in vita ed in morte, il Cristo tuo figlio. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi dedicherò un po' del mio tempo alla preghiera chiedendo a Dio di farmi strumento del suo amore per quanti incontro nel mio cammino.

**Mercoledì, 15 Agosto 2018**


---

 ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA
 

---

Solennità

**Liturgia della Parola**

Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab; Sal 44; 1 Cor 15,20-27a; Lc 1,39-56

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio

grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse:  
 «L'anima mia magnifica il Signore  
 e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
 perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
 D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.  
 Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente  
 e Santo è il suo nome;  
 di generazione in generazione la sua misericordia  
 per quelli che lo temono.  
 Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
 ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
 ha rovesciato i potenti dai troni,  
 ha innalzato gli umili;  
 ha ricolmato di beni gli affamati,  
 ha rimandato i ricchi a mani vuote.  
 Ha soccorso Israele, suo servo,  
 ricordandosi della sua misericordia,  
 come aveva detto ai nostri padri,  
 per Abramo e la sua discendenza, per sempre».  
 Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

### ...È MEDITATA

Maria si mise in viaggio. Dopo la caduta del comunismo è ripreso in Albania un viaggio verso un'isoletta dove ci sono un monastero ed una chiesetta ortodossa dedicata a Maria che "dorme". Durante il regime comunista il monastero era stato trasformato in carcere, adesso è ridiventato il luogo del pellegrinaggio ed ogni anno insieme ortodossi, cattolici, musulmani ci mettiamo in viaggio per cantare con Maria le lodi del Signore. È molto bello e gratificante accompagnare Maria SS. nella sua preghiera! È bello vedere che lì ci riunisce e

ci porta a Cristo. Quanta è vera la sua preghiera: ha rovesciato i potenti da troni, ha innalzato i miseri. Come Gesù salendo al cielo non si è allontanato dai suoi, così Maria, assunta nella gloria di Dio, non cessa di esserci vicina come Madre, Lei, la madre che ci attende: «*Caro figlio, così come sono io, sarai anche tu un giorno*», e aggiunge, come ai servi durante le nozze di Cana: «*Ascolta la voce di Gesù e fa' tutto ciò che lui ti dirà*». Con lei presso Dio abbiamo chi ci protegge e presenta ogni nostra invocazione al suo Figlio; nella preghiera le diciamo: «*Tu che sei vita, dolcezza e speranza nostra... rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi*».

**...È PREGATA**

O Signore,  
*a volte domande inquietanti affollano la mia mente:  
 quale futuro? La morte, e dopo?  
 Aiutami a desiderare, con Maria,  
 un futuro di cieli nuovi e terra nuova,  
 in cui Tu, o Dio,  
 asciugherai ogni lacrima e sari sempre con noi.  
 Aiutami, o Maria,  
 a compiere già adesso la volontà del Padre,  
 affinché il suo regno cresca.  
 Aiuta la Chiesa, o Maria,  
 a trovare cammini di unità,  
 affinché, unita attorno a Te, Madre di ogni uomo,  
 possa testimoniare la nuova Gerusalemme,  
 là dove ci attendi tutti,  
 per contemplare il Tuo Amore.  
 «Tu, o Maria, che sei vita, dolcezza e speranza nostra...  
 rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

In un giorno dedicato al riposo, alla scampagnata, trova le modalità per lodare il Signore per il dono del Paradiso.

**Giovedì, 16 Agosto 2018**

*Santo Stefano d'Ungheria, re*

**Liturgia della Parola**

Ez 12,1-12; Sal 77; Mt 18,21-19,1

**La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pagato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché

non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

### ...È MEDITATA

Quanti dissidi, quanti rancori, quanti soprusi, quanti conti in sospeso sono amare eredità del comunismo ateo che, in tanti paesi del mondo, ha creato nemici all'interno della stessa famiglia, spingendo i figli a denunciare i genitori quando manifestavano la loro fede in Dio. Quanto è grande allora l'opera della Chiesa, che annuncia che Dio è misericordia e che quindi la vita cambia, che perdono vuol dire ricominciare, riallacciare rapporti nuovi, impegnarsi insieme nel bene, togliere le radici del male, della vendetta. Non si tratta di dimenticare il male, ma di trovare le cause e distruggerle affinché si ripeta solo il bene. Imparare a perdonare perché perdonati. Grazie, Gesù, che sei venuto e sei vissuto in mezzo a noi, uomini tutti peccatori e bisognosi di perdono; l'unico senza peccato sei Tu! Grazie per aver insegnato anche a noi a vivere con gli altri uomini, peccatori come noi: ci hai insegnato a perdonare, a perdonarli settanta volte sette, a perdonare come Tu ci perdoni. Aiutaci ad essere riconoscenti del perdono ricevuto per essere strumenti di riconciliazione.

### ...È PREGATA

*Grazie, Gesù, che sei venuto e sei vissuto in mezzo a noi, uomini tutti peccatori e bisognosi di perdono; l'unico senza peccato sei Tu! Grazie per aver insegnato anche a noi a vivere con gli altri uomini, peccatori come noi: ci hai insegnato a perdonare, a perdonarli settanta volte sette, a perdonare come Tu ci perdoni. Aiutaci ad*

*essere riconoscenti del perdono ricevuto per essere strumenti di riconciliazione. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Quali gesti di perdono sono chiamato a compiere?



**Venerdì, 17 Agosto 2018**

*San Nicolò Politi, eremita*

### **Liturgia della Parola**

Ez 16,1-15.60.63; Cant. Is. 12,2-6; Mt 19,3-12

#### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio». Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi

sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

### ...È MEDITATA

L'amore è per sempre! Il divorzio anche al tempo di Gesù era comunemente ammesso. Ma Gesù, senza la paura di dover dire una cosa sgradita a molti, dice: *«l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto»*. Ci possono essere anche motivi molto ragionevoli e umani per dire che il matrimonio è indissolubile, ma il motivo più vero ce lo ricorda Gesù: è la volontà di Dio creatore, che così ha fatto l'uomo e la donna, perché siano una carne sola per sempre. Per un cristiano il matrimonio non è un semplice accordo tra due persone, ma è la risposta a una chiamata: la vocazione matrimoniale, che è un dono di Dio. Quest'amore è segno di realtà divine ed è un dono troppo grande: non lo si può manovrare a piacere, non si può giocare con esso; ne sgorgherebbero troppe solitudini e sofferenze, non solo per i diretti interessati, ma per generazioni intere! Gesù, senza paura dell'impopolarità, ripropone l'intenzione di Dio. Lo stesso dono assoluto è per chi si consacra al Signore nella vita religiosa e o nel sacerdozio. Ed ogni vocazione è un modo per donarsi a Dio e ai fratelli: Egli la sostiene con il suo aiuto. Chiediamo a Dio di poter essere fedeli a quella vocazione a cui Egli ci ha chiamato.

### ...È PREGATA

*Padre, guarda le famiglie che si affidano a Te. Scenda la tua benedizione sugli sposi, perché, segnati col fuoco dello Spirito, diventino Vangelo vivo tra gli uomini. Siano guide sagge e forti dei figli. Siano lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le*

*necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Il loro amore, Padre, sia seme del tuo regno. Custodiscano nel cuore una profonda nostalgia di Te fino al giorno in cui potranno, con i loro cari, lodare in eterno il tuo nome. Per Cristo nostro Signore. Amen.*

dalla benedizione degli sposi

**...MI IMPEGNA**

Quali gesti posso fare oggi in famiglia, quale famiglia posso aiutare con la preghiera, con un visita, un gesto...?



## **Sabato, 18 Agosto 2018**

*Santa Elena, madre di Costantino*

### **Liturgia della Parola**

Ez 18,1-10.13b.30-32; Sal 50; Mt 19,13-15

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, furono portati dei bambini a Gesù perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

**...È MEDITATA**

*Formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.* Già i profeti dell'Antico Testamento, nella luce dello Spirito Santo che dimorava in loro, avvertivano la necessità che il popolo di Dio si rinnovasse, rivestendo sentimenti di giustizia e di misericordia. È lo spirito nuovo dei bambini, perchè il tuo Regno, o Dio, è dei bambini, di coloro che non sono per sé, ma degli altri, di Te; non si

appartengono, ma sentono di dover appartenere solo a Te e a coloro a cui Tu li mandi. Il tuo Regno, o Dio, è dei bambini, di coloro che sanno che quanto hanno e sono è dono di altri, di Te; di coloro che non possono procurarsi niente, si attendono tutto; ogni giorno dicono con fiducia, senza preoccuparsi troppo del domani: dacci per oggi un pane. Il tuo Regno, o Dio, è dei bambini, di coloro che sono poveri senza saperlo, anzi si pensano ricchi solo perché sanno di essere Amati, e questo basta loro. Il tuo Regno, o Dio, è dei bambini, di coloro che non si inorgogliscono, non levano con superbia il loro sguardo sugli altri, non vanno in cerca di cose grandi, superiori alle loro forze, ma stanno tranquilli e sereni, perché sanno che Tu sei Padre e Madre.

**...È PREGATA**

*Ti ringrazio o Padre, per coloro che continuano a rendere presente nella Chiesa il mistero di Cristo che ama i poveri e benedice i fanciulli. Ti affido le congregazioni che hanno come carisma la testimonianza del tuo amore tra i giovani. Possano essere segno e strumento dell'amore di Cristo tra i giovani poveri, abbandonati e Maggiormente bisognosi di aiuto e di educazione cristiana. Fa' che l'atteggiamento di Gesù, fatto di chiarezza e simpatia per i giovani, di difesa e benevolenza per i piccoli, diventi anche in me esempio per costruire il tuo regno con i più piccoli. Rendi consapevole la tua Chiesa perché nel mondo giovanile, in quello della povertà e dell'infanzia bisognosa, sappia riconoscere ed incontrare Te che ci aspetti e ci chiedi aiuto. Benedici ogni sforzo per costruire un mondo in cui si stia dalla parte dei più piccoli. Tu che ti sei fatto piccolo, uno di noi nel disagio e nella povertà. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Quali sono i piccoli attorno a me, quale gesto concreto di accoglienza, difesa, promozione posso fare?

**XX Settimana  
del Tempo Ordinario**

**CERCA E  
PERSEGUI  
La PACE**

**XX Domenica, 19 Agosto 2018**

San Giovanni Eudes, sacerdote

**Liturgia della Parola**

Pr 9,1-6; Sal 33; Ef 5,15-20; Gv 6,51-58

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

**...È MEDITATA**

In un'estate spensierata, afosa e dispersi, Cristo ci raduna. È Domenica. È il giorno del Signore, giorno della comunità riunita nell'ascolto della parola e nello spezzare del pane. «*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui*», dice Gesù. Il frutto del mangiare e bere Lui è lo stare, il dimorare nostro in Lui, e il suo in noi. Dimorare significa la comunione di vita, propria dell'amore. L'amore infatti non è mai confusione che annulla le persone, né

cannibalismo per cui uno sopprime l'altro. È invece comunione tra due che restano distinti. Qui si parla di reciproco stare e dimorare dell'uno nell'altro: amare significa accogliere l'altro in se stesso, farsi sua casa. Questa è la presenza reale dell'uno nell'altro, nell'amore reciproco. Grazie, Signore Gesù! Tu hai offerto il tuo corpo e il tuo sangue sulla croce, e così ti sei aperto la via per entrare nel nostro cuore; Tu in noi sei presenza e garanzia di vita eterna, di salvezza, di benedizione. Il tuo Pane vale mille volte più della mia vita: donamelo ogni giorno, Signore!

**...È PREGATA**

*“Il tuo Corpo Santo, Signore Gesù Cristo, Dio nostro, divenga per me vita eterna, e il tuo sangue prezioso remissione dei peccati. Divenga per me questa eucaristia gioia, salute e letizia”.*

(dalla liturgia bizantina)

**...MI IMPEGNA**

Mi fermo in Chiesa davanti a Gesù eucaristia ringraziando per il dono del suo Corpo.



## **Lunedì, 20 Agosto 2018**

San Bernardo di Chiaravalle, *abate e dottore della Chiesa*

### **Liturgia della Parola**

Ez 24,15-24; Cant. Dt 32,18-21; Mt 19,16-22

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comanda-

menti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

### ...È MEDITATA

Il giovane del Vangelo fin da ragazzo ha sempre osservato la legge e possiede molte ricchezze. Insomma dovrebbe essere in pace con se stesso, invece gli manca qualcosa, è insoddisfatto. La domanda del giovane è la stessa di molti di noi, segno di una curiosità profonda, di un desiderio latente di felicità, di nostalgia dell'infinito. Lui cerca una luce per orientare la sua vita futura, spera di trovare una risposta, vuol sapere la verità su se stesso. *“Che cosa mi manca per avere una vita di qualità, come si ottiene?”* *Che cosa d'importante e di bello ti motiva e ti spinge a cercare il senso della tua vita? Hai ancora desiderio di cercare il “filo conduttore” che accomuna la varietà delle tue scelte?* Il cambiamento fondamentale a cui Gesù ci chiama è chiaro: rinunciare ad accumulare e trattenere per noi; smettere di cercare solo la nostra sicurezza economica, il successo e il piacere sfrenato, per vivere una vita più fraterna e solidale. Gesù non propone al giovane un punto di arrivo ma gli chiede di continuare la strada, lo invita a camminare dietro a Lui, tagliando completamente i ponti con tutto il resto. Lui che desiderava essere perfetto, ha preferito fermarsi e accontentarsi. Troppo costoso continuare a camminare. Anche a noi succede così: possiamo

condividere la vita di Dio osservando le sue norme, comportandoci bene, oppure accettare il folle invito di Gesù e osare di più, diventando discepoli con passione ed entusiasmo.

**...È PREGATA**

*Signore, fa' che non smetta mai di desiderare e di cercare Te, maestro buono, di ascoltare la tua Parola che mi chiama ad amare e a fare verità, rinunciando a tutto ciò che non mi permette di seguirTi con libertà ed entusiasmo. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Faccio dono di qualcosa a me caro ad una persona che ne ha bisogno. E se dentro di me sento l'invito di Gesù a seguirLo cerco di approfondire la ricerca senza tirarmi indietro..



## **Martedì, 21 Agosto 2018**

San Pio X, papa

### **Liturgia della Parola**

Ez 28,1-10; Cant. Dt 32,26-36; Mt 19,23-30

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti

abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

### ...È MEDITATA

Il commento di Gesù è tagliente: è difficile, per un ricco, entrare nel Regno dei cieli, perchè ha il cuore assorbito dalle preoccupazioni della propria condizione. Il denaro è un buon servo ed un pessimo padrone. Pessimo, perché riempie tutti gli spazi e colma la mente di inquietudine. Per chi è ricco, per chi fa conto esclusivo sulla proprietà e sulle sue risorse, per chi non si rivolge al Signore in una dimensione di abbandono e fiducia, è impossibile entrare nel cuore di Dio. È veramente una logica diversa quella che il Signore Gesù ci espone. Se si rifiuta la salvezza, che è il Signore, quale altra salvezza vi potrà essere per un uomo? Gesù non esclude la possibilità che il ricco si salvi. Dice che il ricco che si chiude nel suo egoismo mai si salverà. Gli apostoli sono frastornati: loro hanno lasciato tutto, quindi non sono ricchi, ma la salvezza non è una conquista, un merito, ma una consapevole accoglienza dell'iniziativa di Dio. Dio ci salva gratis, nessuno si merita niente: a noi di accogliere e di vivere in questa salvezza. E, se l'abbiamo accolta, se almeno un poco viviamo da salvati, allora possiamo dire di sperimentare anche noi ciò che dice Pietro: abbiamo ricevuto cento volte tanto...

**...È PREGATA**

*Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché Signore, tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. (Sal 22)*

*Aiutami a riconoscere i tuoi doni, a benedirTi e a ringraziarTi anche per quel poco che è già cento volte di più se so accoglierlo. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Durante la giornata ripeterò *“Tutto è possibile a Dio”*.

**Mercoledì, 22 Agosto 2018**

Beata Vergine Maria Regina

**Liturgia della Parola**

Ez 34,1-11; Sal 22; Mt 20,1-16

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Quando fu sera, il padrone

della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, riceverono ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi riceverono ciascuno un denaro. Nel ritirlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

#### ...È MEDITATA

*“Sei invidioso perchè io sono buono?”*. Il nostro è un Dio che ha un cuore ricco di misericordia e che vorrebbe che noi imparassimo dal suo cuore ad avere, a nostra volta, misericordia e a gioire insieme, anziché contestare quando il fratello riceve un dono. Non dobbiamo mai fare paragoni tra i doni fatti a noi e quelli fatti agli altri, altrimenti mostriamo “un occhio cattivo” (questo il significato dell’espressione del v. 15, tradotta con: “sei invidioso”), come se mettessimo occhiali che deformano la visione della realtà. La giustizia di Dio include la misericordia. Il nostro Dio è BUONO. Lui rovescia le nostre situazioni ma per darci la vita. È Lui che per primo prende l’iniziativa e raggiunge ogni uomo chiamandolo per nome, la sua logica è la gratuità. Il Signore chiama ad ogni ora, quando vuole, quando crede e come crede. Importante è essere pronti, rispondere alla propria chiamata.

**...È PREGATA**

*Dio nostro Padre, ricco di misericordia e giusto nel Tuo agire, Ti ringraziamo per averci chiamato a lavorare nella tua chiesa. Abbi pietà di noi per tutte le volte che pieni di invidia e gelosia abbiamo mormorato contro di Te, incapaci di godere del bene dei nostri fratelli. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

*“Gli ultimi saranno i primi e i primi ultimi.”* Guardo l'altro con la stessa giustizia e misericordia di Dio Padre.

**Giovedì, 23 Agosto 2018**

*Santa Rosa da Lima, vergine*

**Liturgia della Parola**

Ez 36,23-38; Sal 50; Mt 22,1-14

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: “Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta,

ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori, nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti»

### ...È MEDITATA

Gesù ci parla della risposta che viene data all’invito di Dio - ad un banchetto di nozze. L’invito ha tre caratteristiche: la *gratuità*, la *larghezza*, l’*universalità*. Gli invitati sono tanti, ma nessuno dei prescelti accetta di prendere parte alla festa, dicono che hanno altro da fare; anzi alcuni mostrano indifferenza, estraneità, perfino fastidio, altri invitati addirittura maltrattano e uccidono i servi. Il rifiuto non arresta l’amore di Dio, anzi continua a riproporre l’invito allargandolo oltre ogni ragionevole limite e manda i suoi servi nelle piazze e ai crocicchi delle strade a radunare tutti quelli che trovano. Si tratta di gente qualunque, poveri, abbandonati e diseredati, addirittura buoni e cattivi sono invitati senza distinzione. E la sala si riempie di “esclusi”. La bontà di Dio non ha confini e non discrimina nessuno: per questo il banchetto dei doni del Signore è universale, per tutti. Dio è buono verso di noi, ci offre gratuitamente la sua amicizia, la sua gioia, la sua salvezza, ma tante volte noi non accogliamo i suoi doni, ci rifiutiamo di ascoltarlo, perché ci disturba e ci stimola a cambiare vita. Tutto è pronto, l’opportunità è unica e non bisogna perderla. “*Molti sono chiamati, ma pochi eletti*”. Indossiamo l’abito nuziale cioè testi-

moniamo la carità verso Dio e verso il prossimo per non essere trovati indegni a partecipare alla festa della mensa del Signore.

**...È PREGATA**

*Dio, Padre buono, che non ti stanchi mai di chiamare ciascuno di noi alla salvezza, perdona il nostro rifiuto e apri il nostro cuore ad accogliere con gioia il tuo invito a partecipare alla mensa Eucaristica, dove il Tuo Figlio ci dona se stesso, come cibo, capace di saziare ogni nostro desiderio e di trasformare la nostra vita. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Partecipo all'eucarestia con un cuore sempre nuovo e aperto alla gratuità.



## Venerdì, 24 Agosto 2018

SAN BARTOLOMEO, apostolo

Festa

### Liturgia della Parola

Ap 21,9b-14; Sal 144; Gv 1,45-51

### La Parola del Signore

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi».

Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

### ...È MEDITATA

Filippo incontra Natanaele e gli fa il grande annunzio: *“Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il Figlio di Giuseppe, di Nazaret”*. Abbiamo trovato io e gli altri. Te lo comunico io anche a nome degli altri, perché anche tu che lo stai cercando nella Legge e nei Profeti, sappia che Lui è vivo in mezzo a noi. Filippo non si limita a lasciare un invito, ma comunica in modo appassionato e convinto la sua fede, parla di Gesù come del Messia che porta a compimento la storia d'Israele.

Natanaele ha qualche perplessità.... Filippo non sa rispondere alle obiezioni dell'amico, non tenta di convincerlo con parole sue, la carta vincente non sono le sue parole, ma la “Parola” Gesù Cristo. *«Vieni e vedi»*, Natanaele accetta l'invito, accoglie la sfida, evidentemente le parole dell'amico sono rivestite di una passione che lo sorprende e lo convince che vale la pena andare a vedere. È questa passione che forse ci manca e che oggi vogliamo chiedere come una grazia sempre nuova per essere illuminati da quella luce che ci porta a seguire Gesù. Natanaele è stato trasformato dall'incontro con Gesù perché in lui non c'è falsità: si è accostato a Gesù con cuore sincero e semplice... *“Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità”* e all'istante lui dimentica tutti i suoi studi, le sue affannose ricerche, lascia tutto il suo mondo e si apre ad una perfetta confessione di fede: *“Rabbì, Tu sei il Figlio di Dio, Tu sei il re d'Israele”*.

**...È PREGATA**

*“Rabbì, Tu sei il Figlio di Dio, Tu sei il re d’Israele”, donami un cuore semplice e sincero che sappia cercarti e trovarti sempre. Lo zelo e l’entusiasmo mi portino ad andare verso gli altri per annunciare e testimoniare il Tuo amore. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Cerco di manifestare la mia gioia di aver incontrato il Signore a chi vive accanto a me.




---

**Sabato, 25 Agosto 2018**

*San Ludovico, re*

**Liturgia della Parola**

Ez 43,1-7a; Sal 84; Mt 23,1-12

**La Parola del Signore**
**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate

“padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

### ...È MEDITATA

*“Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno”.* Gesù parla in modo chiaro, esplicito e diretto alle folle e ai discepoli. Critica gli scribi e i farisei per una incoerenza tra le parole e i fatti, *dicono ma non fanno*. Vivono una profonda divisione fra il dire e il fare, (peggio tra l’insegnare e il fare) il sembrare e l’essere, essere severi con gli altri e indulgenti con se stessi. Il filo conduttore di questi atteggiamenti è l’attenzione all’apparenza del sembrare, del dominare, del gerarchizzare. Una maschera destinata prima o poi a cadere restituendo alla propria nuda verità.

Gesù condanna questa ipocrisia, la mancanza di sincerità nella relazione con Dio e con il prossimo. Vuole risvegliare la coscienza dei suoi discepoli alla consapevolezza del dove nasce e si esprime la vera religiosità. Essa è figlia di un riconoscimento, *“uno solo è il Maestro, uno solo è il Signore, il Cristo e uno solo è il Padre, il Dio di Gesù”.* Accogliamo l’invito di questa Parola del Signore che ci chiama ad essere coerenti e a vivere nella trasparenza e nell’umiltà.

### ...È PREGATA

*O Cristo, nostro unico Maestro e Signore, crea in noi un cuore nuovo, puro, umile, coerente che desidera servire Te e i fratelli senza finzioni e ipocrisia. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Ripeto e vivo questa Parola *“Uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo.”*

**XXI Settimana  
del Tempo Ordinario**

**IL  
SIGNORE  
È VICINO  
A CHI HA  
IL CUORE  
SPEZZATO**

**XXI Domenica, 26 Agosto 2018**

Beati Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini, sposi

**Liturgia della Parola**

Gs 24, 1-2a. 15-17. 18b; Sal 33; Ef 5, 21-32; Gv 6, 60-69

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

**...È MEDITATA**

*«Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».* Non è facile accogliere, accettare la Parola di Gesù, molti mormoravano e prendono la decisione di rompere con Gesù e con la comunità: *“si tirarono indietro e non andavano più con lui”*. Gesù mette alla prova anche i Dodici, si gira verso i suoi amici più intimi, chiedendo loro: *“Forse anche voi volete andarvene?”*. Per Gesù non è questione di avere tanta gente dietro a lui.

Né cambia il discorso quando il messaggio non piace. Parla per rivelare il Padre e non per far piacere a chi che sia. Preferisce rimanere da solo, e non essere accompagnato da persone che non si impegnano con il progetto del Padre. Il discorso diventa un appello ad accettare, mediante una fede sincera e totale in Gesù e nelle sue parole, la salvezza da Lui portata. Gesù invita gli apostoli a rinnovare la loro scelta: o accettare la sua rivelazione, anche sconcertante, o abbandonarlo e andarsene. Simone Pietro, a nome dei Dodici, professa la sua fede nella messianicità divina di Gesù. *“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”*. Egli riconosce in Gesù, il Signore che ha parole di vita eterna. Quello che per gli altri è un discorso duro, assurdo e inaccettabile, per Pietro sono parole di vita eterna. Credere è una “resa”. Sì, un arrendersi alla scoperta dell’amore di Dio, alla esperienza che di Dio si ha bisogno e ci si può fidare, alla consapevolezza che Lui ha fatto proprio di tutto per conquistarci, e ci offre molto di più di quello che noi stessi possiamo sognare. La nostra condizione umana di uomini ribelli verso Dio, - questa è l’eredità del peccato - però ci rende incapaci con la nostra sola buona volontà di giungere fino a Dio e affidarvisi. Solo l’opera di Cristo, la grazia di Dio, l’azione interiore dello Spirito Santo rafforzano quell’iniziale nostro anelito e lo maturano fino alla resa: L’adesione alla persona di Gesù è un dono di Dio, che l’uomo può accogliere o rifiutare.

#### **...È PREGATA**

*Grazie Signore, perché Tu, con amore e pazienza, mi aspetti anche quando mormoro, quando mi lascio scandalizzare, quando mi lascio prendere dall’incredulità, o quando ti volto le spalle. Perdonami per tutto questo e continua a guarirmi, a rendermi forte e felice*

*nel seguire Te, Signore. Attirami, fa' che io venga a te, perché, tu lo sai...dove mai potrei andare, verso chi, su questa terra, se non da te??! Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Nel silenzio del cuore ripeto infinite volte: “*Signore, da chi mai potrei andare, se non da te??!*”. Ecco, Signore, io vengo...



## **Lunedì, 27 Agosto 2018**

Santa Monica, madre di Sant'Agostino

### **Liturgia della Parola**

2Ts 1,1-5.11b-12; Sal 95; Mt 23,13-22

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati. Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui

che l'abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

### ...È MEDITATA

Nel Vangelo di oggi, Gesù pronuncia quattro volte l'espressione "*Guai a voi...*". Sono espressioni contro i capi religiosi dell'epoca e sono parole molto dure. Nel meditarle, pensiamo soprattutto all'ipocrita che si trova in noi, in me. Il primo "*Guai a voi...*" è contro coloro che chiudono la porta del Regno: presentano Dio come un giudice severo, lasciando poco spazio alla misericordia. Il secondo "*Guai a voi...*" è contro coloro che usano la religione per arricchirsi. Trasformano la religione in un mercato. La terza espressione "*Guai a voi...*" è contro coloro che fanno proselitismo. Ci sono persone che si fanno missionari e annunciano il Vangelo non per irradiare la Buona Novella, ma per attrarre le persone a se stessi. Il quarto "*Guai a voi...*" è contro coloro che fanno giuramento. Il Vangelo di oggi ci ricorda, che il vero "guaio" è quello di chi non solo non conclude niente nella propria vita, ma ha anche la presunzione di voler 'insegnare a vivere' agli altri. La conversione di oggi è da questo tipo di ipocrisia. Gesù ci chiede un cambiamento di rotta: dalle cose utili (l'oro del tempio) alle cose serie (il tempio stesso). Sembra una finezza da poco, ma sarebbe un po' come dire che per me il tuo iPhone ha più valore di te. Di fronte a questo c'è o no qualche problema che devo risolvere? Questa è la strada contromano di Gesù: Dio non tiene il mondo ai suoi piedi, è ai piedi di tutti. Dio non ha troni, cinge un asciugamano e vorrebbe fasciare tutte le ferite della terra. Gesù rivela che ogni uomo è capace di potere se è capace di servizio. Servizio: questo il nome nuovo, il nome segreto della felicità, perché questo è lo stile di Dio. Questo lo stile di Santa Monica.

**...È PREGATA**

*Quanti pensieri vagano nella nostra testa e tu, Signore, li conosci tutti... Li sveli, li porti alla luce, li correggi, e non smetti di indicarci la via giusta. Abbiamo bisogno, Signore, oggi più che mai, di guide sagge che ci aiutino a leggere le motivazioni più profonde del nostro agire e ci insegnino a vivere nello stile di Dio, come Santa Monica. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Impara a pensare e a scegliere alla luce del Vangelo. Vietato dimenticarlo!

**Martedì, 28 Agosto 2018**

Sant'Agostino, vescovo e dottore della Chiesa

**Liturgia della Parola**

2Ts 2,1-3a.13-17; Sal 95; Mt 23,23-26

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!».

**...È MEDITATA**

Il Vangelo di oggi riporta altri due “*Guai a voi...*”: contro coloro che insistono nell’osservanza e dimenticano la misericordia. Senza l’esperienza dell’amore gratuito di Dio, le osservanze fanno di Dio un idolo. E “*Guai a voi...*”, contro coloro che puliscono le cose fuori e sono sporchi dentro. Siamo chiamati all’essenziale. Ed essenziale, come ben ricorda Gesù, è la giustizia, la misericordia, la fedeltà. Possiamo commettere enormi ingiustizie seguendo le prescrizioni della fede, possiamo elaborare giudizi impietosi sentendoci migliori, possiamo tradire drammaticamente il Vangelo credendo di essere dei gran devoti. Papa Francesco insiste molto su questo aspetto: nel Vangelo esiste una priorità e questa è la tenerezza di Dio. Solo l’esperienza dell’amore gratuito di Dio ha reso possibile questo cantico di Sant’Agostino: “Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace”.

**...È PREGATA**

*Signore, donaci sacerdoti santi, che con la loro parola e la loro testimonianza ci parlino di te e di ciò che è essenziale in questa vita: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Tutti attraverso la loro accoglienza e donazione possano fare esperienza del tuo amore gratuito e con Sant’Agostino possano dire: “Tardi ti amai...”. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Cerca la verità, apriti ad accogliere ciò che non controlli, fatti stupire da ciò che non puoi possedere. Dio è lì, in quel mistero che si svela vivendo.

**Mercoledì, 29 Agosto 2018**

Martirio di San Giovanni Battista

**Liturgia della Parola**

Ger 1,17-19; Sal 70; Mc 6,17-29

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata

di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

### ...È MEDITATA

Il Vangelo oggi ci pone davanti due figure: Giovanni, il profeta libero, franco e coerente, denuncia viva del sistema corrotto del tempo, ed Erode, l'uomo che ha potere su tutto e su tutti, l'uomo che deve salvare a tutti i costi la sua immagine, che non sa autocontrollarsi: *“Chiedimi quello che vuoi...”*. Giovanni è stato ucciso a causa della verità, una verità che, se da un lato lo rendeva odioso agli occhi di Erode, dall'altro lo rendeva degno di essere ascoltato. Questo doppio atteggiamento è schizofrenico e può capitare anche a noi: da una parte ci sentiamo attratti dalle cose vere, belle, buone, dalle cose che contano, dall'altro, quando queste cose vere le caliamo nella nostra vita quotidiana, immediatamente le avvertiamo fastidiose ed esigenti, perché richiedono conversione, cambio di rotta...

Quanti martiri anche oggi sono uccisi a causa della verità! Come Padre Pino Puglisi, beato, ucciso dalla mafia nella sua Palermo per avere osato strappare i bambini dalla logica malsana dell'onore mafioso. La decisione che oggi il Vangelo ci chiede è grande: o cambiamo o diventiamo Erode, non esistono personaggi neutrali. Chi non cambia, pur sapendo ciò che è bello, buono,

vero e giusto, è come se continuasse a tagliare la testa al Giovanni Battista... di turno. È un delitto uccidere la Verità: ci rende inconsistenti e schiavi.

**...È PREGATA**

*Alla luce del chicco di grano che dà frutto solo se muore, anche oggi la morte di chi annunzia con coraggio la verità, apre nuovi cammini di speranza. Da un piccolo seme nascono tanti germogli di vita nuova. Donaci, Signore, testimoni del tuo Vangelo, che sappiano adoperarsi per salvaguardare e difendere tutto ciò che viola l'integrità della persona umana e offende la dignità umana. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Ama la Verità! Rimetti Dio al centro della tua vita. Un centro attorno cui tutto ruota: le relazioni, l'organizzazione del tempo, la vita tutta, istante per istante.



## **Giovedì, 30 Agosto 2018**

*Santa Margherita Ward, martire*

### **Liturgia della Parola**

ITs 3,7-13; Sal 89; Mt 24,42-51

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente,

che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriacconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».

### ...È MEDITATA

“*Se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Vegliate dunque...*”. Vegliare per non farci travolgere dalle cose da fare, dalla crisi economica, da quella delle relazioni usa e getta. Vegliare per non stordirci con le preoccupazioni o le illusioni. Vegliare come chi sa che la vita non si consuma tutta qui, che il frammento di eternità che ci troviamo piantati nel cuore non è che presenza di Dio. Vegliare perché la vita è un infinito combattimento, una lotta imperitura contro la dimenticanza di noi stessi e dell’essenziale. Credo che Gesù nel Vangelo di oggi ci dica anche che dobbiamo smetterla di pensare alla vita come qualcosa di “nostro”, e a Dio come a un “ladro” che viene a rubarcela. Tutta la vita di Cristo è il tentativo di farci capire che quello che noi sentiamo come un ladro in realtà è uno che è venuto a dare la sua vita per noi: è il Salvatore, il Dio-con-noi, che, come dice San Paolo: “*Mi ha amato e ha dato la Sua vita per me*”. Ma anche se stiamo ancora nella fase “ladro” è bene ricordarci che, quando meno ce l’aspettiamo, le cose possono finire. Non sappiamo quanto tempo ci resta, per questo ogni spreco di vita è bestemmia. Porsi il problema

della finitudine, del limite, è l'unico modo per porsi il vero problema del senso della vita. Chiediamoci: come e per chi vogliamo vivere e morire, consumarci, bruciare, ardere...? Le cose che contano falle oggi, non domani. Vivi adesso!

**...È PREGATA**

*Le nostre giornate scorrono veloci, piene di mille preoccupazioni. La vita sfugge dalle nostre mani. Signore Gesù, vogliamo seguirti. Abbiamo sete e fame di vita nuova. Insegnaci ad ascoltare la tua Parola, per svuotarci di noi stessi e imparare ad amare come te. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Chiediti prima di dormire: Per chi ho vissuto oggi?



## Venerdì, 31 Agosto 2018

*Sant'Aristide Marciano, apologista*

### Liturgia della Parola

ITs 4,1-8; Sal 96; Mt 25,1-13

### La Parola del Signore

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e

prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora».

### ...È MEDITATA

*“Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora”.* Dio ritarda e noi, buoni e cattivi, saggi o stolti, davanti a questo ritardo facciamo tutti la stessa cosa: dormiamo! Evangelicamente significa che ci ‘abituiamo’. L’abitudine rende mediocre ogni cosa. Ci appiattisce e banalizza tutto. Ma nonostante il nostro ‘dormire’, il nostro ‘abituarci’, Dio arriva e sconvolge tutti. Lui è quell’imprevisto che cambia le carte in tavola. Saggio è, dunque, colui che ha la lungimiranza più grande. La lungimiranza di chi sa fare scorta di ciò che conta, “in piccoli vasi”, ci dice il Vangelo, di ciò che dà spessore all’esistenza. È l’eterno valore delle piccole cose, più ancora che delle grandi. La vita, l’amore, l’amicizia, una passione, una relazione, una fede rimangono in piedi se si ha il coraggio di investire quotidianamente in piccole, ma significative scelte, vivendo con responsabilità il dono di una chiamata alla festa: l’incontro con l’Amore. Il segreto è tutto nel dettaglio delle piccole cose quotidiane, nel frammento e non nell’eroismo di una volta sola. Cristo non ci chiede di essere eroi, ma saggi.

**...È PREGATA**

*Chi ama sa attendere anche quando l'altro tarda. Non sappiamo né il giorno né l'ora della tua venuta, Signore, per questo donaci di concentrarci più facilmente nell'oggi che ci doni, nell'affanno del giorno, nel presente che la tua Provvidenza ci offre da vivere. "Gesù, fammi parlare sempre come fosse l'ultima parola che dico. Fammi agire sempre come fosse l'ultima azione che faccio. Fammi soffrire sempre come fosse l'ultima sofferenza che ho da offrirti. Fammi pregare sempre come fosse l'ultima possibilità, che ho qui in terra, di colloquiare con Te".*

Chiara Lubich

**...MI IMPEGNA**

Oggi, con coraggio, voglio investire in piccole, ma significative scelte.

---

**SETTEMBRE**
**Sabato, 1 Settembre 2018***San Egidio, abate***Liturgia della Parola**

ITs 4,9-11; Sal 97; Mt 25,14-30

**La Parola del Signore****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ri-

cevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

**...È MEDITATA**

“Chi è Gesù per te?”. *“Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il talento sotto ter-*

*ra: ecco qui il tuo!*”. In questa frase appare in tutta la sua tragicità la risposta esistenziale ad un’idea sbagliata di Dio. Il servo considera Dio come un padrone severo e ingiusto. Conseguentemente si rinchioda in sé, diventa incapace di crescere come una persona libera e responsabile: non sa di essere depositario di un grande dono, non sceglie, non decide. Gesù vuole stravolgere questa prospettiva paralizzante e attraverso questa parabola dei talenti dice che a ciascuno di noi è stato dato tantissimo. Valiamo molto, perché molto ci è stato donato, valiamo molto e siamo chiamati a scoprire di quali doni il Signore ci ha ricolmati perché siano messi a disposizione dei fratelli. La santità non è guadagnare di più, ma avere il coraggio di rischiare ciò che si è e si ha. Una vita con la paura della punizione ci trasforma in devoti inutili. La santità consiste nel diventare figli di Dio, fratelli in Gesù, non nel semplice stare alle regole. Se per paura dell’inferno fai una vita da santo, allora non hai capito che il bene è una scelta libera per amore. Solo se viviamo nell’amore, possiamo dire con Paolo: *“questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede in Te, Gesù, che mi hai amato e hai consegnato Te stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio”* (Cfr. Galati 2, 20-21).

### ...È PREGATA

*Amare è ciò che ci chiedi ogni giorno, Signore! Non l’osservanza di una serie di regole. Amare è dare sé stessi totalmente fino a pagare nella propria carne, come hai fatto tu, Gesù. Prendici per mano e accompagnaci nei sentieri dell’amore. Trasformaci in canali sempre aperti, che ricevono e che donano; rendici come fontane: capaci di lasciar prendere a coloro che chiedono. Fa’ che l’amore ricevuto ci renda capaci di amare. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Verificherò nella mia giornata quale idea ho di Dio e chiederò a Gesù di rivelarmi il vero volto di Dio.

## INDICE DEI BRANI EVANGELICI

### **MATTEO**

5,13-16.....	pag.	58	10,34-11,1.....	"	134
5,17-19.....	"	59	11,20-24.....	"	136
5,20-26.....	'	61	11,25-27.....	"	139
5,27-32.....	"	63	11,28-30.....	"	141
5,33-37.....	"	64	12,1-8.....	"	144
5,38-42.....	"	69	12,14-21.....	"	147
5,43-48.....	"	71	12,46-50.....	"	157
6,1-6.16-18.....	"	73	13,10-17.....	"	162
6,7-15.....	"	75	13,18-23.....	"	165
6,19-23.....	"	77	13,24-30.....	"	169
6,24-34.....	"	79	13,31-35.....	"	177
7,1-5.....	"	86	13,36-43.....	"	179
7,6.12-14.....	"	87	13,44-46.....	"	182
7,15-20.....	"	89	13,47-53.....	"	184
7,21-29.....	"	90	13,54-58.....	"	186
8,5-17.....	"	94	14,1-12.....	"	188
8,18-22.....	"	100	14,22-36.....	"	198
8,28-34.....	"	104	15,21-28.....	"	200
9,1-8.....	"	107	16,13-19.....	"	92
9,9-13.....	"	109	17,14-20.....	"	205
9,14-17.....	"	111	17,22-27.....	"	211
9,18-26.....	"	116	18,1-5.10.12-14 .	"	213
9,32-38.....	"	118	18,21-19,1.....	"	217
10,7-13.....	"	56	19,3-12.....	"	219
10,7-15.....	"	123	19,13-15.....	"	221
10,16-23.....	"	125	19,16-22.....	"	225
10,24-33.....	"	128	19,23-30.....	"	227
			19,27-29.....	"	121

20,1-16 .....	”	229
20,20-28 .....	”	159
22,1-14 .....	”	231
23,1-12 .....	”	235
23-13-22 .....	”	240
23,23-26 .....	”	242
24,42-51 .....	”	246
25,1-13 .....	”	201
25,1-13 .....	”	248
25,14-30 .....	”	250
28,16-20 .....	”	20

### **MARCO**

3,20-35 .....	”	54
4,26-34 .....	”	68
5,21-43 .....	”	98
6,1-6 .....	”	114
6,7-13 .....	”	132
6,17-29 .....	”	244
6,30-34 .....	”	152
9,2-10 .....	”	196
9,14-29 .....	”	8
9,30-37 .....	”	10
9,38-40 .....	”	11
9,41-50 .....	”	13
10,1-12 .....	”	14
10,13-16 .....	”	16
10,17-27 .....	”	22

10,28-31 .....	”	24
10,32-45 .....	”	27
11,11-25 .....	”	32
11,27-33 .....	”	35
12,1-12 .....	”	41
12,13-17 .....	”	43
12,18-27 .....	”	45
12,28b-34 .....	”	47
14,12-16.22-26..	”	39

### **LUCA**

1,39-56 .....	”	29
1,39-56 .....	”	214
1,57-66.80 .....	”	84
2,41-51 .....	”	50

### **GIOVANNI**

1,45-51 .....	”	233
6,1-15 .....	”	174
6,24-35 .....	”	194
6,41-51 .....	”	210
6,51-58 .....	”	224
6,60-69 .....	”	238
12,24-26 .....	”	204
15,1-8 .....	”	154
19,31-37 .....	”	48
20,24-29 .....	”	102

## INDICE GENERALE

Presentazione		
di Mons. Guglielmo Giombanco . . . . .	pag.	3
VII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	"	7
VIII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	"	19
IX Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	"	37
X Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	"	53
XI Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	"	67
XII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	"	83
XIII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	"	97
XIV Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	"	113
XV Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	"	131
XVI Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	"	151
XVII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	"	173
XVIII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	"	193
XIX Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	"	209
XX Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	"	223
XXI Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	"	237
Indice dei brani evangelici . . . . .	"	253





